

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (I e V) .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI) .....	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e XII) .....	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III e XII) .....	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI) .....	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII) .....	»	15
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	19
GIUSTIZIA (II) .....	»	35
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	50
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	51
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	60
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	80
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	93
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	98
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	99

---

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE  
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 23.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.**

AGRICOLTURA (XIII) .....	<i>Pag.</i>	100
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	102
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA .....	»	107
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	108

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del consiglio e interni)  
e V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 3

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
18.10 alle 18.25.

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

---

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Emendamenti C. 2031-A Governo, approvato dal Senato .....

4

##### COMITATO DEI NOVE

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

**Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Emendamenti C. 2031-A Governo, approvato dal Senato.**

Il Comitato si è riunito dalle 12.35 alle 12.55 e dalle 13.55 alle 14.

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2008 Governo (*Esame e rinvio*) ..... 5

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente della XII Commissione Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.*

#### La seduta comincia alle 13.

##### Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

**C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2008 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Annagrazia CALABRIA (PdL), *relatore per la I Commissione*, fa presente che si soffermerà su quelle, tra le disposizioni delle proposte di legge in esame, che attengono più strettamente alle materie di competenza della Commissione affari costituzionali, vale a dire le disposizioni concernenti l'istituzione e la composizione dell'organo garante dell'infanzia e dell'adolescenza, l'organizzazione dei relativi

uffici e le forme di intervento nei procedimenti giudiziari.

Cominciando dal disegno di legge del Governo n. 2008, ricorda che questo istituisce un apposito organismo statale, il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, preposto alla tutela dei diritti e degli interessi dei minori e incaricato di dare attuazione alle convenzioni internazionali in materia di tutela dell'infanzia. La sede del Garante, che si configura come organo monocratico, è fissata in Roma.

Il Garante collabora con i garanti regionali, ove istituiti, nel rispetto delle competenze e dell'autonomia organizzativa attribuite dalla Costituzione alle regioni e alle province autonome. Va detto infatti che numerose regioni hanno già istituito organismi di tutela dei minori.

La proposta di legge n. 1591 Veltroni prevede invece, oltre a un Garante nazionale, anche garanti regionali che ciascuna regione è chiamata a istituire entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Prevede inoltre che l'attività del Garante nazionale si coordini e si integri con quella dei garanti regionali mediante uno specifico organismo, la Conferenza nazionale dei Garanti.

Analogamente, la proposta di legge n. 349 De Poli prevede che il Garante

nazionale promuova l'istituzione di un « sistema integrato » di garanti regionali, coordinati dal Garante nazionale attraverso la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Lo schema imperniato su un organismo nazionale e più garanti regionali caratterizza anche le tre proposte di legge n. 127 Bocciardo, n. 1197 Palomba e n. 1913 Iannaccone; quest'ultima non prevede peraltro una sede di raccordo tra i diversi soggetti e rinvia a un regolamento di attuazione.

La proposta di legge n. 858 Pisicchio, discostandosi nettamente da tutte le altre, istituisce un organismo di livello provinciale: il tutore pubblico dell'infanzia, eletto in ciascuna provincia dai consigli provinciali.

Quanto alla denominazione, tutte le proposte, come già accennato, definiscono l'organismo come Garante, ad eccezione della proposta di legge n. 858 Pisicchio, che parla di Tutore pubblico dell'infanzia, e della proposta di legge n. 1197 Palomba, che parla di Autorità garante.

La proposta di legge n. 1591 Veltroni prevede che il Garante possa nominare fino ad un massimo di quattro delegati, che lo coadiuvano nell'esercizio dei suoi compiti istituzionali; analoga previsione è recata dalla proposta di legge n. 1913 Iannaccone, che però non specifica il numero dei delegati.

Quanto alla natura dell'organo, il disegno di legge del Governo prevede che al Garante sia assicurata la piena autonomia e indipendenza e che esso non sia soggetto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale. Tali elementi distintivi sono previsti anche dalla proposta di legge n. 1591 Veltroni e si rinvengono, con formulazioni analoghe, anche nelle proposte di legge n. 127 Bocciardo e n. 1197 Palomba.

Per definire l'autonomia del Garante, le proposte citate adottano una formula utilizzata da leggi istitutive di alcune autorità indipendenti. Al riguardo, va detto che la figura del Garante dell'infanzia, per come viene configurata in alcune delle proposte

in esame, presenta diverse caratteristiche tipiche delle Autorità indipendenti, quali l'attribuzione della nomina ai Presidenti delle Camere, la potestà di autorganizzazione, la disciplina delle incompatibilità, e così via.

Le proposte di legge n. 127 Bocciardo, n. 1591 Veltroni e n. 1913 Iannaccone pongono inoltre l'accento sulla natura di organo monocratico del Garante e sulla sua autonomia organizzativa; la potestà regolamentare del Garante nelle materie di propria competenza è sancita anche dalla proposta di legge n. 127 Bocciardo e dalla proposta di legge n. 349 De Poli.

Per quanto riguarda i limiti alle competenze dell'organo, le proposte di legge n. 127 Bocciardo e n. 1197 Palomba precisano che sono fatte salve le competenze del Governo, delle regioni e degli enti locali per quanto riguarda le politiche di tutela e di sostegno dei minori; al Governo è inoltre conservata la competenza in merito alla predisposizione del rapporto sull'azione svolta dal Governo in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, previsto dall'articolo 44 dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo. Sul rapporto, il Garante esprime il proprio parere, che, secondo la proposta di legge n. 1197 Palomba, è vincolante. La proposta di legge n. 127 Bocciardo ribadisce inoltre che restano ferme le competenze dell'autorità giudiziaria previste dalla legge. La proposta di legge n. 1591 Veltroni prevede invece che il Garante agisca secondo il principio di sussidiarietà, di cui all'articolo 118, primo e quarto comma, della Costituzione, nei confronti dei diversi settori della pubblica amministrazione e delle articolazioni territoriali dello Stato, nel rispetto dei relativi ambiti di intervento.

Per quanto riguarda le modalità e i requisiti per la nomina alla carica di Garante, il disegno di legge del Governo individua i seguenti requisiti soggettivi: la riconosciuta indipendenza e la documentata esperienza nei settori del disagio minorile e delle problematiche familiari ed educative. I medesimi requisiti sono fissati, con qualche differenza, anche da altre proposte di legge. Per la proposta di legge

n. 858 Pisicchio il tutore pubblico dell'infanzia deve essere scelto, di regola, tra i magistrati, anche a riposo, i professori universitari in materie giuridiche e psicopedagogiche, gli avvocati e gli psicoterapeuti con cinque anni di esercizio dell'attività professionale; può anche essere eletto tra i cittadini che dimostrano di possedere particolari competenze in materia di tutela dell'infanzia.

La nomina dell'organo, analogamente a quanto già previsto per alcune autorità indipendenti, è attribuita dal disegno di legge del Governo ai Presidenti delle Camere, d'intesa tra di loro. Lo stesso è previsto dalla proposta di legge n. 127 Bocciardo. Secondo le proposte di legge n. 1197 Palomba, n. 1591 Veltroni e n. 1913 Iannaccone, invece, il Garante è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su designazione o proposta dei Presidenti delle Camere.

Il tutore pubblico dell'infanzia previsto dalla proposta di legge n. 858 Pisicchio è invece eletto, come detto, dal consiglio provinciale, che può anche disporre la revoca per gravi motivi di ordine morale o connessi alle sue funzioni; la facoltà di revoca è prevista anche dalla proposta di legge n. 1591 Veltroni, che la attribuisce al Presidente della Repubblica.

La durata del mandato del Garante, che può essere riconfermato una volta soltanto, è stabilita dal disegno di legge del Governo in quattro anni. Lo stesso prevedono le altre proposte di legge, con l'eccezione della n. 127 Bocciardo, che fissa la durata in sette anni.

La proposta di legge n. 349 De Poli, infine, non detta disposizioni riguardo alle modalità e requisiti di nomina del Garante né riguardo alla sua durata in carica.

Quanto alle incompatibilità, il disegno di legge del Governo prevede che l'incarico di Garante sia incompatibile, per l'intera durata, con l'esercizio di qualsiasi attività professionale o di consulenza in uffici pubblici o privati e con l'assunzione di cariche elettive. Lo stesso prevedono le proposte di legge n. 127 Bocciardo, n. 1197 Palomba, n. 1591 Veltroni e n. 1913 Iannaccone, le quali, con l'ecce-

zione della proposta n. 1591 Veltroni, prevedono anche, più generalmente, l'incompatibilità con lo svolgimento di ogni tipo di attività politica. La violazione delle disposizioni in materia di incompatibilità ha come conseguenza la decadenza dal mandato.

La proposta di legge n. 1913 Iannaccone prevede anche che le regioni determinino ulteriori requisiti e incompatibilità applicabili al garante regionale. Per i dipendenti pubblici, si prevede il collocamento fuori ruolo o in aspettativa senza assegni per l'intera durata del mandato.

Per quanto riguarda, ancora, l'indennità del Garante, il disegno di legge del Governo rinvia ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Delle altre proposte di legge, alcune si limitano a prevedere il riconoscimento dell'indennità, altre ne fissano anche l'ammontare. Si differenzia la proposta n. 858 Pisicchio, per la quale il tutore pubblico dell'infanzia esercita il suo ufficio gratuitamente, essendogli attribuita soltanto un'indennità speciale per rimborso delle spese, da fissarsi con decreto del ministro dell'interno.

Delle funzioni e dei poteri del Garante o del Tutore dell'infanzia dirà la collega relatrice per la XII Commissione, come anche dei rapporti tra l'organo e le altre istituzioni.

Passando, ora, all'organizzazione degli uffici mediante i quali il Garante svolge la sua attività, il testo del Governo si limita a stabilire che le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per lo svolgimento dei compiti del Garante sono quelle disponibili, al momento della data di entrata in vigore della legge, presso il Dipartimento per le politiche della famiglia e presso il Dipartimento delle pari opportunità. Non viene fatto alcun riferimento all'organizzazione e al funzionamento della struttura di supporto del Garante.

Per quanto riguarda, invece, le proposte di legge di iniziativa parlamentare, ad eccezione della proposta n. 858 Pisicchio, che prevede strutture di supporto a livello provinciale, e della proposta De Poli, che

non prevede norme sull'organizzazione degli uffici, le altre quattro proposte recano una disciplina simile e possono essere esaminate insieme.

Quanto al personale, le proposte n. 1197 Palomba, n. 1591 Veltroni e n. 1913 Iannaccone dispongono l'istituzione di un apposito ufficio centrale, variamente denominato, con sede a Roma. La proposta n. 127 Bocciardo, pur facendo riferimento a una struttura di supporto al Garante, non lo definisce quale ufficio, né ne individua la sede. Tutte le quattro proposte prevedono inoltre l'assegnazione al Garante di dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, collocati fuori ruolo nelle amministrazioni di provenienza.

La determinazione del contingente di personale è demandata a un decreto del Presidente del Consiglio, da emanarsi su proposta del garante, dalle proposte n. 127 Bocciardo, n. 1197 Palomba e n. 1913 Iannaccone. Le proposte n. 127 Bocciardo e n. 1913 Iannaccone istituiscono, tra l'altro, un apposito ruolo del personale dipendente dal garante prevedendone una pianta organica di cinquanta o, rispettivamente, trenta unità al massimo, oltre ad un certo numero di personale con contratto a tempo determinato e di consulenti esterni, quando necessario.

Il trattamento giuridico ed economico del personale, secondo le due ultime proposte citate, dovrà essere fissato sulla base dei criteri del contratto collettivo in vigore per la Banca d'Italia.

Le proposte di legge n. 1197 Palomba e n. 1591 Veltroni prescrivono il vincolo del segreto d'ufficio per i funzionari del Garante, ai quali è attribuita – nell'esercizio delle loro funzioni – la qualifica di pubblico ufficiale.

Per quanto riguarda l'organizzazione e il funzionamento dell'organo, le proposte n. 127 Bocciardo e n. 1913 Iannaccone prevedono ampie forme di autonomia, anche finanziaria, del Garante, in parte simili a quelle proprie delle autorità amministrative indipendenti.

La proposta di legge n. 1591 Veltroni, invece, demanda al Governo la determi-

nazione delle norme relative all'organizzazione e al funzionamento degli uffici del Garante, attraverso l'emanazione di un apposito regolamento.

Tutte le proposte pongono le spese di finanziamento del Garante a carico del bilancio dello Stato.

Le proposte n. 1591 Veltroni e n. 1913 Iannaccone stabiliscono, poi, l'istituzione di una commissione consultiva presso il Garante, nella quale è prevista anche la partecipazione di una rappresentanza di minori.

Un'articolazione territoriale dell'organo, a livello provinciale o regionale, è prevista dalle proposte n. 127 Bocciardo e n. 1913 Iannaccone, accanto ad una struttura centrale.

La proposta di legge n. 858 Pisicchio, come accennato, prevede una disciplina dell'organizzazione degli uffici diversa. Il tutore provinciale può contare su due strutture di supporto: una di livello provinciale e una di livello inferiore a quella della provincia.

Le proposte n. 127 Bocciardo, n. 349 De Poli e n. 1913 Iannaccone prevedono, poi, che il Garante possa esercitare una serie di funzioni in ambito giudiziario, e in particolare agire in giudizio a tutela dei minori ed esercitare atti di impulso degli organi giudiziari.

Tutte le proposte di legge, infine, prevedono che i minori possano rivolgersi direttamente al Garante per segnalare situazioni di disagio e chiederne l'intervento e contengono la garanzia della riservatezza di tali segnalazioni.

Per quanto riguarda, da ultimo, la copertura degli oneri finanziari, osserva che il disegno di legge del Governo dispone che dall'attuazione della legge non debbano derivare oneri finanziari, se non per quanto attiene al compenso del Garante, nel limite massimo di 200.000 euro annui, la cui copertura è operata attingendo per metà della somma al Fondo per le politiche della famiglia e per l'altra metà al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.



Carla CASTELLANI (Pdl), *relatore per la XII Commissione*, ricorda che l'istituzione anche in Italia del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, figura già presente in molti Paesi europei, mira a dare attuazione ad una serie di convenzioni ed atti internazionali, quali la Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991, n. 176; la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77; il documento conclusivo della Sessione Speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite tenutasi a New York nel maggio 2002 (tale documento, al punto 31, afferma «che i governi partecipanti si impegnano ad attuare misure di tutela per l'infanzia e l'adolescenza tra cui l'istituzione ed il potenziamento di organizzazioni nazionali come i difensori civici indipendenti per i diritti di minori»); ma anche diversi atti di indirizzo e risoluzioni del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa esortano gli Stati membri ad intervenire nel merito.

Nel nostro Paese, dopo la ratifica della Convenzione di New York, si è svolto un lungo ed intenso lavoro di approfondimento e di riflessione che ha portato all'istituzione con carattere permanente della Commissione parlamentare per l'infanzia, dell'Osservatorio nazionale e del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, creando un sistema integrato di competenze, ruoli e funzioni.

La Commissione parlamentare per l'infanzia ha compiti di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativa ai diritti ed allo sviluppo armonico dei soggetti in età evolutiva, può chiedere informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte concernenti i diritti dei minori e riferisce alle Camere sui risultati della propria attività, formulando osservazioni e proposte per l'adeguamento della legislazione vigente al fine di assicurarne

la rispondenza alla normativa comunitaria ed ai principi della citata Convenzione di New York.

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza predispone ogni due anni il piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, nonché la relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti.

Diverse regioni, come il Veneto, l'Abruzzo, il Friuli Venezia-Giulia, la Puglia, il Lazio e le Marche, con apposite leggi regionali, hanno istituito da alcuni anni il garante regionale.

Nella XIV legislatura è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea della Camera una mozione finalizzata a sollecitare l'istituzione del Garante nazionale, tenuto conto delle numerose proposte di legge di origine parlamentare depositate in entrambi i rami del Parlamento.

La stessa Commissione parlamentare per l'infanzia, nella relazione per l'istituzione del Garante nazionale approvata dall'Assemblea della Camera il 29 luglio 2003, ha sottolineato la necessità di adeguare la legislazione vigente per dar seguito a quanto previsto dalle convenzioni internazionali ed europee sopra richiamate. Alla luce di quanto premesso, sono più che maturi i tempi per istituire anche nel nostro Paese questa importante figura del garante, a tutela dei diritti dei minori. E le diverse proposte di legge che ci si accinge ad esaminare, delineano, quale più quale meno, la figura del garante non come un'autorità che censura, ma come un soggetto che vigila, promuove, coordina tutti i soggetti interessati: le istituzioni pubbliche dei diversi livelli territoriali, i servizi pubblici e privati, le famiglie, la scuola, l'associazionismo. Insomma, una figura di carattere pubblicistico il cui vasto campo di attività si colloca essenzialmente sul versante della promozione dei diritti dei minori in generale, senza interferenze dirette nello specifico ambito familiare o nel singolo processo, in linea con le precise indicazioni degli articoli 12 e 18 delle citate convenzioni europea e ONU.

Passa quindi a illustrare, per i profili di competenza della XII Commissione, le proposte di legge in esame.

Nel disegno di legge n. 2008 del Governo, i compiti, le funzioni ed i poteri del garante sono disciplinati dagli articoli 3, 4 e 6.

In questi articoli, il garante, oltre a promuovere l'attuazione della citata Convenzione di New York e delle disposizioni europee e nazionali, ha facoltà di: proporre al Parlamento l'adozione di iniziative, anche legislative, con riferimento al diritto del minore alla famiglia, all'educazione, all'istruzione; esprimere un parere sul piano nazionale di azione; esprimere pareri su atti del Governo e su disegni di legge in materia di infanzia e adolescenza; partecipare all'individuazione ed alla vigilanza in merito al rispetto dei diritti civili e sociali relativi ai minori; promuovere iniziative nazionali per diffondere la cultura dei diritti dei minori; predisporre una relazione annuale da presentare alle Camere sull'attività svolta; collaborare con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia, con il Centro nazionale di documentazione ed analisi nonché con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e pedopornografia minorile; collaborare con i garanti regionali già istituiti; accedere, nello svolgimento della propria attività, ad informazioni presso le pubbliche amministrazioni nonché presso soggetti pubblici od enti privati, nel rispetto dei principi stabiliti di materia di accesso, partecipazione e trasparenza.

Inoltre, il garante, con propria determinazione stabilisce, fatte salve le competenze dei servizi territoriali, le procedure e le modalità con cui ogni singolo soggetto può segnalare al garante medesimo i casi di violazione ovvero situazioni di rischio di violazione dei diritti dei minori.

La proposta di legge n. 127 Bocciardo disciplina i poteri del garante agli articoli 8, 10, 12, 13 e 14. Più precisamente, l'articolo 8 dà facoltà al garante di ordinare indagini ed ispezioni, dando ai funzionari del garante il ruolo di pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni.

All'articolo 10 è previsto il rilascio di una autorizzazione preventiva (nei casi previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 365) per l'impiego di minori negli *spot* pubblicitari, negli spettacoli cinematografici e teatrali, in televisione, nello sport professionistico. Detta autorizzazione deve essere rilasciata in un tempo non superiore ai trenta giorni.

All'articolo 11 si disciplinano le funzioni consultive, di sollecitazione e d'impulso del garante, che si esercitano attraverso l'espressione del parere in ordine a progetti di legge o atti normativi del Governo nel settore di competenza. L'espressione del parere è prevista in un tempo non superiore ai trenta giorni. La funzione di sollecitazione si esercita attraverso la proposizione al Governo di iniziative anche legislative relative alla tutela dei minori.

L'articolo 12 prevede la tenuta di un elenco di soggetti con sentenza passata in giudicato per reati connessi allo sfruttamento della prostituzione, alla pornografia, al turismo sessuale a danno di minori, e di soggetti allontanati dalle famiglie, anche provvisoriamente, per i medesimi reati.

L'articolo 13 disciplina la potestà regolamentare nelle materie di competenza, l'accesso all'elenco dei soggetti condannati per reati di pedofilia e la promozione della funzione di mediazione familiare nonché le modalità di intervento in giudizio.

L'articolo 14 prevede l'erogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, salvo che il fatto costituisca reato, in caso di non ottemperanza alle richieste di informazione e di controllo; in caso di inosservanza dei provvedimenti emessi ovvero nel caso in cui i documenti e le informazioni acquisite non siano veritiere.

La proposta di legge n. 349 De Poli disciplina i poteri e le funzioni del garante agli articoli 3 e 4: è previsto che il garante sovrintenda all'attività dei rappresentanti dei minori al fine di: evitare procedimenti che coinvolgano gli stessi dinanzi all'autorità giudiziaria; attuare la mediazione nei conflitti in violazione dei diritti dei minori;

avere la potestà regolamentare nelle materie di propria competenza, nonché in ordine al funzionamento della Conferenza nazionale, ai rapporti di collaborazione con i garanti regionali, nonché in ordine ai procedimenti autorizzatori ed all'accesso ai documenti amministrativi.

La proposta di legge n. 1197 Palomba disciplina, agli articoli 4 e 5, i poteri e le funzioni del garante, attribuendogli la facoltà di: irrogare sanzioni amministrative, pecuniarie ed interdittive, a carico dei responsabili di violazioni dei diritti dei minori compresi editori e giornalisti; richiedere informazioni circa il trattamento dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia; favorire l'attuazione di mediazione familiare e la formazione degli operatori del settore; esprimere parere obbligatorio sul Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti dei minori; organizzare e presiedere la Conferenza nazionale dei garanti.

La proposta di legge 1591 Veltroni prevede che il garante abbia la facoltà di: promuovere l'attuazione della Convenzione di New York e della Convenzione europea e verificarne i risultati; promuovere le opportune sinergie con la Commissione parlamentare per l'infanzia; trasmettere alle Camere la relazione annuale sulla sua attività previo esame della Commissione parlamentare per l'infanzia; promuovere la formazione degli operatori del settore; esprimere parere motivato sul piano di azione e sul rapporto che il Governo presenta periodicamente al Comitato dei diritti dei minori; essere obbligatoriamente consultato nella fase di indisposizione dei disegni di legge del Governo, delle norme regolamentari e di ogni altro provvedimento relativo alla tutela dell'infanzia ed adolescenza.

Infine, sono individuati, all'articolo 7, alcuni poteri e funzioni dei garanti regionali, prevedendo che, laddove questi non siano ancora istituiti, le funzioni vengano esercitate dal garante nazionale o da un suo delegato.

La proposta di legge n. 1913 Iannaccone assegna al garante nazionale la vigilanza sui *mass media*, al fine di segnalare

agli organi competenti le eventuali violazioni riscontrate, nonché il compito di: vigilare sull'inserimento del minore straniero anche non accompagnato; elaborare un rapporto annuale sulle politiche di protezione per il contrasto della pedofilia e pedopornografia minorile; provvedere alla formazione del personale operante nel settore; segnalare i fattori di rischio derivanti da carenze dei servizi scolastici, sanitari e sociali.

Il provvedimento riconosce al garante, all'articolo 3, il potere di ordinare indagini ed ispezioni con riferimento a situazioni riguardanti minori che vivono al di fuori del loro ambito familiare, nonché di comunicare all'autorità giudiziaria la notizia di reati perseguibili d'ufficio, commessi da minori o a danno di minori.

La proposta n. 858 Pisicchio si ispira fondamentalmente a due principi: l'istituzione dei «centri per la tutela per l'infanzia», a partire dalla dimensione dei distretti scolastici (come previsto dall'articolo 3) con delle *equipes* di psicopedagoghi, assistenti sociali, esperti di diritto familiare con il compito di monitorare il disagio giovanile nell'ambito scolastico e familiare. Il secondo principio cui si ispira la proposta di legge è l'istituzione del tutore pubblico dell'infanzia, figura fortemente radicata sul territorio, eletta dal consiglio provinciale con il compito di fungere da collettore dei disagi giovanili rilevati dagli operatori dei centri per la tutela dell'infanzia e delle istanze emergenti da associazioni e liberi cittadini sulle eventuali violazioni dei diritti dei minori, per poi fungere da stimolo sia per le istituzioni che per l'eventuale attività giudiziaria.

Per quanto attiene ai rapporti con le altre istituzioni, il disegno di legge n. 2008 del Governo precisa, all'articolo 3, che il garante collabora con la rete dei garanti europei (ENOC), con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e pedopornografia minorile; collabora inoltre con i garanti regionali e segnala

agli organi giudiziari i minorenni in situazioni di disagio e gli abusi con rilevanza penale.

La proposta di legge n. 127 (articolo 4) e la proposta di legge n. 349 (articolo 2) istituiscono la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia, presieduta dal Garante nazionale e composta dai garanti regionali o da analoghi organismi, ove istituiti.

La Conferenza nazionale si riunisce periodicamente e svolge funzioni consultive e di indirizzo. Il garante riferisce alla Conferenza sulle principali azioni svolte e su quelle che intende intraprendere, con l'obiettivo di coordinarle con quelle svolte in sede regionale.

Anche i disegni di legge n. 1197 e n. 1591, rispettivamente agli articoli 9 e 10 e agli articoli 8 e 9, istituiscono la Conferenza nazionale ed affidano a questo organo diversi ed ulteriori compiti, come la verifica degli strumenti formativi del personale operante nel settore, la predisposizione di elenchi di persone idonee ad assumere la funzione di tutore e di curatore speciale dei minori, la facoltà di predisporre una legge-quadro per uniformare la disciplina dei singoli organismi regionali.

Inoltre, all'articolo 4 della proposta di legge n. 127 e all'articolo 2 della proposta di legge n. 349 sono disciplinati i rapporti del garante con gli organi dell'Unione europea ed altri organi internazionali.

Il garante inoltre collabora con l'UNICEF nonché con le associazioni e le ONG operanti nell'ambito della tutela dei minori.

L'articolo 5 della proposta di legge n. 127 disciplina i rapporti del garante con la Commissione per le adozioni internazionali e con il Comitato minori stranieri. Disposizioni analoghe sono previste dall'articolo 5 della proposta di legge n. 1913.

L'articolo 6 della proposta di legge n. 127 prevede che il garante possa avva-

lersi del Centro nazionale di documentazione, nonché di tutti gli organismi pubblici di ricerca e documentazione del settore statistico, economico e sociale utili al proprio settore di competenza.

Nella proposta di legge n. 1197, all'articolo 6 si prevede che l'Autorità garante esprime entro un mese il proprio parere in ordine ai progetti di legge ed agli schemi di atti normativi del Governo. Inoltre, può essere sentita in audizione o su iniziativa parlamentare o su richiesta dello stesso garante. Agli articoli 7 e 8 sono disciplinate le forme di collaborazione con gli uffici ed i servizi pubblici costituenti l'organizzazione centrale e periferica dello Stato nonché con l'università e gli istituti di statistica e ricerca.

Nella proposta di legge n. 1591, ai commi 7 e 8 dell'articolo 1, sono disciplinate le forme di collaborazione del garante con la Commissione parlamentare dell'infanzia, con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nonché con altri organi « semipubblici » nazionali costituiti a protezione dell'infanzia e dell'adolescenza. Sono altresì garantite forme di collaborazione e partecipazione con le forze sociali, del volontariato associativo, i *media* e tutti i soggetti coinvolti nella tutela dei diritti dei minori attraverso l'istituzione di una commissione consultiva, come previsto dall'articolo 6.

Conclusivamente, auspica che si giunga finalmente all'istituzione, anche in Italia, del garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, favorendo però le sinergie con gli organismi già esistenti (quali ad esempio la Commissione parlamentare per l'infanzia e i garanti regionali) ed evitando duplicazioni e sovrapposizioni di ruoli e compiti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.30.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e XII (Affari sociali)

---

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) e della Federazione delle Associazioni nazionali dei disabili (FAND) nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 2121 Governo, approvato dal Senato e C. 1311 Farina Coscioni recanti « Ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e istituzione dell'Osservatorio nazionale » .....

13

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

**Audizione informale di rappresentanti della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) e della Federazione delle Associazioni nazionali dei disabili (FAND) nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 2121 Governo, approvato dal Senato e C. 1311 Farina Coscioni recanti « Ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e istituzione dell'Osservatorio nazionale ».**

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.10 alle 12.

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame in sede referente, del disegno di legge C. 2105 e abbinate, recante Delega al Governo in materia di federalismo fiscale.	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti .....	14
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ....	14
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e di rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia (UPI) .....	14

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

**Audizioni nell'ambito dell'esame in sede referente, del disegno di legge C. 2105 e abbinate, recante Delega al Governo in materia di federalismo fiscale.**

**Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.**

L'audizione informale si è svolta dalle 8.05 alle 9.20.

**Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.**

L'audizione informale si è svolta dalle 9.20 alle 10.45.

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e di rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia (UPI).**

L'audizione informale si è svolta dalle 11.05 alle 12.40.

## COMMISSIONI RIUNITE

### XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00072 Caparini: Libro Verde sul futuro del modello sociale.	
7-00089 Cazzola: Libro Verde sul futuro del modello sociale.	
7-00116 Delfino: Libro Verde sul futuro del modello sociale.	
7-00118 Damiano: Libro Verde sul futuro del modello sociale ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	15

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente della XII Commissione Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella.*

#### La seduta comincia alle 10.15.

**7-00072 Caparini: Libro Verde sul futuro del modello sociale.**

**7-00089 Cazzola: Libro Verde sul futuro del modello sociale.**

**7-00116 Delfino: Libro Verde sul futuro del modello sociale.**

**7-00118 Damiano: Libro Verde sul futuro del modello sociale.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

Le Commissioni proseguono la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 5 febbraio 2009.

Cesare DAMIANO (PD) illustra la risoluzione 7-00118, di cui è primo firmatario. Pur dichiarando di considerare apprezzabile l'intenzione del Governo di puntare – attraverso un procedimento di consultazione pubblica – alla costruzione di un nuovo modello sociale, nel quale dovrebbe assumere centralità la persona e la tutela della sua dignità, riscontra una contraddizione tra alcuni condivisibili principi indicati nel Libro Verde e l'azione concreta posta in essere dall'esecutivo. Nel ritenere che la costruzione di un nuovo sistema di *welfare* non possa prescindere dall'analisi approfondita del nuovo contesto economico di crisi globale che si è andato determinando negli ultimi mesi, fa notare che il Libro Verde sembra delineare uno scenario completamente avulso da tale nuova drammatica realtà, non cogliendone in alcun modo le ragioni e non indicando valide proposte per affrontarla. Fa notare che gli impegni contenuti nel Libro Verde sembrano contraddetti dalla contestuale drastica riduzione del complesso della spesa pubblica per il sistema *welfare* – ad eccezione di quella pensionistica – in particolar modo in materia di sanità, di politiche sociali, di

immigrazione, di sostegno all'occupazione femminile e alla non autosufficienza. Rileva che a fronte di questo quadro di grave crisi economica, che non presenta caratteristiche meramente congiunturali, il Governo ha predisposto misure non solo inadeguate ma persino controproducenti, come l'abolizione totale dell'ICI sulla prima casa e la detassazione sugli straordinari.

Sottolinea quindi come l'esecutivo, inoltre, non abbia ancora provveduto a dare attuazione alla delega prevista dalla legge di attuazione del protocollo del 23 luglio 2007 in materia di riforma organica, in senso universalistico, degli ammortizzatori sociali, limitandosi a prevedere misure tampone assolutamente insufficienti. In proposito, evidenzia che appare non convincente il ruolo che il Libro Verde sembrerebbe attribuire in materia agli enti bilaterali, vista la forma ancora sperimentale delle esperienze a questi legata, la mancata generalizzazione della loro presenza in ancora molti settori produttivi e la loro carenza nella realtà delle piccole aziende. Sempre in materia di ammortizzatori sociali, fa notare che l'esecutivo ha seguito un comportamento quantomeno contraddittorio, avendo stanziato inizialmente una cifra irrisoria che è stata ridefinita solo recentemente, a fronte di un dato occupazionale ed economico sempre più drammatico. Al riguardo, fa notare che si registrano tuttora dichiarazioni pubbliche rese dai rappresentanti del Governo, che sottolineano la necessità di incrementare le risorse per offrire sostegno al reddito, senza però specificare dove reperirle e in che modo utilizzarle.

Esprime perplessità inoltre sulla parte del Libro Verde connessa al tema della formazione, manifestando preoccupazione che le attività volte ad accrescere le potenzialità professionali dei lavoratori siano relegate alla dimensione aziendale.

Nello stigmatizzare quindi l'operato del Governo in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, fa notare che si è provveduto a depotenziare il contenuto del Testo unico in materia, rinviandone la completa attuazione. A conferma della sottovalutazione

del tema della sicurezza da parte dell'esecutivo, cita la proposta emendativa presentata da alcuni esponenti della maggioranza in Senato – nell'ambito dell'esame del cosiddetto decreto-legge « milleproroghe » – al fine di eliminare l'obbligo per le aziende con meno di sedici dipendenti di avere un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ricordando che solo grazie al contributo dell'opposizione è stato possibile sventare questo tentativo di colpire i diritti dei lavoratori.

In conclusione, chiede che il Governo si impegni ad intraprendere valide politiche in tema di famiglia, lotta alla povertà e alla precarietà, occupazione e politiche sociali.

Luciana PEDOTO (PD), riprendendo alcune delle considerazioni svolte dal ministro Sacconi nel corso della sua audizione sul Libro Verde, osserva che – come ha ricordato l'onorevole Cazzola – il citato documento è stato concepito in un contesto economico e sociale profondamente diverso dall'attuale. Il Libro Verde contiene indubbiamente alcune affermazioni che, in linea di principio, sono condivisibili, ma le politiche attuate dal Governo e le risorse a sostegno di tali politiche non appaiono idonee a tradurre tali affermazioni in interventi concreti. Esprime inoltre forti perplessità sull'impostazione del Libro Verde in materia di salute e sulla scarsa considerazione che esso dedica al ruolo del terzo settore. Al riguardo, ritiene che sarebbe necessario un riordino complessivo della disciplina del terzo settore e una riflessione più approfondita sul tema, mentre nel Libro Verde il ruolo del volontariato viene trascurato. Chiede quindi chiarimenti in ordine alla parte del documento che concerne i medici di medicina generale e ricorda i consistenti tagli operati dal Governo alla spesa sociale e sanitaria. Rileva inoltre che il documento del Governo non è soddisfacente per quanto riguarda il riferimento ai livelli essenziali di assistenza. Anche in tema di famiglia, il Libro Verde non appare adeguato al fine di elevare il livello di sicurezza sociale delle famiglie meno abbienti, limitandosi a



misure che, come la tessera per la spesa, assomigliano più a un'elemosina che ad una seria politica di assistenza. In conclusione, auspica che il Governo, correggendo la condotta sin qui tenuta, renda le proprie politiche sociali più coerenti con le affermazioni di principio contenute nel Libro Verde.

Donata LENZI (PD), pur condividendo alcune enunciazioni di principio contenute nel Libro Verde, tesse a tracciare le linee guida per una riforma del modello sociale, evidenzia nei fatti un drastico ridimensionamento delle risorse pubbliche operato dal Governo, che mal si concilia con la necessità di finanziare in modo adeguato quel sistema di *welfare*, ormai sempre più indispensabile in un quadro economico di crisi strutturale.

Fa altresì notare che il disegno di modello sociale che viene presentato non tiene in alcun conto l'esperienza e le responsabilità dei comuni – su cui grava la maggior parte della spesa sociale non pensionistica – che ritiene al contrario fondamentali al fine di creare quel clima di coesione sociale cui mira lo stesso Libro Verde.

Esprime preoccupazione in ordine alla volontà espressa nel documento di ridurre il ruolo dei livelli essenziali di assistenza a mero strumento di confronto, soprattutto in prospettiva del varo della delega al Governo sul federalismo, che sembrerebbe mirare ad un sostanziale ridimensionamento della spesa delle regioni a discapito delle prestazioni sociali nell'ambito dei diversi territori. Sottolinea come il Libro Verde non sembra tener conto di alcuni grandi cambiamenti avvenuti nella società, soprattutto a livello di composizione del nucleo familiare – dove servirebbero politiche attive di sostegno alle famiglie separate e ricostituite, che risultano più esposte alle difficoltà economiche e sociali – e in materia di immigrazione. Nell'evidenziare che sono sempre più numerosi gli immigrati presenti nel nostro territorio che lavorano onestamente e pagano i contributi, rappresentando così una risorsa

preziosa per il Paese, ritiene sia doveroso assicurare loro un livello adeguato di servizi sociali.

Rileva infine la necessità di predisporre politiche attive per i giovani – per i quali ritiene sussista un'emergenza a livello educativo, a fronte degli ingenti tagli alla spesa pubblica operati dal Governo in materia scolastica – auspicando un più incisivo impegno in tema di lotta alla povertà, attraverso l'adozione di provvedimenti ben più efficaci della cosiddetta *social card* di recente introdotta dall'esecutivo.

Giuliano CAZZOLA (Pdl), dopo aver ringraziato l'opposizione per il contributo fornito nel corso del dibattito, ribadisce che il Libro Verde è stato predisposto e presentato in un contesto economico sensibilmente diverso dall'attuale, evidenziando che occorre in questa fase far tesoro delle sollecitazioni pervenute dai diversi soggetti intervenuti durante la consultazione pubblica, al fine di tradurle, nel Libro Bianco, in proposte concrete. Ritiene pertanto che in quella sede il Governo possa approntare le risposte più adeguate al nuovo quadro economico delineatosi negli ultimi mesi, affrontando in modo più organico le questioni strutturali indicate nel Libro Verde, come quella legata al problema demografico, che si intreccia inevitabilmente con gli aspetti dell'immigrazione, dell'occupazione, della spesa previdenziale e, più in generale, con l'esigenza di un più complessivo riequilibrio della spesa sociale. Con riferimento alle considerazioni svolte dal collega Damiano, secondo il quale il Governo avrebbe incrementato tardivamente l'ammontare degli stanziamenti in materia di ammortizzatori sociali – in un momento in cui la crisi economica era ormai emersa in tutta la sua evidenza – fa notare che la capacità di modificare con flessibilità i propri orientamenti, adeguandoli a contesti differenti, è da considerare un merito e non un difetto della maggioranza. All'interno della maggioranza, d'altronde, possono emergere – sicuramente in modo isolato, circoscritto e, in taluni casi, poco

avveduto – anche posizioni differenti in ordine a talune specifiche questioni, come quella ricordata dal deputato Damiano in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, che ha visto protagonisti alcuni senatori della maggioranza, la cui proposta non ha comunque avuto seguito, grazie all'intervento di autorevoli esponenti del centro-destra.

Luisa BOSSA (PD) ricorda che, nell'Agenda sociale dell'Unione europea, la lotta alla povertà è richiamata come elemento fondamentale per la promozione della coesione sociale. È altresì noto come tale problema, in Italia, sia particolarmente grave nelle regioni meridionali. Nonostante ciò, il Libro Verde non dedica sufficiente attenzione a questa parte del Paese, mentre numerosi interventi del Governo, come la frequente riduzione delle risorse destinate al Fondo per le aree sottoutilizzate, hanno penalizzato proprio il Meridione.

Ivano MIGLIOLI (PD) ritiene che ad una grave crisi economica, che ha determinato un brusco calo della produzione industriale, un aumento della disoccupazione, del ricorso alla Cassa integrazione guadagni, del livello di povertà e delle disuguaglianze sociali, il Governo abbia riposto con provvedimenti del tutto insufficienti, presentando inoltre al Paese un progetto di riforma del modello sociale che sembra far leva soprattutto sul privato e sul ridimensionamento della spesa pubblica. Richiamato l'ingente investimento sostenuto dai Governi dei più grandi Paesi europei nel campo della spesa sociale, sottolinea al contrario l'esiguità degli interventi predisposti dal Governo italiano,

soprattutto in materia di ammortizzatori sociali.

Rileva poi una contraddizione tra il Libro Verde, che lascia intravedere un grave ridimensionamento del ruolo dei comuni nella gestione della spesa sociale, e il disegno di legge sul federalismo fiscale, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che dovrebbe invece mirare ad una loro valorizzazione.

Nel rivendicare pertanto il ruolo insostituibile dello Stato nell'erogazione dei servizi sociali alla persona – che può essere eventualmente integrato, ma mai sostituito da altre attività di sostegno svolte dal cosiddetto privato sociale, dal volontariato, dagli enti bilaterali o da altri soggetti che operano in regime di mercato – auspica che, in sede di predisposizione del Libro Bianco, il Governo, accettando un ampio confronto con il Parlamento e le istituzioni, possa delineare un modello di *welfare* più efficiente, equo e aderente all'attuale quadro economico e sociale.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCELLA osserva che, verosimilmente, nella predisposizione del Libro Bianco sarà necessario aggiornare alcune delle considerazioni contenute nel Libro Verde, in conseguenza del mutato contesto economico e sociale. Peraltro, ricorda che il Libro Verde non rappresenta il programma dell'attuale Governo in ambito sociale e sanitario, quanto piuttosto un documento volto a suscitare un ampio dibattito pubblico e a definirne i contorni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.**

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	19
5-00996 Lanzillotta e Amici: Sulla riforma del CNIPA e del FORMEZ .....	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	28
5-00997 Zeller e Brugger: Sull'organico dell'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio di Bolzano .....	20
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	30

#### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	20
Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta ( <i>Seguito dell'esame e rinvio - Adozione del testo base</i> ) .....	22
<i>ALLEGATO 3 (Testo base adottato)</i> .....	32
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare. Testo base C. 907 Bernardini e C. 1643 Galletti ( <i>Seguito dell'esame e rinvio - Abbinamento del progetto di legge C. 1643</i> ) .....	24
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi)</i> .....	33
AVVERTENZA .....	27

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta.*

**La seduta comincia alle 10.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle

sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00996 Lanzillotta e Amici: Sulla riforma del CNIPA e del FORMEZ.**

Linda LANZILLOTTA (PD) illustra l'interrogazione in titolo, che è finalizzata a

conoscere le intenzioni del Governo in ordine alla riforma del CNIPA e del FORMEZ; riforma che, in base all'articolo 19 del disegno di legge del Governo S. 1082, recante « disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, nonché in materia di processo civile », attualmente all'esame del Senato, sarebbe dovuta intervenire con norma di legge, in ragione di un'apposita delega al Governo. Risulta invece da indiscrezioni che il Governo intenderebbe procedere alla riforma dei due organismi in via amministrativa, alla qual cosa il suo gruppo è fermamente contrario, ritenendo essenziale che le predette riforme avvengano a livello legislativo e previo dibattito parlamentare.

Il ministro Renato BRUNETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Linda LANZILLOTTA (PD), replicando, esprime disappunto in relazione a quanto preannunciato dal ministro in relazione alla riforma del CNIPA. Ritiene infatti che l'organismo dovrebbe essere oggetto di una riforma che non si limiti alla semplificazione della normativa di riferimento ma investa invece le sue competenze al fine di costituire un soggetto in grado di svolgere funzioni di *governance* nel delicatissimo settore dell'ICT, nel quale occorre assicurare la massima trasparenza. Quanto al FORMEZ, concorda con il ministro che l'organismo possa essere considerato come *in house*: non potrà quindi partecipare a gare, per evitare asimmetrie. Rileva però che il suo equilibrio di bilancio è soltanto virtuale, in quanto dipende dagli stanziamenti decisi dai detentori delle quote associative, e che resta da capire se tali stanziamenti siano poi impiegati per finalità utili ovvero servano solo a tenere in vita l'organismo. A suo avviso, occorrerebbe una riflessione pubblica, nelle sedi parlamentari, sull'utilità del FORMEZ.

**5-00997 Zeller e Brugger: Sull'organico dell'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio di Bolzano.**

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), dopo aver illustrato l'interrogazione in titolo,

chiede che si ponga l'ufficio provinciale dell'agenzia del territorio della provincia di Bolzano in condizioni di funzionare ovvero si devolvano le rispettive funzioni alla provincia stessa.

Il ministro Renato BRUNETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), replicando, osserva che la risposta fornita è stata incompleta, in quanto il ministro non ha chiarito quale sia l'orientamento del Governo rispetto alla richiesta da lui formulata di delegare alla provincia di Bolzano le funzioni dell'ufficio provinciale dell'agenzia del territorio al fine di evitare inutili raddoppiamenti di attività amministrative con conseguenti sperperi di risorse e tempo.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 10.45.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Nitto Francesco Palma e Michelino Davico.*

**La seduta comincia alle 11.15.**

**Norme in materia di cittadinanza.**

**C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 febbraio 2009.

Isabella BERTOLINI (Pdl), *relatore*, integrando, con riguardo alle proposte di legge da ultimo abbinata, la relazione introduttiva già svolta, riferisce che la proposta C. 2035 Sbai prevede la revoca della cittadinanza in caso di « presentazione di dichiarazioni mendaci, di formazione di atti pubblici falsi o di uso degli stessi in violazione delle norme di legge ». La relazione illustrativa della proposta di legge chiarisce che la sua finalità è quella di colpire, in particolar modo, quegli stranieri che omettono, al momento della richiesta della cittadinanza italiana, di dichiarare precedenti matrimoni contratti in altri Paesi e che successivamente si sposano con una cittadina o un cittadino italiani, divenendo in questo modo bigami, contro la legge italiana. Il senso della proposta di legge è di considerare come segno di mancanza di fedeltà alla Repubblica italiana il mancato rispetto delle sue leggi in materia di matrimonio. La proposta di legge prevede inoltre la revoca della cittadinanza in caso di « condanna passata in giudicato dello straniero ovvero del cittadino appartenente a uno Stato membro dell'Unione europea per i delitti di associazione sovversiva e con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico, di arruolamento e addestramento con finalità di terrorismo anche internazionale o di condotta con finalità di terrorismo, nonché per i delitti contro la personalità internazionale dello Stato, di cui al libro secondo, Titolo I, capo I, del codice penale, indipendentemente dalla pena edittale stabilita per i medesimi delitti ».

Quanto alla proposta C. 2006 Paroli, la quale scaturisce anche dall'esperienza amministrativa del presentatore, in essa si suggerisce innanzitutto di istituire una tassa per l'istruttoria della pratica relativa all'acquisto della cittadinanza, che è complessa e laboriosa. Si propone poi di limitare il riconoscimento della cittadinanza per parentela solo a quanti abbiano nonni o bisnonni italiani; questo in considerazione del fatto che l'attuale legge comporta spesso l'attribuzione della cittadinanza per *ius sanguinis* a stranieri che

non hanno alcun effettivo legame con l'Italia. Per la stessa ragione si prevede che la cittadinanza per parentela sia attribuita solo a coloro che dimostrino la frequentazione, da almeno tre anni, di scuole di lingua italiana o l'appartenenza a circoli e associazioni di lingua e cultura italiane presenti nel territorio di appartenenza, nonché la conoscenza della lingua italiana parlata e scritta. Si esclude poi la possibilità della doppia cittadinanza per gli stranieri non comunitari, a pena della perdita della cittadinanza italiana. Lo stesso è previsto per il figlio adottivo. Quanto alla cittadinanza acquisita per matrimonio, se ne prevede la revoca nel caso in cui lo straniero, eventualmente dopo aver divorziato, contragga un nuovo matrimonio con un altro straniero; e questo al fine di evitare che la cittadinanza sia trasmessa in questo modo a figli di genitori di fatto non italiani. Infine, si prevede la perdita della cittadinanza nel caso in cui, dopo averla acquisita, non si mantenga un effettivo legame di interessi economici col territorio italiano.

In conclusione, si tratta di proposte di legge che forniscono al dibattito utili elementi di riflessione.

Sesa AMICI (PD) ritiene che sarebbe opportuno che a questo punto si procedesse alla definizione di un testo di riferimento per il seguito della discussione. Come infatti ricordava la relatrice, sono ormai due legislature che il Parlamento dibatte della riforma della legge sulla cittadinanza, senza raggiungere la convergenza su alcune questioni. Ricorda poi che l'attuale legge, che attribuisce un particolare rilievo allo *ius sanguinis*, è nata in una fase storica ormai superata e non tiene quindi conto delle dinamiche della società europea contemporanea. L'Italia è diventata nel frattempo, da terra di emigrazione, terra di immigrazione. Si è formata una popolazione straniera che vive stabilmente sul territorio, che vi ha i propri interessi economici e che manda i propri figli nelle scuole italiane per più cicli di istruzione, talvolta consentendo di mantenere aperte scuole che altrimenti, a

causa del calo demografico degli italiani, dovrebbero essere chiuse per insufficienza di iscritti. Questa popolazione, inoltre, spesso genera i propri figli in Italia. Si tratta di minori che crescono in Italia, che sono parte del futuro del Paese e che non possono quindi essere tenuti esclusi dalla partecipazione a fondamentali diritti della vita associata. Tenere conto di quest'evoluzione della società italiana non significa, naturalmente, concedere la cittadinanza a tutti illimitatamente – la proposta di legge presentata dal suo gruppo, a prima firma Bressa, prevede infatti precisi requisiti per la concessione della cittadinanza per residenza, volti a comprovare un primo radicamento dello straniero sul territorio; – significa però rivedere la legge in modo da evitare che la cittadinanza intervenga dopo troppi anni o sia riconosciuta con criteri troppo severi. Ricorda che, come sottolineato dal collega Zaccaria, con gli attuali ritmi di attribuzione della cittadinanza occorrerebbero decenni per riconoscere tutti gli stranieri che di fatto ormai vivono stabilmente in Italia.

In conclusione, occorre a suo avviso prendere atto che la difesa a oltranza del primato dello *ius sanguinis* è oggi anacronistica e che occorre riflettere seriamente sulla revisione dello *ius soli*. Per affrontare, in ogni caso, le questioni di fondo in modo costruttivo è a questo punto opportuno confrontarsi su un testo base.

Mario TASSONE (UdC) si dice d'accordo con la deputata Amici sull'opportunità di far riferimento ad un testo unitario. Diversamente, c'è il rischio che la discussione si prolunghi ancora per molto tempo senza un effettivo progresso. Si tratta di capire che cosa si vuol fare rispetto alle trasformazioni in atto nel Paese.

Donato BRUNO, *presidente*, chiede alla relatrice se intenda proporre a breve un testo base, fermo restando che la discussione di carattere generale dovrà restare ancora aperta per consentire di intervenire ad alcuni deputati che l'hanno chiesto.

Isabella BERTOLINI (PdL), *relatore*, ritiene che la Commissione potrebbe procedere nel modo seguente: i colleghi che intendono intervenire nella discussione di carattere generale potrebbero farlo nel corso della prossima settimana, eventualmente nell'ambito di un'unica seduta; quindi, al termine della discussione stessa, intenderebbe, prima di proporre un testo, esporre sinteticamente le questioni e le posizioni emerse in modo da concentrare il dibattito su di esse; successivamente potrebbe lavorare, su queste basi, alla stesura di un testo unificato delle proposte di legge.

Donato BRUNO, *presidente*, rilevato che i profili organizzativi potranno essere discussi nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.**

**C. 1221 cost. Lanzillotta.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 dicembre 2008.

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore*, riferisce che il comitato ristretto ha elaborato una proposta di nuovo testo (*vedi allegato 3*) del progetto di legge in titolo, il quale è condiviso nell'ambito del comitato stesso e del quale propone l'adozione come testo base per il seguito dell'esame.

Illustra quindi il testo in questione, che innanzitutto tiene fermo il principio per cui il distacco-aggregazione dei comuni e delle province è sancito con legge dello Stato, in modo da garantire una valutazione che assicuri il bilanciamento dell'interesse locale con quello nazionale. È poi previsto che, nel caso il distacco-aggrega-

zione riguardi una regione a statuto speciale, esso sia sancito con legge costituzionale. Ancora, è previsto che il parere delle regioni sia acquisito prima dell'iniziativa della legge che dispone il distacco-aggregazione, e non dopo, come avviene attualmente; e che esso debba intervenire entro tre mesi, onde evitare che l'inerzia di una regione possa interrompere il procedimento. Ancora, viene ribadito che occorre la volontà delle popolazioni della provincia o dei comuni interessati, le quali si esprimono mediante *referendum*. Se però il distacco riguarda una provincia, la richiesta deve essere approvata, sempre mediante *referendum*, anche dalle popolazioni di ciascuna delle due regioni coinvolte. Quanto al referendum, si prevede che sia regolato dalle norme degli statuti comunali, provinciali o regionali, a salvaguardia dell'autonomia territoriale. Si prevede inoltre l'approvazione « delle popolazioni », e non « della maggioranza delle popolazioni », come previsto sia nell'attuale testo costituzionale sia nel testo della proposta di legge Lanzillotta; e questo al fine di evitare di imporre un *quorum* di validità alle consultazioni referendarie, il che, nel caso dei distacchi di provincia, nei quali si richiede l'approvazione delle popolazioni regionali, si potrebbe rivelare un impedimento insuperabile per via del fatto che la richiesta potrebbe interessare solo a una porzione minoritaria della popolazione regionale. In definitiva, si tratta di un procedimento forse più articolato dell'attuale, ma comunque praticabile, e nel quale rimane ferma la supremazia del Parlamento come rappresentante dell'interesse nazionale.

Sesa AMICI (PD), nel dar atto dello sforzo compiuto nell'ambito del comitato ristretto, esprime l'avviso che sarebbe comunque opportuno procedere ad una pur breve indagine conoscitiva sulla materia, sul modello di quella svolta ieri con riferimento al distacco dei comuni dell'alta Valmarecchia dalle Marche all'Emilia-Romagna, anche in considerazione del fatto che la revisione dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione deve inqua-

drarsi nel contesto delle riforme dell'assetto territoriale della Repubblica cui si sta lavorando.

Mario TASSONE (UdC) concorda sull'opportunità dell'indagine conoscitiva, anche al fine di verificare se la revisione dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione sia in linea con le riforme che si pensa si approvare nell'ambito del cosiddetto codice delle autonomie.

Donato BRUNO, *presidente*, premesso che sarà l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, a valutare la proposta di indagine conoscitiva, ritiene personalmente che si tratti di una proposta condivisibile. Ritiene, in particolare, che si potrebbero audire i presidenti emeriti della Corte costituzionale, i quali, in ragione della loro posizione, possono fornire un contributo indipendente da logiche politiche.

Giuseppe CALDERISI (Pdl) ritiene che invitare i professori emeriti della Corte costituzionale su questo argomento potrebbe essere eccessivo; meglio sarebbe selezionare un gruppo di costituzionalisti che abbiano approfondito la materia.

Maurizio BIANCONI (Pdl), *relatore*, osserva che la proposta di testo base tenta di mediare tra l'attuale testo costituzionale, che ha reso il distacco di enti locali troppo semplice, creando il rischio di usi distorti della richiesta di distacco, e il testo della proposta di legge Lanzillotta, che, per porre rimedio a quell'eccesso, rischiava di cadere nell'eccesso opposto di rendere di fatto impossibile il distacco. Ciò premesso, si dice non contrario alle audizioni, precisando tuttavia che non condividerebbe l'eventualità che la loro richiesta tendesse al mantenimento del testo costituzionale attuale o alla formulazione di un diverso testo che non soddisfacesse le opposte esigenze della fattibilità del distacco e della tutela dell'interesse nazionale.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il seguito dell'esame il

nuovo testo della proposta di legge in titolo elaborato nell'ambito del comitato ristretto (*vedi allegato 3*).

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare.**

**Testo base C. 907 Bernardini e C. 1643 Galletti.**

(*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 1643*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 febbraio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che è stata assegnata alla I Commissione la proposta di legge n. 1643 del deputato Galletti, recante « Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori ».

Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia della proposta di legge già all'ordine del giorno, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Avverte, quindi, che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato 4*), sui quali invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il prescritto parere.

Maurizio TURCO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.15, 1.14, 1.13, 1.10, 1.16, 1.11 e 1.12 del Governo, nonché sull'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo. Esprime quindi parere contrario sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Michelino DAVICO esprime parere conforme a quello del relatore.

David FAVIA (IdV) esprime le proprie perplessità sull'emendamento 1.15 del Governo che, a proprio avviso, tende a restringere eccessivamente l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori colpiti da infermità tali da non potersi recare al seggio elettorale. Si tratta di una scelta di carattere politico, in controtendenza con gli obiettivi di fondo del provvedimento in oggetto, che invece sono quelli di agevolare l'esercizio del voto domiciliare da parte di alcune categorie di elettori che non sono in grado di recarsi al seggio elettorale.

Fa quindi presente che gli emendamenti da lui presentati perseguono la finalità, tra l'altro, di consentire l'espressione del voto da parte degli elettori interessati anche oltre il termine ivi previsto, e quindi in un momento più ravvicinato allo svolgimento delle elezioni. Si tratta di una ipotesi ragionevole, nonché agevolmente praticabile da parte delle strutture competenti dei singoli comuni, che sono efficacemente organizzati.

Per quanto concerne la sanzione prevista a carico del medico che rilascia certificati falsi, fa presente che il proprio emendamento 1.7 è volto a prevedere un tetto alla sanzione della sospensione del rapporto e dall'attività convenzionale, stabilito in nove mesi, in coerenza con altre disposizioni di legge in materia.

Mario TASSONE (UdC) si sofferma sui propri emendamenti 1.5 e 1.6. Al riguardo osserva che il primo di essi è volto a consentire l'esercizio del voto domiciliare anche da parte dei soggetti che sono colpiti da infermità sopraggiunte, ossia dopo la scadenza del termine previsto nel testo base. Per quanto concerne l'emendamento 1.6, si richiama alle considerazioni svolte dal deputato Favia in ordine alla opportunità di prevedere una sanzione massima nei confronti dei medici che rilasciano certificati falsi. Esprime infine il proprio orientamento contrario sull'emendamento 1.15 del Governo, volto a qualificare come « gravissime » le infermità che rendono impossibile l'allontanamento da casa dell'elettore.



Maurizio TURCO (PD) osserva preliminarmente che, per consentire l'esercizio del voto domiciliare da parte degli elettori in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, è stato necessario un periodo di tempo estremamente lungo, pari a quasi tre legislature.

Con questo provvedimento può essere raggiunto un obiettivo significativo, che, anche tenendo conto dell'istruttoria svolta in proposito dal Governo, sembra costituire il massimo risultato possibile in questo momento: secondo il testo base, infatti, potranno votare al proprio domicilio anche gli elettori affetti da infermità tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulti impossibile o comporti il rilevante rischio di un sensibile aggravamento.

Fa quindi presente di avere più approfonditamente valutato l'emendamento 1.7 Favia, e di avere mutato il potere su di esso, che è ora pertanto favorevole.

Salvatore VASSALLO (PD), rivolto al rappresentante del Governo, sottosegretario Davico, chiede di conoscere quali siano le ragioni che ostano all'approvazione di quegli emendamenti volti a consentire la richiesta di voto domiciliare nei casi di infermità che si verificano successivamente alle scadenze del termine previsto dal testo base.

Il sottosegretario Michelino DAVICO osserva in primo luogo che il provvedimento in esame è volto ad ampliare l'esercizio del voto domiciliare rispetto alle categorie di elettori per le quali è attualmente previsto, vale a dire gli elettori affetti da gravi infermità in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali. Poiché questo provvedimento estende tale diritto ad una categoria di elettori la cui entità non è numericamente predeterminabile, ritiene opportuno predisporre in proposito una disciplina prudente e rigorosa, per evitare di pregiudicare il regolare svolgimento delle consultazioni elettorali.

Quindi, rispondendo al deputato Vassallo, fa presente che le strutture organiz-

zative dei comuni sono molto diverse a seconda della loro dimensione. Osserva, inoltre, che le liste elettorali vengono chiuse trenta giorni prima dello svolgimento delle elezioni, con una revisione finale che ha luogo venti giorni prima. In considerazione di questi elementi, anche in base alle considerazioni precedentemente espresse, reputa rischioso prevedere un termine per richiedere l'esercizio del voto domiciliare troppo a ridosso dello svolgimento delle elezioni.

David FAVIA (IdV) ritiene che la questione relativa al termine entro cui richiedere l'esercizio del voto domiciliare non presenti collegamenti con la questione relativa allo svolgimento delle consultazioni elettorali.

Il sottosegretario Michelino DAVICO ribadisce la propria contrarietà a prevedere termini per richiedere il voto domiciliare che siano troppo a ridosso della data di svolgimento delle elezioni. In proposito osserva che va tenuto conto della necessità di organizzare opportunamente i seggi elettorali, prevedendo una adeguata presenza di personale per l'espletamento di questa delicata funzione. Per questa ragione è necessario conoscere con congruo anticipo il numero di elettori ammessi all'esercizio del voto domiciliare: una loro variazione, nelle imminenze del voto, potrebbe complicare lo svolgimento del servizio, compromettendo la regolarità delle votazioni nel singolo seggio.

Quindi, modificando il parere precedentemente espresso, si esprime favorevolmente sull'emendamento 1.7 Favia: al riguardo osserva che la previsione di una sanzione massima per il medico che rilascia false certificazioni può essere ancora più condivisibile qualora il medico in questione non sia quello di famiglia, quanto piuttosto il funzionario designato dai competenti organi dell'ASL, come previsto dall'emendamento 1.13 del Governo. Questa scelta, inoltre, appare quanto mai opportuna perché questi funzionari sono gli stessi che certificano la presenza delle condizioni di dipendenza continuativa e

vitale da apparecchiature elettromedicali, che giustificano anche esse la richiesta di voto domiciliare: in questo modo si può giungere ad una uniformità di valutazioni, ancorchè nel medesimo settore territoriale di competenza della singola ASL.

Sesa AMICI (PD) invita la Commissione a riflettere approfonditamente sulle principali questioni contenute nel provvedimento in esame e negli emendamenti ad esso riferiti: in particolare ritiene necessario assicurare comunque la piena operatività dei seggi elettorali e la regolarità delle votazioni.

Si sofferma quindi sull'emendamento 1.13 del Governo, che affida al funzionario medico designato dagli organi competenti dell'ASL la competenza a certificare lo stato di infermità. Al riguardo fa presente l'importanza di definire un quadro legislativo di riferimento che sia chiaro e coerente per assicurare il funzionamento del relativo procedimento.

In generale fa presente la necessità di maturare una adeguata riflessione sul complesso del provvedimento in esame, che deve contemperare questioni di diritto con problemi di natura pratica.

Giuseppe CALDERISI (PdL) si sofferma innanzitutto sul procedimento previsto nel testo base per richiedere l'espressione del voto e sui relativi termini. Al riguardo sottolinea l'importanza di tenere conto delle valutazioni svolte al riguardo dal rappresentante del Governo, che è il soggetto responsabile del procedimento elettorale.

Con questo provvedimento si raggiunge un risultato importante, che in futuro potrà essere comunque migliorato alla luce dell'esperienza che nel frattempo sarà maturata.

Maurizio TURCO (PD), *relatore*, si dichiara favorevole a non modificare il procedimento per l'espressione del voto domiciliare, nel quale sono previsti termini ragionevoli per la richiesta di esercizio del voto domiciliare, che tengono conto delle

problematiche illustrate dal rappresentante del Governo.

Isabella BERTOLINI (PdL) ritiene che il Governo abbia attentamente valutato i termini previsti nel testo base in esame relativi al procedimento per la richiesta del voto domiciliare. Sotto questo aspetto ritiene che prevederne una modifica volta a consentire margini più ampi rispetto ai termini previsti nel testo potrebbe pregiudicare la regolarità delle operazioni svolte presso i seggi elettorali: in proposito osserva che è comunque necessario assicurare un congruo margine di tempo.

Ritiene pertanto opportuno procedere alla votazione degli emendamenti al fine di consentire l'entrata in vigore del provvedimento in tempo utile per la sua applicazione fin dallo svolgimento delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

Salvatore VASSALLO (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti, dei quali ha preso atto.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.15 e 1.14 del Governo; respingono gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 Favia; approva gli emendamenti 1.13, 1.10 e 1.16 del Governo; respinge l'emendamento 1.5 Tassone; approva l'emendamento 1.11 del Governo; respinge l'emendamento 1.6 Tassone e approva l'emendamento 1.7 Favia.

David FAVIA (IdV) ritira il proprio emendamento 1.8.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 1.12 e l'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il testo, come risultante dall'esame degli emendamenti, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del prescritto parere. Inoltre, essendo stati approvati taluni emendamenti che recano disposizioni di natura sanzionatoria, propone di chiedere al Presidente della Ca-

mera l'assenso, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, del regolamento, al fine di acquisire sul testo risultante dall'esame degli emendamenti il parere della II Commissione Giustizia.

La Commissione concorda.

**La seduta termina alle 12.25.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00996 Lanzillotta e Amici: Sulla riforma del CNIPA e del FORMEZ.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto di sindacato ispettivo si chiedono i seguenti chiarimenti:

se è intenzione del Governo procedere al riordino del CNIPA sulla base di un atto legislativo e secondo gli indirizzi dettati dal Parlamento;

se, in vista di analoghi interventi di riorganizzazione del FORMEZ, il Governo voglia fornire opportune precisazioni circa la natura giuridica, la missione e la sostenibilità economica del citato Centro di formazione.

In merito al primo quesito, si precisa quanto segue:

il Governo, preso atto del ritardo dell'approvazione della disposizione recante la delega per la riorganizzazione del CNIPA e del Formez – contenuta nel collegato alla finanziaria 2009 (A.S. 1082) – e ritenendo, comunque, prioritario portare a compimento in tempi brevi la riforma organizzativa in questione, intende utilizzare a tal fine lo strumento previsto dall'articolo 2, comma 634 della legge finanziaria 2008.

Considerato, infatti, che la normativa vigente non prevede alcun altro strumento di intervento idoneo alla riforma dell'Ente in esame, occorre necessariamente servirsi di un provvedimento da adottare – ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del Ministro per la semplificazione normativa e del Ministro per l'attuazione del programma di Governo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il provvedimento, attualmente in corso di predisposizione, attuerà i criteri e principi indicati dal citato comma 634, tra i quali, in particolare, si prevede la razionalizzazione degli organi di indirizzo amministrativo, di gestione e consultivi e riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali almeno del 30 per cento.

Peraltro, occorre evidenziare che, sul regolamento in esame saranno sentite, non soltanto le organizzazioni sindacali in relazione alla destinazione del personale, ma anche la Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione.

Ciò assicura, quindi, che la riforma del CNIPA venga attuata, come richiesto dall'interrogante, in conformità agli indirizzi dettati dal Parlamento, garantendone, al contempo, la massima trasparenza.

In merito al secondo quesito, si fa presente che:

Il Formez, secondo il dettato legislativo ha natura di associazione riconosciuta con personalità giuridica (di diritto privato). Inoltre, come riconosciuto anche dalla Commissione europea, l'ente in questione, « nella sua configurazione ed operatività attuale può essere considerato come organismo *in house* rispetto al Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio »; in particolare, le quote associative del Formez sono detenute in via maggioritaria dal citato Dipartimento (per il 76 per cento) e le restanti quote fanno comunque capo

esclusivamente a soggetti pubblici (attualmente sette Regioni), senza interposizione di enti associativi.

Quanto alla *mission*, il Formez, come da ultimo specificato nel piano triennale di attività 2006/2008, approvato con il parere favorevole della Conferenza Unificata, opera attraverso attività di formazione e di promozione dell'innovazione amministrativa, anche a supporto dei processi di devoluzione di compiti alle Regioni e alle Autonomie locali.

In tale ambito, e perfettamente in linea con le previsioni normative e la *mission* indicata dal Piano Triennale, il

Governo ha inteso avvalersi del Formez anche in attività di supporto alle amministrazioni pubbliche; ciò al fine di assicurare il monitoraggio della soddisfazione degli utenti, sia a livello centrale che, attraverso appositi protocolli, a livello regionale e locale.

Infine, in merito alla sostenibilità economica della struttura e delle attività previste, si precisa che, in base al preconsuntivo ed al bilancio di previsione annuale 2009, in fase di approvazione, la stessa risulta ampiamente garantita: il bilancio di previsione 2009, prevede, infatti un utile di circa 120.000 euro.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00997 Zeller e Brugger: Sull'organico dell'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio di Bolzano.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo in esame si chiede se, vista la situazione di carenza di organico della sede di Bolzano dell'Agenzia del Territorio, il Governo intenda:

indire un concorso pubblico per il reclutamento di personale;

autorizzare l'assunzione di personale già vincitore di concorso;

provvedere al distacco temporaneo di personale bilingue da Uffici dell'Agenzia dell'Entrate o da altri Uffici ministeriali aventi sede nella provincia di Bolzano.

Dalle informazioni pervenute dalla competente Agenzia del Territorio risulta che quest'ultima ha posto in essere negli ultimi anni graduali processi di riorganizzazione – anche a livello territoriale – che hanno determinato un considerevole aumento della produttività, insieme ad un reale contenimento dei costi.

Tali processi sono stati realizzati soprattutto mediante un massiccio utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche, conseguendo obiettivi di semplificazione e di contestuale miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino. In tale ambito si segnala, in particolare, tra gli obiettivi perseguiti, quello di attuare una progressiva dematerializzazione dei documenti.

Al contempo va considerato anche che gli altri Uffici del Territorio di Trento e Bolzano, a differenza di tutti gli altri, non svolgono attività relative al catasto ed alle Conservatorie dei registri immobiliari ma esclusivamente attività afferenti all'aggiorn-

amento della banca dati dell'Osservatorio del Mercato immobiliare, attraverso l'elaborazione delle schede di rilevazione delle unità immobiliari. A ciò si aggiungono attività estimali, anche di natura fiscale, ed attività commerciali.

Con riferimento specifico alla situazione di carenza in organico, lamentata dagli interroganti, l'Agenzia del Territorio ha fatto presente di aver sottoscritto un'intesa con le organizzazioni sindacali al fine di consentire l'impiego di personale proveniente dall'Ufficio provinciale di Trento, nonché la delocalizzazione, presso lo stesso Ufficio, delle attività meramente amministrative mediante l'utilizzo di modalità di « telelavoro ».

Le iniziative intraprese dall'Agenzia del Territorio al fine di porre rimedio alle carenze in organico si sono estrinsecate anche in una serie di contatti con altre Amministrazioni operanti sul territorio, comprese altre Agenzie fiscali, onde verificare la possibilità di dar corso al distacco di personale avente requisiti professionali coerenti con i fabbisogni e le competenze della suddetta Agenzia.

Per quel che attiene, invece, alla competenza specifica del Dipartimento della funzione pubblica, è senz'altro opportuno evidenziare che gli Uffici statali e gli enti previdenziali siti nella provincia di Bolzano sono stati oggetto di particolare attenzione nell'ambito delle politiche di reclutamento di risorse umane.

Nello specifico, con il decreto del Presidente della Repubblica del 29 novembre 2007, è stata autorizzata l'assunzione, per

l'anno 2007, di 53 unità di personale presso il Commissario di Governo della provincia di Bolzano.

Successivamente, con analogo provvedimento del 14 gennaio 2009, relativo alle assunzioni per l'anno 2008, in corso di registrazione alla Corte dei conti, sono state autorizzate assunzioni per 37 unità di personale a favore del predetto Commissario e di 29 per gli enti previdenziali della Provincia, per un totale di 66 unità.

Per il futuro non si ravvisano ostacoli in merito all'indizione di un concorso pubblico che, nel rispetto della normativa vigente, tenga conto dell'effettivo fabbisogno di professionalità da parte della citata Agenzia.

Nelle more della conclusione di una eventuale procedura concorsuale, è co-

munque possibile ricorrere ad assunzioni di personale risultato vincitore o idoneo nelle graduatorie del Commissario di Governo. In tal senso può valere l'autorizzazione ad assumere di cui al sopra citato decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 2009.

Infine, si fa presente che, con circolare del Dipartimento della funzione pubblica del 27 gennaio 2009, sono state fornite indicazioni alle amministrazioni statali circa le assunzioni residue per l'anno 2008 e quelle relative all'anno 2009. Il Commissario di Governo potrebbe perciò presentare apposita richiesta, ai sensi della citata circolare, che sarà valutata alla luce della normativa vigente in materia.

## ALLEGATO 3

**Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province (C. 1221 cost. Lanzillotta).**

**TESTO BASE ADOTTATO**

**Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province**

Articolo 1

1. Il secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« Si può con legge della Repubblica consentire che Province e Comuni siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra; si provvede con legge costituzionale qualora una delle due Regioni disponga di forme e condizioni particolari di

autonomia ai sensi del primo comma dell'articolo 116. La relativa iniziativa è preceduta dalla richiesta della Provincia o del Comune o dei Comuni, previa approvazione delle rispettive popolazioni mediante *referendum* secondo le norme dei propri statuti, ed è accompagnata dai pareri dei Consigli regionali interessati, ove espressi entro tre mesi dalla richiesta medesima. Per il passaggio di una Provincia a un'altra Regione, la richiesta deve essere inoltre approvata, mediante *referendum*, dalle popolazioni di ciascuna delle Regioni interessate, secondo le norme dei rispettivi statuti regionali ».



## ALLEGATO 4

**Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione (Testo Base C. 907 Bernardini e C. 1643 Galletti).**

**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**

## ART. 1.

*Al comma 1, lettera a), capoverso 1, sostituire la parola: infermità con le seguenti: gravissime infermità,.*

**1. 15.** Il Governo.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera a), capoverso 1, dopo le parole: sensibile aggravamento, inserire le seguenti: e gli elettori affetti da gravi infermità in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali.*

**1. 14.** Il Governo.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3, alinea, sostituire le parole: ventesimo giorno con le seguenti: secondo giorno.*

**1. 1.** Favia.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3, alinea, sostituire le parole: ventesimo giorno con le seguenti: terzo giorno.*

**1. 2.** Favia.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3, alinea, sostituire le parole: ventesimo giorno con le seguenti: quarto giorno.*

**1. 3.** Favia.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3, alinea, sostituire le parole: ventesimo giorno con le seguenti: quinto giorno.*

**1. 4.** Favia.

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3, lettera b), sostituire le parole: medico di medicina generale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale con le seguenti: funzionario medico, designato dai competenti organi dell'Azienda sanitaria locale,*

**1. 13.** Il Governo.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3, lettera b), sostituire le parole da: di un'infermità tale fino a: sensibile aggravamento con le seguenti: delle condizioni di infermità di cui al comma 1.*

**1. 10.** Il Governo.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera b), capoverso 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: , ovvero delle condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali.*

**1. 16.** Il Governo.

**(Approvato)**

Dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

*b-bis*) I termini di cui alla lettera b) non si applicano in caso di sopraggiunta infermità, debitamente certificata.

**1. 5.** Tassone.

*Al comma 1, lettera c), capoverso 3-bis, sostituire le parole da: Fatta salva fino a: attività convenzionale con le seguenti: Fatta salva ogni altra responsabilità, nei confronti del funzionario medico che rilasci i certificati di cui al comma 3, lettera b), in assenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1 l'Azienda sanitaria locale dispone la sospensione del rapporto di servizio.*

**1. 11.** Il Governo.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: per la durata di tre mesi per ogni certificato rilasciato con le seguenti: da due a dodici mesi.*

**1. 6.** Tassone.

*Al comma 1, lettera c), capoverso comma 3-bis, aggiungere in fine le parole: e comunque per un periodo non superiore a nove mesi.*

**1. 7.** Favia.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera c), capoverso comma 3-bis, aggiungere in fine le parole: e comunque per un periodo non superiore ad un anno.*

**1. 8.** Favia.

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

*d-bis*) dopo il comma 9 è aggiunto il seguente: « Ove necessario, la Commissione elettorale circondariale, su proposta dell'Ufficiale elettorale, può, con proprio provvedimento, disporre che il voto di taluni elettori ammessi al voto a domicilio venga raccolto dal seggio speciale che opera presso l'ospedale o casa di cura ubicati nelle vicinanze delle abitazioni dei suddetti elettori ».

**1. 12.** Il Governo.

**(Approvato)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

ART. 1-bis.

1. L'articolo 2 della legge 22 maggio 1978, n. 199, è sostituito dal seguente:

« ART. 2.

1. Per gli uffici di sezione per il referendum nelle cui circoscrizioni esistono ospedali o case di cura con meno di 100 letti o presso i quali si procede alla raccolta del voto domiciliare, il numero degli scrutatori è aumentato a quattro ».

**1. 01.** Il Governo.

**(Approvato)**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	35
SEDE REFERENTE:	
Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290 Jannone e C. 1977 Bernardini (Seguito esame e rinvio) .....	35
ALLEGATO (Emendamenti approvati) .....	48
ERRATA CORRIGE .....	47

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.05 alle 10.15 e dalle 18.50 alle 19.

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.*

#### La seduta comincia alle 10.15.

**Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.**

**C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290 Jannone e C. 1977 Bernardini.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 febbraio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri sono stati esaminati gli emendamenti agli articoli 1, 2 e 3, ed è stato avviato l'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Ricorda inoltre che, al fine di un ulteriore approfondimento, sono stati accantonati gli emendamenti Bergamini 2.13 e gli articoli aggiuntivi Vietti 2.01 e Sisto 2.02.

L'emendamento Lo Presti 2.39 è stato invece accantonato in quanto presuppone l'esame dell'emendamento 5.37 presentato sempre dall'onorevole Lo Presti.

Inoltre, a seguito della riformulazione su invito del relatore e del Governo, è stato accantonato il subemendamento 0.3.600.41 sulle intercettazioni ambientali in riferimento a gravi reati, tra i quali quelli di mafia e terrorismo. A seguito della nuova riformulazione il subemendamento è ora riferito al comma 3-*bis* dell'articolo 267, così come modificato dall'emendamento del Governo 4.600. Il subemendamento, quindi, riferendosi all'emendamento del Governo ha assunto il numero 0.4.600.500. Ricorda che la scorsa seduta è stata interrotta mentre era in corso l'intervento dell'onorevole Ferranti.

Donatella FERRANTI (PD) prosegue l'intervento sul suo subemendamento 0.4.600.20, ricordando come nella seduta di ieri avesse già manifestato tutte le perplessità sull'emendamento 4.600 del Governo. Illustra quindi i motivi che rendono assolutamente necessaria la soppressione non solo delle lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 267 del codice di procedura penale, secondo la disciplina prevista dall'emendamento 4.600 del Governo, ma anche le successive lettere *c)* e *d)*. La disciplina di cui alla lettera *c)*, in particolare, determina una sorta di privatizzazione delle indagini contro ignoti, paralizzando sostanzialmente il potere investigativo. Appare infatti del tutto inadeguata la previsione secondo la quale nei procedimenti contro ignoti l'autorizzazione a disporre le intercettazioni sia data, su richiesta della persona offesa, sulle utenze o nei luoghi nella disponibilità della stessa al solo fine di identificare l'autore del reato. Altrettanto inaccettabile è la disposizione secondo cui nei procedimenti contro ignoti l'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico è consentita solo per identificare le persone presenti sul luogo del reato o nelle immediate vicinanze di esso. Appare infatti evidente che le predette limitazioni rendono ancor più inefficaci le intercettazioni, facendo venire meno, tra l'altro, il fattore sorpresa e l'immediatezza, nonché l'acquisizione dei tabulati telefonici.

Rileva come anche le disposizioni in esame siano ascrivibili alla logica, assolutamente non condivisibile, secondo la quale l'utilizzo delle intercettazioni debba essere razionalizzato, rendendo sostanzialmente impossibile ricorrere a tale mezzo di ricerca della prova. In tale contesto ricorda di avere illustrato nella seduta di ieri una serie di notizie di stampa che evidenziavano una serie di gravi fatti di criminalità che non potranno più essere contrastati avvalendosi dello strumento delle intercettazioni, ove fosse applicata la disciplina prevista dal provvedimento in esame. Ribadisce l'importanza che tutti

siano consapevoli di come in concreto la disciplina in esame possa incidere negativamente sulla sicurezza dei cittadini.

Luigi VITALI (PdL) ritiene necessario che siano chiarite anche alcune questioni politiche. Ricorda quindi di avere ritirato tutti i suoi emendamenti riferiti all'articolo 4, auspicando che il Governo possa comunque riflettere ulteriormente sul relativo contenuto e che non vi sia bisogno di ripresentarli in Assemblea. Ribadisce che la soluzione del giudice monocratico appare nettamente preferibile a quella del giudice collegiale. Dichiarò altresì di ritirare anche i suoi subemendamenti all'emendamento 4.600 del Governo, preannunciando in questo caso la ripresentazione degli stessi in Assemblea. Ribadisce infatti di condividere la *ratio* di quell'emendamento, ma di temere degenerazioni interpretative che possano vanificare la predetta *ratio*.

Con riferimento ai colleghi dell'opposizione, sottolinea come sia contraddittorio accusare la maggioranza ed il Governo di voler distruggere l'istituto delle intercettazioni, che se, da un lato, è certamente fondamentale per l'attività investigativa, dall'altro è a tutti noto come sia stato oggetto di gravissimi abusi e prassi degenerative. Ritiene evidente che la presentazione dell'emendamento 4.600 del Governo, che ha per certi versi modificato i presupposti di ammissibilità rispetto a quanto previsto nella originaria formulazione del disegno di legge, rappresenta anche una conseguenza del comportamento dell'opposizione, che sin dall'inizio ha manifestato l'intenzione di non voler aprire un dibattito costruttivo sull'iniziale formulazione del testo. Sottolinea infatti come l'approccio dell'opposizione sia stato più politico che tecnico e come tale atteggiamento abbia prodotto degli effetti controproducenti.

Federico PALOMBA (IdV) si rammarica di dover constatare come sul tema delle intercettazioni non sia possibile instaurare tra maggioranza e opposizione lo stesso rapporto di collaborazione costruttiva che

si è invece verificato nel costo dell'esame di altri provvedimenti.

La disciplina che il Governo sottopone all'esame parlamentare presenta profili estremamente gravi ed inquietanti, giacché non è volta a limitare l'abuso delle intercettazioni, ma a rendere impossibile o inutile ovvero estremamente limitato il ricorso ad un fondamentale mezzo di ricerca della prova. Un simile obiettivo deve essere contrastato con forza. Non è infatti sufficiente estendere la platea dei reati intercettabili o prevedere il cosiddetto « doppio binario » per i reati particolarmente gravi, per compensare il *vulnus* che questa disciplina reca all'ordinamento. I reati di corruzione, estorsione, rapina, violenza sessuale, nonché i reati finanziari, fiscali e societari restano al di fuori di questa disciplina. Il che appare in contrasto con quanto enunciato dalla maggioranza fin dalla campagna elettorale, in merito alla presunta centralità che si sarebbe attribuita al tema della sicurezza. Questo testo, infatti, riduce la sicurezza dei cittadini ed appare idoneo a determinare un aumento dei fenomeni di criminalità. Evidenzia come episodi di criminalità molto gravi, come i recenti fatti di Guidonia, nonché le rapine in ville, molto frequenti nell'Italia del Nord, rimarrebbero oggi impuniti. In tutti questi casi, infatti, è stata fondamentale l'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico e, in seconda battuta, lo svolgimento delle operazioni di intercettazioni. Esprime quindi stupore per il fatto che alcuni gruppi di maggioranza, che hanno fatto della sicurezza il proprio vessillo, siano disposti a fare un simile regalo alla criminalità. Rileva come i gravi indizi di colpevolezza debbano costituire il punto di arrivo, l'obiettivo delle operazioni di intercettazione: non certamente il presupposto. Una volta acquisiti i gravi indizi di colpevolezza, ovviamente, non saranno disposte le intercettazioni bensì una misura cautelare o addirittura il rinvio a giudizio.

Critica pertanto con estrema severità l'atteggiamento di chiusura del Governo e della maggioranza, nonché la sostanziale blindatura del testo e sottolinea come non si possa attribuire all'opposizione una presunta indisponibilità al dialogo. Ribadisce

quindi la ferma contrarietà del suo gruppo all'intero provvedimento e, in particolare, all'emendamento 4.600 del Governo che ne costituisce il fulcro.

Ritiene lodevole l'intervento emendativo dell'onorevole Contento sul comma 3-bis dell'articolo 267, anche se ritiene che un simile correttivo sia comunque insufficiente. Ritiene altresì che l'attribuzione della competenza ad autorizzare le intercettazione al giudice in composizione collegiale, non potrà non comportare problemi organizzativi gravissimi, soprattutto nei tribunali di piccole dimensioni. Il che, come ha correttamente osservato l'onorevole Luigi Vitali, costituirà un ulteriore grave ostacolo alla possibilità di disporre le intercettazioni.

Ricorda conclusivamente come tutti gli operatori del diritto e delle forze dell'ordine abbiano rilevato come questo testo costituisca un forte arretramento nella lotta contro la criminalità.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, pur comprendendo che le questioni poste dall'articolo in esame richiedano degli interventi particolarmente articolati, tuttavia invita i colleghi, per quanto possibile, alla sintesi. È infatti necessario che si svolga un articolato dibattito su tutti gli aspetti del provvedimento e tale obiettivo potrebbe essere raggiunto non svolgendo molteplici interventi che abbiano ad oggetto le medesime argomentazioni.

Lanfranco TENAGLIA (PD) ribadisce come l'articolo 4 rappresenti il fulcro del provvedimento e come il presupposto dei « gravi indizi di colpevolezza » limiti oggettivamente e concretamente l'utilizzo delle intercettazioni. In tale contesto, appare evidente che non possano essere prese seriamente in considerazione le argomentazioni che l'onorevole Ghedini ha più volte illustrato, anche nel corso di trasmissioni televisive, volte sostanzialmente ad equiparare i gravi indizi di colpevolezza ai gravi indizi di reato, per dimostrare l'indimostrabile, ovvero che la disciplina in esame non introduca delle

significative differenze nei presupposti di ammissibilità delle intercettazioni.

La disciplina che la Commissione si trova ad esaminare è anche affetta da una grave incoerenza politica poiché, rispetto al fine dichiarato di evitare abusi e tutelare la *privacy*, è evidente che il reale obiettivo sia solo quello di impedire le intercettazioni. La maggioranza è l'unica responsabile di questa disciplina, senza che alcuna correità possa essere in alcun modo imputata all'opposizione. Ricorda d'altra parte come la maggioranza smentisca e contraddica se stessa nel sostenere un provvedimento che si pone diametralmente in contrasto con quello elaborato in un clima di generale condivisione nel corso della precedente legislatura.

Anna ROSSOMANDO (PD) ritiene che il Governo e la maggioranza debbano ancora fornire una adeguata spiegazione del motivo che ha determinato un così radicale cambiamento di rotta in merito ai presupposti delle intercettazioni. Ricorda infatti che l'originaria formulazione del disegno di legge prevedeva che presupposto per le intercettazioni fossero i gravi indizi di reato, mentre l'emendamento 4.600 del Governo sovverte questa prospettiva introducendo i gravi indizi di colpevolezza. È certo comunque che un simile cambio di prospettiva non sia stato determinato dal comportamento, sempre corretto, dell'opposizione.

Sottolinea come i gravi indizi di colpevolezza non solo impediscano di fatto lo svolgimento delle intercettazioni, ma le snaturino, trasformandole da mezzo di ricerca della prova a mezzo di completamento ed integrazione della prova. Sottolinea altresì come il provvedimento non tenga presente le rilevazioni statistiche dalle quali emergono la sostanziale riduzione del numero delle intercettazioni negli ultimi anni, nonché una serie di altri dati estremamente rilevanti per comprendere quali siano gli interventi più idonei per affrontare e risolvere il problema.

Evidenzia quindi l'incoerenza della disciplina sulle intercettazioni nei procedimenti contro ignoti, che diventano del

tutto inutili ed inefficaci. Quanto all'attribuzione al giudice collegiale della competenza ad autorizzare le intercettazioni, ricorda come sia ben noto il problema di organico che affligge la magistratura, sottolineando come anche in questo caso la norma appaia priva di buon senso e di concretezza.

Alfonso PAPA (PdL) ritiene che le argomentazioni dell'opposizione sull'emendamento 4.600 del Governo siano prive di pregio e di fondatezza. Ricorda infatti che la disciplina in esame si pone assolutamente in linea con l'impostazione impressa alla disciplina delle intercettazioni nei più importanti paesi occidentali. L'Italia, in particolare, si colloca fra i paesi dell'Unione europea che prevede la più ampia platea di reati intercettabili. La definizione del presupposto dei gravi indizi di colpevolezza rappresenta una indicazione saldamente connessa alla metodologia oggettiva e soggettiva di ricerca della prova.

Rita BERNARDINI (PD) rileva che il Governo non ha chiarito se la disciplina in esame, una volta entrata in vigore, sarebbe o meno applicabile ai vari episodi di criminalità citati da alcuni esponenti dell'opposizione. Ritiene in particolare opportuno chiarire se l'applicazione di tale disciplina avrebbe consentito di identificare e assicurare alla giustizia i responsabili dei recenti fatti di Guidonia.

Più in generale rileva la sostanziale inutilità di irrigidire la disciplina penale, tramite l'aumento nelle pene o l'inasprimento delle norme procedurali, se non si provvede preliminarmente a realizzare riforme sostanziali e strutturali della giustizia. Ricorda che il vero deterrente contro la criminalità è rappresentato dalla certezza, per i colpevoli, di essere perseguiti e scoperti. Occorre quindi attribuire la giusta rilevanza all'obiettivo della prevenzione dei delitti.

Ritiene opportuno tenere presenti i rilievi dell'Unione delle camere penali in ordine alla norma che attribuisce al giudice in composizione collegiale la compe-

tenza ad autorizzare intercettazioni, poiché appare concreto il rischio che il giudizio del collegio possa costituire un pregiudizio in ordine alla colpevolezza dell'indagato nelle ulteriori fasi del procedimento penale.

La Commissione respinge il subemendamento Ferranti 0.4.600.20.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC) invita il relatore ed il rappresentante del Governo a modificare il proprio parere sul suo subemendamento 0.4.600.11, essendo questo strettamente connesso all'articolo aggiuntivo 16.02 sul tetto di spese alle intercettazioni, per il quale è stato espresso parere favorevole. Rileva che il subemendamento in questione è diretto ad attribuire al capo dell'ufficio del pubblico ministero o ad un suo delegato la competenza in relazione alla richiesta di autorizzazione a disporre le intercettazioni, in quanto, secondo il richiamato articolo aggiuntivo 16.02, spetta proprio a tale soggetto il compito di gestire le spese per il servizio riguardante le operazioni di intercettazione nell'ambito di uno stanziamento prestabilito.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ritiene che sarebbe opportuno accantonare il subemendamento 0.4.600.11 per votarlo solo dopo che sia stato eventualmente approvato l'articolo aggiuntivo 16.02. Propone quindi di accantonare il predetto subemendamento.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta di accantonamento del subemendamento Vietti 0.4.600.11 e respinge il subemendamento Bernardini 0.4.600.1.

Federico PALOMBA (IdV), intervenendo sul suo subemendamento 0.4.600.51, diretto a ripristinare la competenza del giudice per le indagini preliminari in relazione all'autorizzazione delle intercettazioni, invita il Governo a chiarire come la scelta di attribuire tale competenza al tribunale in composizione colle-

giale possa non creare irrisolvibili problemi funzionali nei tribunali di piccole dimensioni.

La Commissione respinge il subemendamento Di Pietro 0.4.600.51.

Donatella FERRANTI (PD) contesta la scelta del Governo di attribuire ai giudici collegiali le competenze in materia di intercettazioni attualmente spettanti al giudice per le indagini preliminari, che peraltro la stessa avvocatura ha criticato, ritenendo che sia irrazionale specie se si tiene in considerazione che una novità del genere presuppone un organico dei tribunali di almeno sedici magistrati. Invita il Governo a chiarire come si possa evitare la paralisi di tutti quei tribunali che non raggiungono tale organico. Raccomanda quindi l'approvazione del suo subemendamento 0.4.600.21.

Lanfranco TENAGLIA (PD) ritiene che la scelta del Governo appena contestata dall'onorevole Ferranti svisciva gli effetti benefici sull'amministrazione della giustizia che aveva prodotto la riforma del giudice unico di primo grado. Esprime la propria contrarietà alla sostituzione del giudice monocratico con il giudice collegiale, per quanto il giudice collegiale per ragioni di organizzazione degli uffici giudiziari. Non condivide invece le critiche a tale scelta che si basano sull'errata convinzione che un giudizio collegiale, effettuato in una fase incidentale del procedimento, possa costituire una sorta di pregiudizio per ulteriori decisioni, specie quando queste sono prese da un giudice monocratico. In realtà il giudizio collegiale, come nel caso di una eventuale riforma delle misure cautelari, garantisce un maggiore approfondimento del caso da giudicare e una più marcata indipendenza del giudice. Tuttavia, per poter addivenire ad una riforma in tal senso sarebbero necessarie delle misure sull'organico dei tribunali, prevedendo ad esempio l'accorpamento in un unico organico del personale di tribunali limitrofi. Quest'ultima soluzione consentirebbe di scongiurare

tutti quei problemi di incompatibilità che invece si avrebbero se fosse approvata la proposta del Governo. Conclude sottolineando come la scelta del Governo possa creare una situazione di vera e propria paralisi dei tribunali più piccoli.

Cinzia CAPANO (PD), condividendo le osservazioni dei deputati che l'hanno preceduta, osserva come l'attribuzione di competenze al giudice collegiale in materia di intercettazioni possa essere compatibile solamente con una organizzazione degli uffici giudiziari in cui l'organico di ogni tribunale contempli almeno sedici magistrati. La realtà è invece ben diversa. Non condivide quindi la posizione di chiusura della maggioranza e del Governo nonché la scelta dell'onorevole Vitali di ritirare gli emendamenti diretti a confermare la competenza del giudice per le indagini preliminari.

La Commissione respinge il subemendamento Ferranti 0.4.600.21.

Federico PALOMBA (IdV) osserva che il rappresentante del Governo continua a non fornire alcuna soluzione al rischio di una paralisi dei tribunali di minori dimensioni a causa della scelta di attribuire ad un organo collegiale la competenza ad autorizzare le intercettazioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, replicando all'onorevole Palomba, ricorda che l'emendamento del Governo 4.600 prevede che la competenza del tribunale con sede distrettuale e quindi di un ufficio giudiziario che non può essere definito di piccole dimensioni.

La Commissione respinge il subemendamento Di Pietro 0.4.600.52.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione dei subemendamenti del suo gruppo volti a ripristinare il parametro dei gravi indizi di reato in luogo di quello dei gravi indizi di colpevolezza. Tali subemendamenti non si limitano a ripristinare tale parametro, ma individuano

una serie di condizioni che debbono risultare dal decreto di autorizzazione delle intercettazioni. La realizzazione di queste condizioni consentirebbe di evitare il rischio delle cosiddette intercettazioni a rete. Si tratta di soluzioni che tengono conto di tutte le diverse esigenze, bilanciando anche interessi contrapposti ed evitando l'azzeramento dello strumento delle intercettazioni, come invece comporta il testo del Governo. In particolare sarebbe sufficiente prevedere che nella motivazione del decreto il giudice dia dettagliatamente conto delle specifiche ragioni che giustificano l'intercettazione di una determinata utenza.

Lanfranco TENAGLIA (PD), condividendo in pieno quanto affermato dall'onorevole Ferranti, evidenzia come il parere contrario del Governo sugli emendamenti dell'opposizione in relazione al contenuto del decreto di autorizzazione delle intercettazioni sia indicativo di un atteggiamento di totale chiusura della maggioranza, che contraddice anche le scelte da questa effettuata nella scorsa legislatura, in occasione dell'approvazione alla Camera del disegno di legge sulle intercettazioni, quando era opposizione.

Marilena SAMPERI (PD) ribadisce le ragioni di contrarietà al presupposto dei gravi indizi di colpevolezza emerse chiaramente nel corso del dibattito in Commissione. Il testo del Governo, qualora venisse approvato, vanificherebbe e svuoterebbe lo strumento delle intercettazioni. Ritiene che il vero problema sia quello di evitare gli abusi nelle pubblicazioni di intercettazioni, senza per questo mortificare tale strumento di indagine. Occorre quindi rendere più cogente il divieto di pubblicazione, senza tuttavia azzerare il diritto di cronaca e quindi il diritto dell'opinione pubblica ad essere informata. Ritiene a tale proposito che spesso in Italia il vero problema non siano le leggi quanto piuttosto la loro applicazione o, per meglio dire, la loro disapplicazione.



La Commissione con distinte votazioni respinge i subemendamenti Ferranti 0.4.600.24 e 0.4.600.25.

Rita BERNARDINI (PD) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.4.600.2 volto ad evitare che le motivazioni del decreto di autorizzazione delle intercettazioni non siano fittizie.

La Commissione respinge il subemendamento Bernardini 0.4.600.2.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.4.600.10, diretto a meglio formulare la parte del testo del Governo ove viene fatto riferimento al decreto di autorizzazione motivato contestuale. Rileva che la contestualità del decreto non risulta di facile comprensione, pertanto ritiene che si potrebbe prevedere che il decreto debba essere motivato contestualmente.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, e il sottosegretario \*Giacomo CALIENDO modificano il loro parere sul subemendamento Vietti 0.4.600.10, esprimendo parere favorevole.

La Commissione approva il subemendamento Vietti 0.4.600.10 (*vedi allegato*)

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, constatata l'assenza del presentatore del subemendamento 0.4.600.40, avverte che si intende che questi vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge il subemendamento Di Pietro 0.4.600.66, Ferranti 0.4.600.22, Di Pietro 0.4.600.54 e 0.4.600.53, Mannino 0.4.600.15 e Di Pietro 0.4.600.55.

Rita BERNARDINI (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento volto a prevedere come presupposto delle intercettazioni i sufficienti indizi di colpevolezza, anziché i gravi indizi. Tale subemendamento limiterebbe i danni di una scelta comunque non condivisa di assu-

mere la colpevolezza come presupposto delle intercettazioni.

Federico PALOMBA (IdV), dopo aver ribadito la propria contrarietà al parametro della colpevolezza, raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.4.600.56 che consente le intercettazioni almeno nel caso in cui gli indizi di colpevolezza siano sufficienti, anziché gravi.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara la contrarietà del gruppo del PD ad ogni emendamento che, indipendentemente dalle intenzioni, mantenga nel testo il parametro della colpevolezza.

La Commissione respinge gli identici subemendamenti Bernardini 0.4.600.4 e Di Pietro 0.4.600.56, nonché, con distinte votazioni, i subemendamenti Ferranti 0.4.600.26 e 0.4.600.23.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.4.600.58 diretto a sostituire, per tutte le ragioni da lui più volte ribadite nel corso del dibattito, il parametro della colpevolezza con il parametro del reato.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) dichiara la propria astensione sugli emendamenti volti a sostituire il parametro dei gravi indizi di colpevolezza, invitando comunque il Governo a riflettere sull'opportunità di trovare una soluzione diversa ma che comunque consenta di contrastare il fenomeno dell'abuso delle intercettazioni.

La Commissione respinge gli identici subemendamenti Bernardini 0.4.600.3 e Di Pietro 0.4.600.58 nonché, con distinte votazioni i subemendamenti Di Pietro 0.4.600.59, 0.4.600.64 e 0.4.600.65 e gli identici subemendamenti Ferranti 0.4.600.27 e Di Pietro 0.4.600.67.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.4.600.28 diretto a eliminare la prassi delle motivazioni *per relationem* nei de-

creti di autorizzazione delle intercettazioni.

La Commissione con distinte votazioni respinge i subemendamenti Ferranti 0.4.600.28, Di Pietro 0.4.600.60, Ferranti 0.4.600.29, Di Pietro 0.4.600.61, 0.4.600.62 e 0.4.600.63.

Manlio CONTENUTO (Pdl) ritira il suo subemendamento 0.4.600.41, invitando comunque il Governo a riflettere, in vista dell'esame in Assemblea, sull'opportunità di prevedere che gli elementi sui quali si fonda la richiesta di autorizzazione alle intercettazioni non siano limitati ai soli contenuti di conversazioni telefoniche intercettate nel medesimo procedimento.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 0.4.600.30, identico all'emendamento appena ritirato dall'onorevole Conteno, che elimina una disposizione fortemente e irragionevolmente limitativa della possibilità di svolgere intercettazioni.

Ida D'Ippolito Vitale (Pdl) dichiara di astenersi sul subemendamento 0.4.600.30.

La Commissione respinge con distinte votazioni i subemendamenti Ferranti 0.4.600.30 e Di Pietro 0.4.600.68, 0.4.600.73, 0.4.600.72, 0.4.600.70, 0.4.600.71 e 0.4.600.69.

Manlio CONTENUTO (Pdl) ritira il suo subemendamento 0.4.600.44.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.4.600.31, volto ad eliminare la necessità che vi sia la richiesta della persona offesa per poter effettuare intercettazioni, o acquisire tabulati, delle utenze o dei luoghi nella disponibilità della medesima. Ritiene infatti irragionevole prevedere che il potere del pubblico ministero sia condizionato ad un comportamento attivo dell'offeso, che è comunque soggetto debole della vicenda criminosa, vittima del comportamento illecito altrui. È infatti prevedibile

che in moltissime circostanze l'offeso, per timore, sceglierebbe di non rivolgersi al pubblico ministero.

Lanfranco TENAGLIA (PD) auspica che vi sia un ripensamento del Governo e del relatore, poiché il parere contrario al subemendamento 0.4.600.31 appare incomprendibile. Risulta quantomeno improbabile che, a titolo esemplificativo, la vittima di una violenza sessuale o di una estorsione si trovino nelle condizioni di chiedere che sia disposta l'intercettazione, in considerazione della posizione di fragilità psicologica o comunque di intimidazione nella quale normalmente si trova. Invita quindi il Governo a valutare in modo più approfondito come le norme che propone incidano sulla vita concreta dei cittadini.

Marilena SAMPERI (PD) condivide le osservazioni degli onorevoli Ferranti e Tenaglia, sottolineando come le intercettazioni debbano essere in ogni caso attivate a prescindere dalla volontà della vittima ed evidenzia come ciò costituisca una fondamentale forma di tutela per la vittima che si trovi in una condizione di intimidazione. Raccomanda, quindi, l'approvazione del subemendamento Ferranti 0.4.600.31, volto a correggere una norma che indebolisce ulteriormente le attività investigative.

Manlio CONTENUTO (Pdl) rileva che la disciplina proposta dal Governo sulle intercettazioni nei procedimenti contro ignoti appare strettamente coerente con l'impianto complessivo del provvedimento, la cui *ratio* è quella di far cedere il diritto alla riservatezza solo in presenza di gravi indizi di colpevolezza. Nel caso in questione si tratta di disporre intercettazioni nei confronti della persona offesa, che non è un soggetto indiziato. In base a questa impostazione, e nel rispetto dell'articolo 15 della Costituzione, il consenso della persona offesa sarà quindi necessario per disporre le intercettazioni e giustificare la conseguente invasione della sua *privacy*.

Federico PALOMBA (IdV) ritiene che la norma in questione comporti un ulteriore intollerabile arretramento dello Stato dall'esercizio della propria pretesa punitiva. Ricorda che, a prescindere dal consenso della persona offesa, esiste comunque un dovere di collaborazione da parte di quest'ultima nei confronti dello Stato che eserciti la pretesa punitiva. La norma deve essere pertanto soppressa poiché renderà sostanzialmente impossibile disporre intercettazioni in procedimenti contro ignoti in tutti i casi in cui la vittima sia sottoposta a qualche forma di intimidazione.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che le argomentazioni dell'onorevole Contento non siano convincenti e che le stesse non siano comunque in grado di giustificare l'ulteriore limitazione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), capoverso « 1-ter », secondo il quale nei procedimenti contro ignoti l'autorizzazione a disporre le operazioni è data al solo fine di identificare l'autore del reato.

Sottolinea, a titolo esemplificativo, come gli incendi boschivi dolosi siano un tipico caso di procedimento contro ignoti, nel quale per altro generalmente non sussiste una persona offesa. Di fronte a questa ipotesi la norma in esame dimostra tutta la sua inadeguatezza.

Anna ROSSOMANDO (PD) manifesta la propria totale contrarietà alla norma in esame, raccomandando l'approvazione del subemendamento Ferranti 0.4.600.31.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che le argomentazioni dell'onorevole Contento siano suggestive ma non convincenti dal momento che l'articolo 15 della Costituzione non prevede nessuna forma di autorizzazione da parte della persona il cui bene sia leso, poiché il bene della riservatezza è tutelato in assoluto attraverso la riserva di giurisdizione. D'altra parte non è assolutamente detto che nei procedimenti contro ignoti si utile intercettare l'utenza della persona offesa, piuttosto che altre e diverse utenze.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO nel condividere le argomentazioni dell'onorevole Contento, invita ad una lettura del provvedimento che sia priva di preconcetti. La struttura è chiara ed inequivocabile. I gravi indizi di colpevolezza costituiscono la regola generale e per i reati più gravi sono previsti i sufficienti indizi di reato. Per le intercettazioni nei procedimenti contro ignoti occorre il consenso della persona offesa, altrimenti si utilizzano i tabulati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Ferranti 0.4.600.31 e Di Pietro 0.4.600.74.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritira il suo subemendamento 0.4.600.45.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Di Pietro 0.4.600.76 e 0.4.600.77, gli identici subemendamenti Ferranti 0.4.600.32 e Di Pietro 0.4.600.75, l'emendamento Di Pietro 0.4.600.78, gli identici subemendamenti Ferranti 0.4.600.33 e Di Pietro 0.4.600.79, nonché il subemendamento 0.4.600.80.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritira il proprio subemendamento 0.4.600.46.

La Commissione respinge il subemendamento Di Pietro 0.4.600.81.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC) illustra il suo subemendamento 0.4.600.12 che, incidendo sul comma 2 dell'articolo 267 del codice di procedura penale, è volto a stabilire che nei casi di urgenza l'intercettazione sia disposta dal pubblico ministero in persona del capo dell'ufficio o di un suo delegato, nonché a precisare che l'intercettazione sia disposta con decreto, motivato contestualmente.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO esprime forte perplessità sulla prima parte del subemendamento 0.4.600.12, che non tiene conto delle disposizioni del decreto legislativo n. 106 del 2006, in materia di

organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, chiarisce che la questione trattata dalla prima parte del subemendamento in esame è identica all'oggetto del subemendamento 0.4.600.11, che è stato accantonato in attesa di esaminare l'articolo aggiuntivo Vietti 16.02. Per quanto attiene alla seconda parte, questa sembra essere consequenziale all'approvazione del subemendamento Vietti 0.4.600.10. Pertanto, invita il presentatore a riformulare il sub 0.4.600.12, limitandolo alla seconda parte.

Michele Giuseppe VIETTI (UdC) accoglie la proposta del relatore e riformula il subemendamento 0.4.600.12 (*vedi allegato*).

La Commissione approva il subemendamento Vietti 0.4.600.12, come riformulato (*vedi allegato*).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che, secondo quanto concordato nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la seduta viene sospesa per riprendere al termine delle votazioni dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea.

**La seduta, sospesa alle 12.55, riprende alle 18.05.**

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che secondo quanto concordato con i rappresentanti dei gruppi, la seduta si concluderà alle ore 19.

Donatella FERRANTI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha espresso forte preoccupazione e allarme per la disciplina che la Commissione si sta apprestando ad approvare, chiedendo un incontro urgente. Ritiene pertanto opportuno disporre.

Enrico COSTA (PdL) ritiene che si debba concludere l'esame del provvedimento nei tempi concordati.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che il 30 luglio 1998 la Commissione ha audito la Federazione nazionale della stampa italiana, il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e la Federazione italiana editori giornali. Ricorda, inoltre, che è in distribuzione presso la segretaria della Commissione anche la documentazione fornita dall'Associazione italiana editori. Rileva quindi che sulle parti del provvedimento di interesse della stampa, sono state introdotte modifiche migliorative.

Donatella FERRANTI (PD) illustra il suo subemendamento 0.4.600.34, volto ad apportare dei correttivi all'articolo 4, capoverso, comma 1, lettera e), che introduce nell'articolo 267 del codice di procedura penale un limite temporale perentori, invalicabile e irragionevole alla durata delle intercettazioni, impedendo la verifica e l'approfondimento di elementi emersi nel corso dell'indagine. Il termine previsti dall'emendamento del Governo si rivelerà, in concreto, del tutto inadeguato. Occorre quindi prevedere la possibilità di ulteriori proroghe, per periodi di 15 giorni, che potranno essere autorizzate dal giudice qualora siano emersi nuovi elementi specificamente indicati nel provvedimento di proroga, oltre agli elementi di cui al comma 1 del citato articolo 267.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Ferranti 0.4.600.34 e Di Pietro 0.4.600.82.

Federico PALOMBA (IdV) ritira il subemendamento 0.4.600.83, del quale è cofirmatario.

La Commissione respinge il subemendamento Di Pietro 0.4.600.84.

Federico PALOMBA (IdV) illustra il subemendamento Di Pietro 0.4.600.85, del quale è cofirmatario, volto a stabilire che le intercettazioni possono essere disposte fin quando siano in corso le indagini preliminari. È del tutto irragionevole, infatti, com-

primere le attività investigative entro un termine burocraticamente stabilito.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge i subemendamenti Di Pietro 0.4.600.85, Ferranti 0.4.600.35 e Di Pietro 0.4.600.89.

Anna ROSSOMANDO (PD) illustra l'emendamento Ferranti 0.4.600.36, del quale è cofirmataria, che è volto ad eliminare il termine complessivo di 60 giorni per intercettare, rimuovendo il limite massimo di proroghe dell'intercettazioni. Al ricorrere di nuovi elementi l'organo giurisdizionale potrà concedere tante proroghe quante siano strettamente necessarie al completamento dell'indagine.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Ferranti 0.4.600.36 e i subemendamenti Di Pietro 0.4.600.86, 0.4.600.87 e 0.4.600.88.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritira il proprio subemendamento 0.4.600.47, invitando comunque il Governo ad una riflessione sulla possibilità di migliorare la formulazione lessicale della norma.

Roberto RAO (UdC) illustrando il suo subemendamento 0.4.600.13 sottolinea come questo estenda al decreto di proroga tutti quei requisiti che deve avere il decreto originario di autorizzazione delle intercettazioni in relazione alla motivazione. Ciò risponde alla esigenza di scongiurare il rischio di proroghe non sufficientemente motivate.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di non condividere il subemendamento in esame, rilevando come questo, da un lato, preveda ulteriori vincoli per le proroghe rispetto a quelli già previsti per l'autorizzazione originaria alle intercettazioni e, dall'altro, confermi la scelta del Governo di creare un limite invalicabile per le intercettazioni.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO invita il presentatore a ritirare il sube-

emendamento 0.4.600.13, in quanto questo è sostanzialmente recepito nell'emendamento del Governo 4.600, dove è data particolare attenzione all'esigenza di assicurare completezza alla motivazione del decreto sia di autorizzazione che di proroga delle intercettazioni.

Roberto RAO (UdC), anche alla luce dei chiarimenti del rappresentante del Governo, ritira il suo subemendamento 0.4.600.13.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritira il suo subemendamento 0.4.600.42, in quanto è stato sostanzialmente recepito nel comma 3-ter introdotto nell'articolo 267 dall'emendamento 4.600 del Governo

Rita BERNARDINI (PD) raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.4.600.5 volto a sopprimere il nuovo comma 3-bis dell'articolo 267 che è espressione rafforzata del principio del doppio binario, secondo il quale per alcuni reati le norme penali, sia processuali che sostanziali, e le norme penitenziarie si differenziano a seconda dei reati, con una forte riduzione delle garanzie costituzionali per alcuni di essi. Il comma 3-bis è emblematico in quanto in esso il Governo, in riferimento ad alcuni reati, ha incluso tutti quei principi in materia di intercettazioni attualmente vigenti, che sono stati ritenuti la causa del fenomeno dell'abuso e della strumentalizzazione delle intercettazioni.

La Commissione respinge i subemendamenti Bernardini 0.4.600.5 e 0.4.600.6.

Manlio CONTENUTO (PdL) ritira il suo subemendamento 0.4.600.43.

Donatella FERRANTI (PD) raccomanda l'approvazione dei subemendamenti 0.4.600.38 e 0.4.600.37, entrambi diretti ad includere ulteriori gravi reati nell'ambito della disciplina delle intercettazioni prevista per i reati di criminalità organizzata e terrorismo. Ciò al fine di estendere ad ulteriori reati la disciplina derogatoria di

cui al comma 3-*bis*, che consente di disporre le intercettazioni quando sussistano sufficienti indizi di reato nonché di prorogarle senza un limite temporale invalicabile.

La Commissione respinge i subemendamenti 0.4.600.38 e 0.4.600.37 e Di Pietro 0.4.600.90, nonché approva il subemendamento del Governo 0.4.600.200 (*vedi allegato*).

Roberto RAO (UdC) ritira il suo subemendamento 0.4.600.14.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, avverte che si passa all'esame del subemendamento Contento 0.4.600.500 (ex 0.3.600.41). Si tratta di un subemendamento riformulato su invito del relatore e del Governo, che è stato accantonato in quanto riferito, proprio a seguito della riformulazione, all'emendamento 4.600 anziché all'emendamento 3.600. In particolare, considerato che il subemendamento stabilisce che le intercettazioni ambientali in riferimento a gravi reati, tra i quali quelli di mafia e terrorismo, non debbano sottostare alle condizioni previste in via generale per gli altri reati dal comma 2 dell'articolo 266, si è ritenuto opportuno riferire il subemendamento in esame al comma 3 *bis* dell'articolo 267, che prevede, per quanto attiene ai presupposti ed ai tempi delle intercettazioni, un regime particolare.

I deputati Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), Nicola MOLTENI (LNP), Carolina LUSSANA (LNP), Francesco Paolo SISTO (PdL), Salvatore TORRISI (PdL) e Enrico COSTA (PdL) aggiungono la loro firma al subemendamento Contento 0.4.600.500 (ex 0.3.600.41).

Federico PALOMBA (IdV), per quanto il subemendamento rappresenti un miglioramento rispetto al testo in esame, tuttavia questo non può non essere considerato senza tener conto dell'intera portata del provvedimento, e quindi che, per tutti i reati, salvo che per quelli di cui al comma

3-*bis*, le intercettazioni ambientali sono praticamente azzerate. Vi è una fortissima contrarietà al disegno di legge del Governo che non consente al Gruppo Italia dei Valori di votare a favore del subemendamento in esame. Tuttavia, in considerazione che esso migliora comunque un testo inaccettabile, dichiara di non votare contro tale subemendamento, ma di astenersi.

Donatella FERRANTI (PD), dopo aver condiviso le critiche apportate al disegno di legge del Governo dall'onorevole Palomba, che certamente non si può considerare sanato nei suoi gravi vizi dall'approvazione del subemendamento in esame del quale se ne condivide la *ratio*, sottolinea come sia del tutto errata la scelta del Governo di limitare ai soli reati di mafia e terrorismo una disciplina meno penalizzante per le indagini rispetto a quella prevista per tutti gli altri reati. Osserva che se si vuole veramente indagare sulla mafia si deve prima indagare sui cosiddetti reati-satellite rispetto ai reati di associazione di stampo mafioso. Proprio attraverso l'accertamento di quei reati è possibile far emergere i legami di stampo mafioso. Non è quindi sufficiente prevedere per i soli reati tipicamente di mafia una disciplina delle intercettazioni meno rigorosa rispetto a quella generale. Con il testo del Governo, invece, non si potranno effettuare più intercettazioni ambientali per quei reati che sono il presupposto dei reati di stampo mafioso.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO esprime una forte meraviglia per la contrarietà dell'opposizione ad un subemendamento volto a confermare l'attuale disciplina delle intercettazioni ambientali per i reati di criminalità organizzata e di terrorismo. Osserva che questo subemendamento estende la predetta disciplina anche ad altri reati, che sono compresi nell'elenco di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, ma che sono diversi dai reati di mafia.

Donatella FERRANTI (PD) stigmatizza l'intervento del rappresentante del Go-

verno, che, avendo evidenziato la contrarietà dell'opposizione al subemendamento in esame, dimostra di non aver molto prestato attenzione agli interventi che si sono appena svolti. In realtà, l'opposizione non è contraria ad un miglioramento del testo del Governo al fine di consentire le intercettazioni ambientali per i casi in cui tale testo non le prevede, quanto piuttosto è convinta che con tale subemendamento non si risolvano tutte le questioni che impediranno di indagare in maniera adeguata sui reati di mafia.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, dichiara di condividere pienamente il subemendamento in esame, che avrebbe sottoscritto, qualora non avesse svolto il ruolo di relatore. Ricorda di aver presentato un emendamento di contenuto sostanzialmente identico rispetto al subemendamento in esame, che ha ritirato insieme a tutti i suoi emendamenti quando il Governo ha presentato i propri emendamenti e ha rilevato che l'onorevole Contento aveva presentato un subemendamento diretto a confermare l'attuale disciplina delle intercettazioni ambientali relativamente ai reati di mafia e terrorismo, nonché ad altri gravi reati.

La Commissione approva il subemendamento Contento 0.4.600.500 (ex 0.3.600.41) (*vedi allegato*) e respinge i subemendamenti Di Pietro 0.4.600.91,

0.4.600.92, 0.4.600.96, 0.4.600.93, 0.4.600.94 e 0.4.600.95.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, pone in votazione l'emendamento del Governo 4.600, come modificato dai subemendamenti approvati.

La Commissione approva l'emendamento del Governo 4.600 (*vedi allegato*), come modificato dai subemendamenti approvati.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo 4.600, sostitutivo dell'articolo 4, non verranno posti in votazione tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 4. Secondo quanto disposto dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ricorda che è convocata una ulteriore riunione del medesimo al fine di determinare l'ulteriore prosecuzione dell'esame degli emendamenti. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18.50.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 135 dell'11 febbraio 2009, a pagina 17, seconda colonna, quarantatreesima riga, le parole « che sono » sono soppresse.

ALLEGATO

**Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290 Jannone e C. 1977 Bernardini.**

## EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 4.

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: decreto motivato contestuale con le seguenti: decreto, motivato contestualmente.*

**0. 4. 600. 10.** Vietti, Rao, Romano.

**(Approvato)**

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

*d) al comma 2, le parole « decreto motivato contestuale », ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: « decreto, motivato contestualmente ».*

**0. 4. 600. 12.** *(Nuova formulazione)* Vietti, Rao, Romano.

**(Approvato)**

*Al comma 3-bis sostituire le parole: i presupposti indicati dal comma 1 con le seguenti: gli stessi presupposti.*

**0. 4. 600. 200.** Il Governo.

**(Approvato)**

*Al comma 1, lettera f), capoverso « 3-bis » aggiungere il seguente periodo: L'intercettazione di comunicazioni tra presenti, di cui al comma 2 dell'articolo 266, disposta in un procedimento relativo ai delitti di cui al presente comma, è consentita anche se non vi è motivo di rite-*

*nere che nei luoghi ove è disposta si stia svolgendo l'attività criminosa.*

**0.4.600.500.** *(ex 0. 3. 600. 41)* Contento, Angela Napoli, Lo Presti, D'ippolito Vitale, Nicola Molteni, Lussana, Sisto, Torrisi, Costa.

**(Approvato)**

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 4.

*(Modifiche all'articolo 267 del codice di procedura penale).*

1. All'articolo 267 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

*a) il comma 1 è sostituito dal seguente:*

« 1. Il pubblico ministero richiede l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266 al tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente, che decide in composizione collegiate. L'autorizzazione è data con decreto motivato, contestuale e non successivamente modificabile o sostituibile, quando vi sono gravi indizi di colpevolezza e l'intercettazione è assolutamente indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini e sussistono specifiche e inderogabili esigenze relative ai fatti per i quali si procede, fondate su elementi espressamente e analiticamente indicati nel provvedimento, non limitati ai



soli contenuti di conversazioni telefoniche intercettate nel medesimo procedimento e frutto di un'autonoma valutazione da parte del giudice »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Il pubblico ministero, insieme alla richiesta di autorizzazione, trasmette al giudice il fascicolo con tutti gli atti di indagine fino a quel momento compiuti »;

c) dopo il comma 1-bis sono inseriti i seguenti commi:

« 1-ter. Nei procedimenti contro ignoti, l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266 è data, su richiesta della persona offesa, sulle utenze o nei luoghi nella disponibilità della stessa, al solo fine di identificare l'autore del reato.

1-quater. Nei procedimenti contro ignoti, è sempre consentita l'acquisizione della documentazione del traffico delle conversazioni o comunicazioni, al solo fine di identificare le persone presenti sul luogo del reato o nelle immediate vicinanze di esso ».

d) al comma 2, la parola: « giudice » è sostituita dalla seguente: « tribunale » e dopo le parole: « con decreto motivato », ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: « contestuale e non successivamente modificabile o sostituibile »;

e) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Il decreto del pubblico ministero che dispone l'intercettazione indica le modalità e la durata delle operazioni per un periodo massimo di trenta giorni, anche non continuativo. Il pubblico ministero da immediata comunicazione al tribunale della sospensione delle operazioni e della loro ripresa. Su richiesta motivata del pubblico ministero, contenente l'indicazione dei risultati acquisiti, la durata delle operazioni può essere prorogata dal tribunale fino a quindici giorni, anche non continuativi. Una ulteriore proroga delle operazioni fino a quindici giorni, anche non continuativi, può essere autorizzata

qualora siano emersi nuovi elementi, specificamente indicati nel provvedimento di proroga unitamente ai presupposti di cui al comma 1 »;

f) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. Quando l'intercettazione è necessaria per lo svolgimento delle indagini in relazione a delitti di cui all'articolo, 51, comma 3-bis e comma 3-quater, l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266 è data se vi sono sufficienti indizi di reato. Nella valutazione dei sufficienti indizi si applica l'articolo 203. La durata delle operazioni non può superare i quaranta giorni, ma può essere prorogata dal tribunale con decreto motivato per periodi successivi di venti giorni, qualora permangano i presupposti indicati nel comma 1, entro i termini di durata massima delle indagini preliminari. Nei casi di urgenza, alla proroga provvede direttamente il pubblico ministero ai sensi del comma 2.

3-ter. Nel decreto di cui al comma 3, il pubblico ministero indica l'ufficiale di polizia giudiziaria responsabile del corretto adempimento delle operazioni, nei casi in cui noci procede personalmente »;

g) al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nei casi di cui al comma 3-bis, il pubblico ministero e l'ufficiale di polizia giudiziaria possono farsi coadiuvare da agenti di polizia giudiziaria »;

h) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In apposito registro riservato tenuto in ogni procura della Repubblica sono annotati, secondo un ordine cronologico, la data e l'ora di emissione e la data e l'ora di deposito in cancelleria o in segreteria dei decreti che dispongono, autorizzano, convalidano o prorogano le intercettazioni e, per ciascuna intercettazione, l'inizio e il termine delle operazioni ».

**4. 600.** Il Governo.

(Approvato)

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) .... 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 50

#### COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

**Audizione del Comitato di presidenza del Consiglio  
generale degli italiani all'estero (CGIE).**

L'audizione informale è stata svolta  
dalle 8.40 alle 10.40.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
10.50 alle 10.55.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione .....	51
5-00703 De Biasi: Concentrazione di incarichi sul direttore generale dello spettacolo dal vivo e questioni inerenti gli organismi direttivi delle istituzioni commissariate .....	51
5-00743 Centemero: Sulle schede di valutazione alle scuole, oggetto di modifica nel sistema di valutazione, di cui alla legge n. 169 del 2008 .....	53
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	55
5-00848 Ghizzoni: Sul bando ministeriale FIRB « Futuro in ricerca » .....	53
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	56
5-00862 De Pasquale: Erogazione di finanziamenti all'Istituto di istruzione superiore « Agnoletti » di Sesto Fiorentino .....	53
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	59

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di organizzazioni sindacali del settore: SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL, FIALS-CISAL e FIDA, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 136 Carlucci ed abbinate, recanti « Legge quadro per lo spettacolo dal vivo » .....	54
---	----

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'assessore al Comune di Roma per le politiche educative e scolastiche, famiglia e gioventù e di rappresentanti del Comitato dei genitori di alunni della Scuola elementare Carlo Pisacane di Roma, su questioni inerenti il funzionamento dell'Istituto ....	54
--	----

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il ministro per il beni e le attività culturali, Sandro Bondi, ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.*

**La seduta comincia alle 11.10.**

**Sui lavori della Commissione.**

Valentina APREA, *presidente*, avverte che ha testè concordato, per le vie brevi,

con il Ministro Bondi che lo svolgimento della sua audizione sulle problematiche connesse al settore dello spettacolo, con particolare riferimento al cinema, richiama da alcuni colleghi nella seduta di ieri, avrà luogo mercoledì 18 febbraio 2009.

**5-00703 De Biasi: Concentrazione di incarichi sul direttore generale dello spettacolo dal vivo e questioni inerenti gli organismi direttivi delle istituzioni commissariate.**

Il ministro Sandro BONDI risponde all'interrogazione in titolo, ricordando in-

innanzitutto che reintegrare i tagli alle risorse per le fondazioni liriche-sinfoniche non è sufficiente, in quanto non occorrono solo maggiori risorse per risolvere le delicate questioni che affliggono il mondo dello spettacolo. Evidenzia infatti che occorre prevedere riforme complessive del settore delle fondazioni, risolvendo al contempo il problema fiscale che è fondamentale per il loro sviluppo. Si tratta di una crisi che si protrae da alcuni anni che ha richiesto interventi di commissariamento di alcuni enti lirici da parte del Governo per risolvere le situazioni più critiche. Sottolinea quindi che le nomine di commissari straordinari cui si fa riferimento nell'interrogazione hanno risposto innanzitutto a questa esigenza.

Precisa quindi che la persona cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo è un giovane funzionario dello Stato che ha lavorato negli ultimi anni con quattro ministri di ogni colore politico, essendo sempre confermato nei suoi incarichi per professionalità e competenza. Aggiunge in particolare che nel ruolo da lui ricoperto di direttore generale per lo spettacolo dal vivo si è distinto per la riforma della vigilanza sulle fondazioni liriche nel ministero e per questo è stato nominato commissario straordinario del «Maggio Musicale Fiorentino nel 2005», per un periodo di sei mesi, periodo che ha portato al risanamento. Nel 2007 quindi, con un Governo di colore diverso, il Ministro Rutelli lo ha nominato commissario straordinario del San Carlo di Napoli; il medesimo Governo lo ha rinnovato nell'incarico e attualmente il Presidente della Regione Campania ed il Sindaco di Napoli hanno chiesto al Governo in carica di farlo rimanere nel ruolo da lui ricoperto per tutto il 2009. Aggiunge che nel 2008 ha personalmente richiesto la disponibilità della persona in questione, per un periodo limitato di tempo – peraltro già concluso –, a ricoprire l'incarico di Commissario straordinario dell'Arena di Verona; anche in questo caso su esplicita richiesta del sindaco di quella città, raggiungendo sempre eccellenti risultati. Precisa in particolare che gli incarichi indicati, aggiuntivi a

quello di direttore per lo spettacolo dal vivo e di Capo di Gabinetto del Ministro, sono ricoperti senza che sia percepito alcun compenso economico.

Ricorda quindi che le gestioni commissariali attualmente in essere sono solo due: Napoli e Genova. In particolare per Napoli ha già evidenziato le ragioni della scelta di che lo ha portato ad assecondare la richiesta degli enti territoriali interessati per una conferma della persona in questione, allo scopo di concludere positivamente il complesso lavoro finora da lui svolto. In ordine invece al teatro di Genova, anche in questo caso in accordo con gli enti territoriali, è stato deciso di procedere al commissariamento dell'ente lirico indicato non oltre il termine del 30 settembre 2009, per dare modo al Commissario attualmente nominato di terminare il suo lavoro. Precisa che gli enti territoriali richiedenti i commissariamenti in questione esprimono maggioranze politiche diverse da quelle che sostengono l'attuale Governo, a dimostrazione che l'interesse generale è quello di risanare il prima possibile gli enti in questione, in pieno accordo con essi.

Emilia Grazia DE BIASI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, pur ringraziando il Ministro per la disponibilità manifestata ad intervenire personalmente. Rileva che è evidente che non vi è alcuna volontà di formulare attacchi personali nei confronti di chicchessia; deve essere altrettanto evidente peraltro che non si possono accumulare cariche di così grande impegno presso la medesima persona. In questo modo, infatti, non si consente di assolvere bene al ruolo di direttore generale dello spettacolo dal vivo, considerando soprattutto la situazione difficile che il settore sta affrontando da ultimo, anche in considerazione del fatto che la ripartizione delle risorse del FUS è stata bocciata all'unanimità dalla Consulta nazionale per lo spettacolo dal vivo, con un ulteriore aggravamento della situazione. È necessario mantenere e incrementare l'intervento pubblico a sostegno del settore, innanzi-

tutto con un ripristino delle risorse destinate al Fondo unico per lo spettacolo. Auspica pertanto che si possa pervenire a ridefinire il profilo organizzativo degli enti lirici, considerando importanti gli incentivi fiscali, ma rileva che lo strumento del FUS è ormai obsoleto e andrebbe sicuramente riconsiderato, senza peraltro penalizzare gli operatori del settore. Prende infine atto con piacere che nella prossima audizione del Ministro, che ha lungamente sollecitato alla presidente Aprea e da lei preannunciata, potrà svolgersi il dibattito in Commissione proprio sulle fondazioni lirico-sinfoniche.

**5-00743 Centemero: Sulle schede di valutazione alle scuole, oggetto di modifica nel sistema di valutazione, di cui alla legge n. 169 del 2008.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Fabio GARAGNANI (PdL), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, ricordando con soddisfazione che in una scuola di Bologna sono stati attribuiti negli ultimi giorni tutti dieci agli studenti.

**5-00848 Ghizzoni: Sul bando ministeriale FIRB « Futuro in ricerca ».**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che la presunta mancata attuazione del Regolamento, citata nella risposta del sottosegretario, dipende dal fatto che il precedente Governo ha cessato il suo mandato ed è stato quindi impossibilitato a emanare il suddetto Regolamento. Rileva, per esempio, che in altri settori si è proceduto allo stanziamento delle risorse di competenza: così per esempio le risulta che il Ministero del lavoro,

della salute e politiche sociali ha emanato un bando perfettamente rispondente alle norme previste dalla finanziaria 2008. Sottolinea quindi che per situazioni analoghe esistono prassi applicative differenti adottate dai ministeri competenti, rispetto a quelle decise dal Ministro dell'istruzione, dell'università e la ricerca. Lamenta pertanto profonda insoddisfazione per il generale tenore della risposta del rappresentante del Governo, nella quale manca qualsiasi attenzione per le scelte assunte complessivamente dall'Esecutivo, che potevano essere facilmente mutate nel bando FIRB. Considera inoltre restrittiva l'interpretazione offerta della legge n. 241 del 1990, nonché ostativa allo svolgimento di una azione dei revisori dei conti pienamente autonoma e trasparente. Sottolinea in conclusione l'interesse per la metodologia del *tenure track*, volta a consentire un primo ingresso come ricercatore con la tutela del contratto a tempo determinato. Rileva che su questo punto la risposta si limita ad esprimere un auspicio che tuttavia poteva essere concretato già nel decreto-legge n. 180 del 2008 se ve ne fosse stata la volontà politica.

**5-00862 De Pasquale: Erogazione di finanziamenti all'Istituto di istruzione superiore « Agnoletti » di Sesto Fiorentino.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, riservandosi di verificare che siano state effettivamente assegnate tutte le risorse all'Istituto in questione.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 11.30.**

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

**Audizione informale di rappresentanti di organizzazioni sindacali del settore: SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL, FIALS-CISAL e FIDA, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 136 Carlucci ed abbinate, recanti « Legge quadro per lo spettacolo dal vivo ».**

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.45 alle 12.45.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

**Audizione informale dell'assessore al Comune di Roma per le politiche educative e scolastiche, famiglia e gioventù e di rappresentanti del Comitato dei genitori di alunni della Scuola elementare Carlo Pisacane di Roma, su questioni inerenti il funzionamento dell'Istituto.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.55 alle 14.05.

## ALLEGATO 1

**5-00743 Centemero: Sulle schede di valutazione alle scuole, oggetto di modifica nel sistema di valutazione, di cui alla legge n. 169 del 2008****TESTO DELLA RISPOSTA**

Com'è noto all'onorevole interrogante la legge n. 169 del 30 ottobre 2008, di conversione del decreto-legge n. 137, ha disposto modifiche al sistema di valutazione degli alunni che trovano immediata attuazione nell'anno scolastico in corso.

La legge prevede, altresì, un apposito regolamento di coordinamento delle norme vigenti sulla materia della valutazione e, a tale riguardo, il Ministero ha già elaborato uno schema di regolamento sul quale ha acquisito il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Nelle more dell'*iter* di approvazione di tale regolamento, attesa la imminente scadenza della valutazione intermedia, il Ministero ha fornito alle scuole con la circolare n. 100 dell'11 dicembre 2008 le prime essenziali informazioni; successivamente, con la circolare n. 10 del 23 gennaio 2009 sono state date ulteriori indicazioni per consentire ai consigli di classe di procedere nel rispetto delle nuove disposizioni.

In particolare, è stato richiamato l'articolo 3 della legge n. 169 che introduce nella scuola del primo ciclo l'espressione della valutazione degli apprendimenti degli alunni con voto in decimi in sostituzione dei giudizi precedentemente previsti, al fine di rendere più chiara e trasparente la valutazione medesima.

Alla su indicata circolare non è stato allegato alcun fac-simile di scheda in quanto la predisposizione e stampa dei modelli di schede personali è di diretta competenza delle singole istituzioni.

Ricordo infatti che l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 – ha disposto l'abrogazione dell'articolo 144 del decreto legislativo n. 297 del 1994 – Testo unico delle norme in materia d'istruzione.

Tale articolo prevedeva specificatamente per la scuola primaria che « il Ministero della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, approva con proprio decreto i modelli della scheda personale e degli attestati di cui al presente articolo e ogni altra documentazione ritenuta necessaria ».

Analogamente, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 59 del 2004 ha disposto l'abrogazione dell'articolo 177 del predetto Testo unico, concernente i modelli di scheda personale di valutazione per gli alunni della scuola secondaria di primo grado.

## ALLEGATO 2

**5-00848 Ghizzoni: Sul bando ministeriale FIRB « Futuro in ricerca »****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero, nella consapevolezza della necessità di favorire concretamente il ricambio generazionale all'interno degli Atenei e degli enti di ricerca pubblici, destinando adeguate risorse al finanziamento di progetti di ricerca coordinati da giovani ricercatori non strutturati e, nella considerazione dell'esigenza concreta di selezioni meritocratiche, basate sulla effettiva eccellenza scientifica, misurata sul campo e connessa anche con la gestione ed il coordinamento di progetti di ricerca a rete (*community network*), che consenta di superare i tradizionali limiti della frammentazione disciplinare, con il Decreto direttoriale 19 dicembre 2008, ha emanato il Bando FIRB, (Fondo per gli investimenti della ricerca di base) – programma « Futuro in Ricerca », distinto in due separate linee d'intervento:

linea d'intervento 1: riservata a dottori di ricerca italiani, o comunque comunitari, di età non superiore a 32 anni, non ancora strutturati presso gli atenei italiani, statali o non statali, e gli enti pubblici di ricerca afferenti al MIUR;

linea d'intervento 2: riservata a giovani docenti o ricercatori di età non superiore a 38 anni, già strutturati presso le medesime istituzioni.

La valutazione scientifica dei progetti, ai fini dell'eventuale finanziamento ministeriale, è prevista, separatamente per ciascuna linea di intervento, a cura di una specifica commissione di esperti, anche di nazionalità non italiana, nominata dal Ministero su proposta della Commissione di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale

n. 378/Ric. del 26 marzo 2004, sia mediante valutazione della documentazione presentata sia mediante apposite audizioni.

Premesso che la norma introdotta dalla finanziaria 2008, in realtà, non può considerarsi operativa in assenza del decreto attuativo di cui al comma 314 (che già il precedente Governo ritenne di non emanare), si ritiene di dover fare chiarezza sulle osservazioni espresse dall'onorevole interrogante.

Riguardo la procedura *peer review*, va chiarito che tutti gli interventi finanziati con il fondo FIRB, fin dalla sua istituzione, avvenuta con legge 388/2000, hanno sempre previsto il ricorso a tale procedura, mediante esperti reclutati a livello internazionale e, in larghissima maggioranza di cittadinanza non italiana.

Risulta molto strano, dover constatare come troppo spesso, nel campo della valutazione, si dimostri di ignorare le *best practice* nazionali, portando ad esempio metodologie, europee o non, che invece risultano già ampiamente diffuse sul territorio nazionale.

Oltre al FIRB, infatti, già il Fondo Agevolazioni alla Ricerca (FAR), operante nell'ambito della ricerca industriale dagli anni '90, prevede valutazioni da sempre affidate ad esperti di settore.

Va, infatti, chiarito che *peer review* significa letteralmente « revisione paritaria », e consiste nel sottoporre un progetto, un lavoro, al giudizio di uno o più esperti del medesimo settore, con pari livello di professionalità, senza alcun riferimento anagrafico: tradizionalmente, i revisori



non sono noti a coloro che sono sottoposti a giudizio, ma questo aspetto sta cambiando lentamente.

Le agenzie che erogano finanziamenti, infatti, tipicamente, reclutano un *panel* o un comitato di revisori in vista dell'arrivo di richieste di finanziamento, e non è infrequente il ricorso alle audizioni dei proponenti i progetti più interessanti. Si possono citare al riguardo le recenti esperienze in sede europea dell'*European Research Council*: basti pensare ai progetti IDEAS, approvati nel corso dell'anno appena trascorso.

Il bando in parola prevede un Comitato di esperti, con la costituzione di più *panel* (e quindi con il reclutamento di più esperti), uno per ognuna delle aree disciplinari interessate e non esclude, certamente, che la nomina di tali esperti avvenga tenendo conto dell'età, dell'*impact factor* e del *citation index* che non rappresentano, comunque, gli unici elementi che consentano di giudicare la competenza di un esperto in un determinato settore.

Riguardo il presunto mancato rispetto del principio di trasparenza, questo non può essere desunto dalla mancanza di anonimato dei revisori. Anzi, è proprio vero il contrario. La legge 241/90, che è un caposaldo dell'ordinamento giuridico italiano per quanto concerne proprio il principio di trasparenza, stabilisce, all'articolo 21, che, al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale, è riconosciuto, a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Il Ministero deve garantire l'accesso ai giudizi da parte di chiunque abbia partecipato al bando, e, pertanto, l'unica possibilità offerta ai partecipanti di comprendere se la revisione è stata effettuata col criterio della *peer review* (cioè da parte di veri esperti del settore) sarà proprio quella di mettere a loro disposizione anche i

nominativi degli esperti medesimi: *peer review* non è affatto sinonimo di anonimato, ma solo di competenza.

Quanto al mancato rispetto dell'età massima dei ricercatori e dei valutatori, si ricorda che il bando ammette ricercatori di età non superiore a 38 anni e dottori di ricerca di età non superiore a 32 anni; in entrambi i casi, il previsto limite dell'età inferiore a 40 anni, sarebbe totalmente rispettato; in altre parole, il bando ha posto solo una condizione più restrittiva rispetto alla finanziaria 2008, ma non in contrasto con essa.

La differenziazione dell'età rappresenta una linea d'intervento del tutto innovativa, destinata ai dottori di ricerca non ancora strutturati, che la norma della finanziaria 2008 non aveva preso in considerazione; si tratta di giovani dei quali si vuole favorire, con una finalità ulteriore rispetto a quanto previsto finora da tutti gli interventi a favore dei giovani ricercatori, l'inserimento nelle strutture degli atenei e degli enti di ricerca afferenti al Ministero, con un ruolo di protagonisti rispetto a quello tradizionale di semplici operatori della ricerca, e con l'avvio di un possibile futuro percorso di *tenure track*, allo scopo di porre freno, in questo settore, al fenomeno della «precarizzazione a tempo indeterminato».

Ciò consentirà, tra l'altro, di porre preventivamente un freno al cosiddetto fenomeno del *brain drain* (fuga di cervelli).

La previsione di apertura del bando anche a giovani ricercatori non italiani, purché comunitari, consentirà altresì di favorire un tentativo di *brain gain* (acquisto di cervelli) a compensazione dell'eventuale fisiologico *brain drain*, e, in ogni caso, sarà a totale vantaggio della internazionalizzazione del nostro sistema ricerca.

Quanto alla mancata previsione nel bando di una sede straniera per almeno la metà dei valutatori, si ritiene comunque opportuno dare la massima assicurazione circa la volontà di prevedere, per quanto possibile, il ricorso a ben più

della metà di revisori stranieri comunicati, e riguardo l'equanimità nella valutazione dei lavori.

È, infine, da ricordare che i progetti oggetto del bando « Futuro in ricerca », possono riguardare anche aree disciplinari

umanistiche (italianistica, scienze giuridiche, eccetera) nelle quali la presenza di eventuali revisori italiani non dovrebbe destare alcuna meraviglia, essendo molto difficile, in tali aree, trovare, all'estero, competenze adeguate.

## ALLEGATO 3

**5-00862 De Pasquale: Erogazione di finanziamenti all'Istituto di istruzione superiore « Agnoletti » di Sesto Fiorentino****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Istituto di istruzione superiore « A.M.E. Agnoletti » di Sesto Fiorentino, a decorrere dal 1° settembre 2008, a seguito dell'istituzione di un corso di liceo classico, ha cambiato denominazione passando da Liceo scientifico statale a Istituto di Istruzione Superiore, con conseguente modifica del codice meccanografico della scuola.

Ciò ha comportato qualche ritardo nell'erogazione dei finanziamenti relativi al secondo semestre 2008 in quanto, per l'attivazione della procedura automatizzata relativa all'accreditamento dei medesimi al fondo dell'istituzione scolastica, è stato necessario attendere le comunica-

zioni relative al cambiamento del codice meccanografico, all'espletamento delle operazioni di inserimento dei dati relativi all'organico di diritto per l'anno scolastico 2008-2009, effettuate dal competente ufficio scolastico provinciale, alla stipula della convenzione di cassa e alle indicazioni delle coordinate bancarie, elementi indispensabili all'erogazione dei finanziamenti da parte del Ministero.

In data 9 dicembre 2008 il Liceo in questione ha riscosso la somma di euro 46.276.00 relativa alle rate riguardanti il periodo luglio dicembre 2008, salvo eventuali integrazioni conseguenti al monitoraggio conclusivo.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulla realizzazione delle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 60

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00926 Mariani: Istruttoria tecnica per la riconversione della centrale Enel di Porto Tolle .... 61  
*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* ..... 64

#### INTERROGAZIONI:

5-00825 Nucara: Interventi per la difesa del suolo nella regione Calabria. .... 62  
*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* ..... 66  
 5-00907 Bordo: Dissesto idrogeologico nell'area di Lesina Marina ..... 62  
*ALLEGATO 3 (Testo della risposta)* ..... 69  
 5-00932 Zamparutti: Misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico del territorio nazionale ..... 62  
*ALLEGATO 4 (Testo della risposta)* ..... 71  
 5-00953 Misiti: Misure per fronteggiare il grave dissesto idrogeologico del territorio in Calabria ..... 62  
*ALLEGATO 5 (Testo della risposta)* ..... 74

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.  
 Audizione di rappresentanti delle Autorità di Bacino di rilievo regionali e interregionali (*Svolgimento e conclusione*) ..... 63

#### AUDIZIONI

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli.*

**La seduta comincia alle 9.05.**

**Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulla realizzazione delle**

**linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il ministro Altero MATTEOLI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mauro LIBÈ (UdC), Guido DUSSIN (LNP), Andrea MARTELLA (PD), Francesco NUCARA (Misto-LD-R), Agostino GHIGLIA (PdL), Carmen MOTTA (PD), Margherita Angela MASTROMAURO (PD), Ermete REALACCI (PD), Raffaella MARIANI (PD), Salvatore MARGIOTTA (PD), Sergio Michele PIFFARI (IdV), Franco STRADELLA (PdL) e Chiara BRAGA (PD).

Il ministro Altero MATTEOLI fornisce precisazioni in ordine alle questioni poste dai deputati intervenuti.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.40.**

*N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso.*

**La seduta comincia alle 10.50.**

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che, come concordato nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si procederà allo svolgimento dell'interrogazione a risposta immediata n. 5-00926, rinviata nella seduta del 3 febbraio, avente ad oggetto questioni relative alla protezione

dell'ambiente e alla tutela del territorio e del mare.

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

#### **5-00926 Mariani: Istruttoria tecnica per la riconversione della centrale Enel di Porto Tolle.**

Alessandro BRATTI (PD) illustra brevemente l'interrogazione presentata, rilevando che il problema sollevato non attiene tanto alla scelta in ordine alla riconversione della centrale Enel di Porto Tolle e ai suoi effetti sui territori interessati quanto alla procedura che il Governo sta seguendo al fine di autorizzare la riconversione di detta centrale. Ritiene, infatti, molto importante che il Governo rispetti con scrupolo ogni passaggio procedurale necessario affinché siano espletati tutti gli accertamenti necessari a garantire la sicurezza sanitaria ed ambientale dell'impianto.

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro BRATTI (PD), nel prendere atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ribadisce quanto prima rilevato circa l'importanza che si seguano scrupolosamente tutti i passaggi procedurali e tecnici necessari ad autorizzare la riconversione della centrale, evitando soluzioni politiche contrastanti con i risultati dell'istruttoria tecnica. Sarà, poi, compito dell'Enel, una volta espletati tutti i passaggi procedurali necessari, spiegare alla popolazione residente le ragioni economiche e sociali dell'investimento.

**La seduta termina alle 11.**

**INTERROGAZIONI**

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso.*

**La seduta comincia alle 11.****5-00825 Nucara: Interventi per la difesa del suolo nella regione Calabria.**

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco NUCARA (Misto-LD-R) ringrazia per la cortese risposta il sottosegretario Bertolaso, di cui ha avuto modo di apprezzare le qualità anche con riferimento ai drammatici fenomeni alluvionali che hanno investito la Calabria nelle scorse settimane. Tuttavia, ritiene di non potersi dire soddisfatto del contenuto della risposta, evidentemente predisposta dagli uffici del Ministero dell'Ambiente, vale a dire gli uffici sui quali ricade la responsabilità di scelte lacunose sia sotto il profilo dell'ammontare delle risorse disponibili che, soprattutto, sotto il profilo dell'individuazione delle reali priorità degli interventi da realizzare. Stigmatizza, al riguardo, un Programma di interventi, come quello approvato con decreto ministeriale nel novembre dello scorso anno, che finisce per determinare una inaccettabile dispersione delle limitate risorse messe a disposizione e che testimonia, in modo eclatante, l'incapacità del ministero dell'ambiente di promuovere una reale azione di prevenzione delle calamità naturali e di mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico in Calabria. Nel richiamare, quindi, il Governo ad una forte assunzione di responsabilità sulle questioni affrontate nel proprio atto di sindacato ispettivo, se necessario anche sostituendosi alla regione e agli enti locali nella improrogabile azione per la messa in sicurezza del territorio calabrese, annuncia ulteriori atti e iniziative dirette a ottenere soluzioni

concrete e a scongiurare il rischio che si ripetano in futuro di eventi tragici come quelli accaduti di recente.

**5-00907 Bordo: Dissesto idrogeologico nell'area di Lesina Marina.**

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Michele BORDO (PD) ringrazia della risposta, anche se non può dirsi soddisfatto della stessa. Ritiene, infatti, che nonostante le difficoltà idrogeologiche riscontrate nel territorio di Lesina Marina, il Governo non ha ancora attivato le necessarie risorse economiche per far fronte ai danni occorsi. L'area di Lesina Marina ha fortemente bisogno di un intervento di messa in sicurezza del territorio, per il quale occorrono almeno cinquanta milioni di euro, e di valorizzazione del contesto turistico, anche per fornire un sostegno agli operatori del settore, fortemente colpiti dal dissesto in esame.

**5-00932 Zamparutti: Misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico del territorio nazionale.**

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) ringrazia il sottosegretario Bertolaso di cui ha avuto modo di apprezzare in altre circostanze alcune prese di posizione sui temi oggetto della propria interrogazione. Peraltro, non potendosi dichiarare soddisfatta della risposta ricevuta, annuncia la presentazione di una specifica proposta di indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico del territorio, che costituisce — a suo avviso — una vera e propria emergenza nazionale.

**5-00953 Misiti: Misure per fronteggiare il grave dissesto idrogeologico del territorio in Calabria.**

Il sottosegretario Guido BERTOLASO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) ringrazia il sottosegretario per la serietà della risposta, anche se ritiene necessario sottolineare come occorra uscire fuori da una logica di intervento emergenziale e predisporre un organico e continuativo programma di interventi, avviando una seria politica di controllo del territorio e di prevenzione delle calamità naturali. Sottolinea, inoltre, che, secondo una stima attendibile, i soli danni causati dalla mareggiata dello scorso gennaio ammonterebbero a circa cinquanta milioni di euro. In tal senso, ritiene che i fondi stanziati con l'ordinanza di protezione civile dichiarativa dello stato di emergenza siano appena sufficienti a fronteggiare l'emergenza in atto e formula un forte auspicio affinché tali fondi siano a breve implementati in modo da consentire una concreta azione di messa in sicurezza del territorio calabrese, sulla base di una effettiva e comprovata gerarchia di priorità degli interventi.

**La seduta termina alle 12.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 12.**

**Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.**

**Audizione di rappresentanti delle Autorità di Bacino di rilievo regionali e interregionali.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giorgio VERRI, *rappresentante del coordinamento delle Autorità di bacino interregionali e regionali*, e Sonia PAGLIARO, *rappresentante del coordinamento delle Autorità di bacino interregionali e regionali*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Francesco NUCARA (Misto-LD-R).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 12.20.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00926 Mariani: Istruttoria tecnica per la riconversione della centrale Enel di Porto Tolle.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Mariani e riguardante la Valutazione di Impatto Ambientale sulla compatibilità ambientale della riconversione a carbone della Centrale Enel di Porto Tolle si riferisce quanto segue.

Occorre preliminarmente evidenziare che, per quanto riguarda lo stato del procedimento di VIA, non risultano formali comunicazioni pervenute al Ministero che attestino l'espressione del parere da parte della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS.

L'istruttoria dunque risulta tuttora in corso, tenuto conto altresì della necessaria acquisizione dei previsti pareri da parte della Regione Veneto e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che non sono ancora pervenuti.

Ripercorrendo la complessa istruttoria relativa al progetto di trasformazione della centrale di Porto Tolle è utile ricordare che fu avviata nel corso dell'anno 2001 a seguito della proposta avanzata da Enel Produzione Spa di convertire l'attuale impianto termoelettrico da impianto a olio combustibile ad impianto a « orimulsion » (emulsione naturale di acqua e bitume). La scelta di tale ultimo combustibile, oltre alle generali motivazioni di competitività economica e di diversificazione della fonte energetica primaria, era anche da porre in relazione alla possibilità di utilizzare l'esistente oleodotto Ravenna - Porto Tolle per l'approvvigionamento del nuovo combustibile.

L'utilizzo di « orimulsion », previsto per l'iniziale progetto di ambientalizzazione, presupponeva che l'Enel portasse a ter-

mine positivamente le trattative con la società venezuelana « Pdvs » , per la fornitura a lungo termine di tale combustibile. Successive difficoltà, inerenti in particolare il perfezionamento dei contratti di fornitura, hanno indotto l'Enel ad avviare lo studio di un progetto alternativo di ambientalizzazione mediante la trasformazione a carbone, dell'impianto suddetto.

La procedura è stata avviata con nuova istanza che la società elettrica ha presentato in data 30 maggio 2005 con un nuovo progetto da sottoporre alle Amministrazioni interessate. Il 19 luglio del medesimo anno si è tenuta, presso il Ministero dello sviluppo economico, la riunione iniziale della prescritta Conferenza di servizi.

A seguito dei contatti con le istituzioni territoriali Enel Produzione Spa ha apportato varie modifiche al progetto iniziale quali:

1. la realizzazione di sole tre nuove sezioni a carbone, in luogo delle quattro sezioni inizialmente previste;
2. una modifica del sistema logistico per la movimentazione di materiali (in prevalenza carbone, calcare, gessi e ceneri).

Per quanto concerne specificatamente l'utilizzo di altri combustibili in co-combustione con il carbone, ENEL, chiamata a fornire integrazioni documentali al progetto ed allo Studio di Impatto Ambientale (SIA) su richiesta del Ministero dell'ambiente e della Tutela del territorio, nel mese di settembre 2006, si è preoccupata di spiegare ed illustrare alle Amministra-



zioni interessate la modalità della combustione: prevedendosi l'utilizzazione, sino al 5 per cento del potere calorifico immesso nelle caldaie con il combustibile, del cosiddetto « cippato di legna vergine », specificando, altresì, che un'ulteriore forma di biomassa suscettibile di utilizzo potrebbe essere il cosiddetto « pellet di biomassa vergine ».

Ad onor del vero la Commissione VIA in data 27 luglio 2007 aveva espresso dei dubbi e segnalato delle criticità, sebbene in forma interlocutoria, e, sulla base del richiamato parere interlocutorio della Commissione VIA, anche il Ministero dell'ambiente, in data 13 agosto 2007, con disposizione dirigenziale ha emesso un parere negativo, sempre di carattere interlocutorio.

A seguito di ciò Enel Produzione Spa a sua volta ha cercato di fugare dubbi e perplessità producendo ulteriore documentazione tecnica (in data 24 ottobre 2007).

La Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Dicastero dell'Ambiente in data 16 novembre 2007 ha avanzato rilievi.

A questo punto, visto anche il tempo trascorso, Enel Produzione Spa, in data 3 dicembre 2007, ha inviato formale istanza di riavvio della procedura di VIA.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che la procedura di valutazione dell'impatto am-

bientale (VIA) si qualifica come un endoprocedimento nell'ambito del macro procedimento concernente il rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio dell'impianto che adotta il Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della legge n. 55 del 2002.

Ad oggi l'istruttoria di VIA non è ancora conclusa, come evidenziato in premessa, ne deriva pertanto che al momento non è possibile, come chiede l'interrogante, rendere disponibili i relativi risultati.

Da parte sua, il Ministero dello sviluppo economico, avendo riguardo alla necessità di pervenire alla definizione del procedimento di riconversione, considerato anche il lasso di tempo trascorso dalla presentazione dell'istanza da parte di Enel Produzione nel maggio 2005, ha inteso farsi parte attiva, nel portare all'attenzione del Consiglio dei Ministri la questione, come peraltro chiesto dall'Enel.

A tal proposito occorre precisare che, allo stato delle cose, non è stato ufficializzato alcun intento specifico della Presidenza del Consiglio dei Ministri teso ad avvalersi della procedura prevista all'articolo 6, comma 5, della legge n. 349 del 1986, sicché ogni valutazione appare prematura rispetto allo stato degli atti.

## ALLEGATO 2

**5-00825 Nucara: Interventi per la difesa del suolo  
nella regione Calabria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Riguardo ai quesiti posti dall'onorevole Nucara con l'interrogazione n. 5-00825, riguardante il Programma di investimenti a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo, soprattutto nella Regione Calabria, si riferisce che gli investimenti di cui trattasi, relativi all'annualità 2008, sono stati indirizzati alla realizzazione del Piano strategico nazionale e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico, del Programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico e per gli interventi nelle Regioni Calabria e Sicilia, in ordine ai quali si rappresenta quanto segue.

Riguardo al Piano strategico nazionale e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico, l'articolo 2, comma 321, della Legge Finanziaria 2008 prevede che: « Per le finalità della difesa del suolo e della pianificazione di bacino nonché per la realizzazione degli interventi nelle aree a rischio idrogeologico di cui al decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare adotta piani strategici nazionali e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, da attuare d'intesa con le autorità di bacino territorialmente competenti, con le regioni e con gli enti locali interessati, tenuto conto dei piani di bacino ».

Pertanto, per l'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione, pari ad euro 91.000.000,00, è stata convocata una riunione in data 27 ottobre 2008 nel corso della quale è stato chiesto alle Regioni di predisporre un programma di interventi di

difesa del suolo a valere sulle risorse disponibili, nel rispetto dei criteri di ammissibilità stabiliti dalla norma. Nella stessa riunione si è concordato di ripartire le risorse a disposizione con i criteri di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 1999.

È stata così, successivamente, acquisita la proposta delle stesse Regioni sugli interventi da ricomprendere nel Piano ed è stato poi individuato, con decreto del 10 novembre 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 13 novembre 2008, il Piano strategico nazionale e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico che finanzia n. 150 interventi di difesa del suolo a valere sulle citate risorse rese disponibili pari ad euro 91.000.000,00.

In particolare, nell'ambito di tale Piano sono stati programmati per la Regione Calabria n. 13 interventi per un importo complessivo di euro 4.034.030,00 che interessano aree perimetrate a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4) nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico della Regione Calabria.

In proposito al quesito se « la Regione Calabria in questa sua elaborazione, non abbia tenuto conto di richieste urgenti inviate al Ministero dai comuni ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 179 del 2002 », si risponde affermativamente in quanto spesso gli enti locali indirizzano le richieste di intervento sia al Ministero che alle Regioni competenti.

In particolare, nell'ambito del citato Piano strategico nazionale sono stati finanziati n. 3 interventi di difesa del suolo per un importo di euro 900.000,00 individuati dalle Regioni competenti, le cui

domande di finanziamento risultano presentate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dai comuni interessati.

In ordine al Programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, relativamente al quesito se « se l'intesa con la Regione, prescritta dal comma 432 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2006, preveda che sia la Regione a redigere il Programma e se il Ministero si sia limitato soltanto a ratificarlo, assumendosi una responsabilità che non gli competerebbe », e « se nella formazione del programma il Ministro abbia fornito i propri indirizzi e se gli uffici competenti ne abbiano tenuto conto » e « quale ruolo abbiano svolto gli uffici del Ministero », si evidenzia quanto segue.

Il comma 432 dell'articolo 1 della Legge finanziaria 2006 recita « il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con le regioni o gli enti locali interessati, definisce ed attiva programmi di interventi urgenti di difesa del suolo nelle aree a rischio idrogeologico ».

La Direzione Generale per la Difesa del Suolo del Ministero dell'ambiente, a seguito della avvenuta comunicazione delle risorse disponibili per gli interventi di difesa del suolo per l'annualità 2008, ha proceduto a effettuare l'istruttoria tecnica delle domande di finanziamento pervenute presso i propri uffici dalle Regioni e dagli enti locali, tesa a verificare la sussistenza dei requisiti previsti dalla norma. Tali requisiti consistono nell'individuazione di interventi di difesa del suolo in aree a rischio idrogeologico.

Tali domande sono state n. 1076 per un importo complessivo di 1,78 miliardi di euro.

Sulla base di tale istruttoria è stata attuata la procedura prevista dal comma 432 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2006 che prevede che il Ministro d'intesa con le Regioni o gli enti locali individui il programma di interventi urgenti per la rimozione del rischio idrogeologico.

Il Ministero, nella rigida osservanza della norma predetta, ha acquisito per la

definizione del Programma l'intesa dagli enti interessati dagli interventi finanziati.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 novembre 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 19 novembre 2008, è stato così approvato il Programma di Interventi Urgenti per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, costituito da n. 235 interventi per un importo di 161.467.208,65 milioni di euro.

In particolare, nell'ambito della Regione Calabria sono stati finanziati n. 10 interventi per un importo complessivo di euro 6.483.000,00 che interessano aree perimetrate a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4) nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico della Regione Calabria.

Non risulta poi a questo Ministero, come indicato nell'interrogazione, che « professionisti qualificati esterni al ministero stesso siano venuti in possesso anticipatamente dei dati contenuti nel suddetto decreto, avendo in tal modo l'opportunità di comunicarli tempestivamente ai singoli comuni, ricercandone e ottenendone incarichi professionali ».

Riguardo agli interventi nelle Regioni Calabria e Sicilia, si fa presente che nel corso dell'esercizio finanziario 2008 sono state rese disponibili risorse, in attuazione del comma 1155 della legge finanziaria 2007, per interventi di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e Calabria. Tali risorse, pari a complessivi e 151.500.000 (10 per cento di 1,55 miliardi di euro), sono destinati ad interventi di difesa del suolo nel territorio della Regione Sicilia per complessivi 106,05 milioni di euro e nel territorio della Regione Calabria per 45,45 milioni di euro. Gli interventi sono definiti con Decreto dell'onorevole signor Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con le Regioni Sicilia e Calabria.

Per la composizione del Piano è stata convocata una riunione in data 27 ottobre 2008, nel corso della quale è stato chiesto alle Regioni di predisporre un programma di interventi di difesa del suolo e tutela dell'ambiente a valere sulle risorse dispo-

nibili, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla norma. Tali criteri consistono nell'individuazione di interventi di difesa del suolo in aree a rischio idrogeologico.

Le Regioni Sicilia e Calabria hanno fatto pervenire le proposte relative agli interventi da ricomprendere nel Piano.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 novembre 2008 registrato alla Corte dei Conti in data 27 novembre 2008, stato così approvato il Programma di interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo nella Regione Siciliana costituito da n. 71 interventi per un importo di 106.050.000,00 euro.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del

27 novembre 2008 registrato alla Corte dei Conti in data 27 novembre 2008, è stato così approvato il Programma di interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo nella Regione Calabria costituito da n. 88 interventi per un importo di 45.450.000,00 euro.

Da ultimo, si fa presente che il programma in questione finanzia, con alcune modifiche e integrazioni, gli interventi a suo tempo inseriti nel primo atto integrativo dell'APQ (Accordo di Programma Quadro) Difesa del Suolo, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 467 del 21 luglio 2008, non andato a buon fine per la mancata disponibilità delle risorse di cui alla Delibera CIPE n. 3/2006.

## ALLEGATO 3

**5-00907 Bordo: Dissesto idrogeologico nell'area di Lesina Marina.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si forniscono, per quanto di competenza, i seguenti elementi utili per la risposta.

La situazione critica lamentata dall'Interrogante è nota da tempo al Dipartimento in quanto già rappresentata dallo stesso comune di Lesina Marina fin dal 2005 e oggetto di richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza anche in considerazione del successivo evolversi del fenomeno di dissesto.

In proposito, questo Dipartimento ha più volte evidenziato con successive note indirizzate alla Regione Puglia come il contesto emergenziale in questione presentasse aspetti tali da investire prioritariamente le competenze ordinarie della Regione medesima, se del caso utilizzando le risorse presenti sul Fondo regionale di protezione civile, istituito anche per fronteggiare le conseguenze degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ovvero quegli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.

Per quanto concerne il recente aggravamento della situazione preesistente nel territorio comunale di Lesina Marina, già con note del 6 e del 12 agosto 2008, la Regione Puglia aveva proposto la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, in relazione ai gravi dissesti idrogeologici in questione.

Nel contempo, la Regione medesima comunicava di aver destinato la somma di euro 400.000,00 all'estensione delle inda-

gini geognostiche all'intero centro abitato di Marina di Lesina, chiedendo anche al Prefetto di Foggia di sollecitare il Comune perché provvedesse a realizzare gli interventi già finanziati su fondi Decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 2001.

Il Dipartimento della protezione civile con nota del 4 settembre 2008 comunicava alla Regione Puglia l'assenza dei presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza rappresentando la necessità di proseguire le azioni finalizzate al ripristino delle condizioni di normalità nell'ambito dei poteri e delle competenze previste dalla normativa ordinaria, mediante l'utilizzo delle risorse presenti sul bilancio regionale.

Peraltro, in considerazione del successivo ulteriore aggravamento del contesto critico in argomento ed alla luce delle prime risultanze delle indagini geognostiche avviate dalla Regione e dell'esame condotto dal Comitato tecnico operativo appositamente istituito dalla Regione Puglia al fine di fornire il necessario supporto tecnico-istituzionale all'Amministrazione comunale per il coordinamento delle attività di indagine, la Regione stessa e l'Ufficio territoriale del Governo di Foggia hanno richiesto di riesaminare la possibilità di attivare le procedure per la dichiarazione dello stato di emergenza ex articolo 5 della legge n. 225 del 1992.

Sulla scorta degli elementi conoscitivi da ultimo acquisiti, il Dipartimento della protezione civile, con nota del 17 ottobre 2008, si è reso disponibile ad accogliere la predetta istanza, rappresentando, tuttavia, alla Regione la necessità di attingere al proprio bilancio per il reperimento delle

risorse finanziarie occorrenti per il superamento della situazione emergenziale di cui trattasi, attesa l'insufficienza di disponibilità del Fondo della protezione civile, anche per effetto dei recenti tagli apportati dalla legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009).

Quindi, in data 31 ottobre 2008, il Consiglio dei Ministri ha provveduto a deliberare la dichiarazione dello stato di emergenza in ordine ai gravi dissesti idrogeologici che interessano il territorio del comune di Marina di Lesina, in provincia di Foggia, fino al 31 dicembre 2009.

Attualmente, è in corso di predisposizione da parte di questo Dipartimento la relativa ordinanza di protezione civile finalizzata ad accelerare le attività necessarie a completare ed estendere le indagini geognostiche recentemente avviate, nonché a disciplinare i primi interventi urgenti tesi a rimuovere la situazione di pericolo in atto nel territorio comunale.

La Regione non ha, tuttavia, ancora indicato su quali capitoli del proprio bilancio intende fare gravare gli oneri dei necessari interventi infrastrutturali.

## ALLEGATO 4

**5-00932 Zamparutti: Misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico del territorio nazionale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel premettere che gli Onorevoli interroganti hanno posto quesiti relativi a diverse situazioni di dissesto idrogeologico conseguenti all'ondata di maltempo che del mese di gennaio appena trascorso, che hanno interessato diversi ambiti regionali, si rappresenta che per quanto riguarda la descrizione dei principali eventi franosi che hanno colpito la regione Calabria e dei conseguenti interventi posti in essere dal Servizio nazionale della protezione civile, illustrerò gli elementi di competenza di questo Dipartimento nel corso della discussione dell'interrogazione dell'onorevole Misiti, limitandomi, in questa sede, a fornire un quadro di raccordo degli elementi, forniti dai Ministeri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dello Sviluppo economico.

Il Ministero dell'Ambiente ha evidenziato la condizione di intrinseca pericolosità dei fenomeni franosi che il territorio nazionale presenta, purtroppo, per la propria struttura morfologica naturale. Gli eventi ricordati nel testo dell'interrogazione ed in particolare la tragedia dello scorso 26 gennaio ne sono una drammatica testimonianza. Tali situazioni sono state aggravate dalla assenza di regolamentazione degli insediamenti e le attività umane nel territorio calabro e dalle mutate caratteristiche dei fenomeni meteo climatici sempre più concentrati e violenti tali da mettere a rischio non solo i beni del Paese ma la stessa vita umana, come

dimostra il sempre più frequente ricorso agli interventi straordinari di cui alla legge n. 225 del 1992.

Ben consapevole di ciò, il Ministro dell'Ambiente ha ribadito il suo impegno nell'attività di realizzazione dei necessari interventi di difesa del suolo e di mitigazione del rischio attraverso, in particolare, la manutenzione del territorio.

Inoltre, uno degli obiettivi fondamentali del medesimo Ministero, è costituito dalla promozione di un uso migliore delle risorse disponibili da indirizzare laddove sono concentrate le situazioni di maggiore criticità, nonché di una costante azione di verifica e controllo sulle modalità di impiego effettivo delle stesse risorse, mediante, in particolare, l'incentivazione del coordinamento tra le varie Istituzioni per una più efficace azione sul territorio. Ciò nella considerazione che il fabbisogno finanziario per gli investimenti di difesa idrogeologica del territorio nazionale è molto elevato e l'unica risposta efficace può essere costituita dal dare attuazione in maniera coordinata alle previsioni dei Piani di Assetto Idrogeologico.

Condivido quanto affermato dal Ministero dell'Ambiente circa la piena sintonia e collaborazione attivata con questo Dipartimento, che comunque, per essere pienamente efficace necessita di essere adeguatamente supportata da idonee dotazioni finanziarie.

A questo proposito, per quanto concerne l'accento dell'interrogante in rela-

zione alla progressiva decurtazione degli stanziamenti destinati al Ministero dell'Ambiente rappresento che per la tutela del territorio sono stati ridotti i seguenti importi:

2003:	euro 211.000.000;
2004:	euro 211.000.000;
2005:	euro 298.114.305;
2006:	euro 219.854.005;
2007:	euro 241.222.663;
2008:	euro 216.507.209;

a cui vanno aggiunti euro 151.500.000 per interventi in Sicilia e Calabria derivanti dalle risorse finanziarie precedentemente destinate alla realizzazione del Ponte sullo Stretto.

2009:	euro 240.016.581
-------	------------------

Come si può vedere, stralciando le risorse « una tantum » disponibili per Sicilia e Calabria, l'andamento degli stanziamenti non subisce variazioni particolari, anzi le risorse 2009 si incrementano dell'11 per cento rispetto all'anno precedente.

Ciò premesso, mi preme evidenziare che: è necessario investire molto più in prevenzione, piuttosto che intervenire a posteriori, dopo aver subito danni o, ancora peggio, dopo aver registrato vittime.

Per ulteriore informazione, evidenzio che relativamente alla politica di prevenzione del rischio idrogeologico, lo Stato, negli ultimi venti anni, ha speso mediamente circa 350 milioni di euro all'anno per interventi, a tutt'oggi ancora insufficienti.

Di contro, per azioni di emergenza di protezione civile, indennizzi e opere a seguito di eventi calamitosi, nel solo bacino del Fiume Po, dal 1994 al 2005, sono stati spesi oltre 12.5 miliardi di euro, dei

quali oltre 5.5 miliardi di euro per far fronte alla sola alluvione del 2000. Inoltre, per gli interventi di gestione dell'emergenza della zona di Sarno sono stati spesi oltre 0,5 miliardi di euro. In sintesi si stima che la spesa dello Stato per le attività di emergenza sia stata mediamente di 2-3,5 miliardi di euro all'anno. Il rapporto tra prevenzione e post-evento è quindi di 1/10.

L'incertezza di questo ultimo dato rende conto di come sia difficoltoso controllare la spesa per l'emergenza e monitorarne lo sviluppo e i benefici, e di come sia complicato definirne gli interventi e le eventuali sovrapposizioni sia con interventi finanziati da altri canali che con interventi finanziati con i medesimi canali (vedi le alluvioni del Fiume Po del 1994 e del 2000).

Le risorse disponibili annualmente hanno consentito di finanziare nel tempo programmi di intervento per la riduzione del grado di rischio locale nelle aree più vulnerabili, ma si rende necessaria una strategia complessiva di più vasta portata per raggiungere livelli di sicurezza idrogeologica adeguata sul territorio, principalmente in corrispondenza dei centri abitati, delle infrastrutture e nelle zone nelle quali si concentrano i settori trainanti dell'economia nazionale, favorendo azioni multisettoriali in sinergia (*project financing*) con altri assi economici importanti come l'agricoltura, il turismo, l'industria, l'ambiente in generale.

Pertanto, in merito allo specifico riferimento ai tagli effettuati agli stanziamenti attribuiti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le informazioni fornite dallo stesso Ministero confermano quanto espresso dall'interrogante.

Per quanto riguarda, invece, la dotazione finanziaria di questo Dipartimento, nell'evidenziare il riscontro positivo alla mia richiesta di rifinanziamento del Fondo della protezione civile, desidero informarvi dettagliatamente in merito ai tagli operati dalla legge n. 203 del 2008 (legge finanziaria 2009):



**PROTEZIONE CIVILE – Tagli Tabella C Legge 203/2008 (legge finanziaria 2009)  
(cifre in migliaia)**

	Tagli anno 2009	Tagli anno 2010	Tagli anno 2011
Dl 142/91 articolo 6 co. 1	-50.703	-53.637	-92.811
Art. 6 co. A (mutui)	-18.280	-19.338	-33.462
Legge 225/92 articolo 1	-9.011	-12.459	-19.356
Legge 225/92 articolo 3			
Totali . . .	-77.994	-85.434	-145.629
Tagli Legge 133/2008, articolo 64	-236	-703	-1.389
TOTALI . . .	-78.230	-86.137	-147.018

In merito, poi, alla specifica richiesta ai Ministri competenti riguardante l'eventuale riconsiderazione degli investimenti a tutela del territorio, con particolare riferimento alle regioni Calabria e Sicilia, il Ministero dello Sviluppo economico ha evidenziato che l'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008 recante « Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale », ha previsto che, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea, una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS fossero destinate a fare fronte, oltre che alle esigenze di finanziamento degli ammortizzatori sociali, anche alle esigenze infrastrutturali, comprese le opere di risanamento ambientale.

Innanzitutto, in attuazione di tale disposizione, il CIPE ha adottato, in data 18 dicembre 2008, una delibera in corso di formalizzazione con cui si è provveduto ad un primo finanziamento pari a 7.356 milioni di euro del « Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale » di cui all'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge n. 12 del 2008.

Quindi, il Ministero dello Sviluppo economico sta predisponendo una proposta per completare il riparto e la riprogrammazione dei fondi FAS e procedere alla definitiva assegnazione delle risorse FAS restanti, ammontanti a circa 45 miliardi di euro, di cui circa 18 miliardi di euro per le Amministrazioni centrali e 27 miliardi di euro per le Regioni, nel rispetto del criterio di riparto territoriale per cui l'85 per cento delle risorse è da destinarsi al Mezzogiorno. (articolo 6-*quinquies*, comma 2, Decreto-legge n. 112 del 2008; articolo 18 decreto-legge n. 185 del 2008).

Tale proposta, che a breve sarà sottoposta al parere della Conferenza Unificata ed all'approvazione del CIPE, prevederà anche, in attuazione del citato articolo 18, la specifica assegnazione di risorse per le opere di risanamento ambientale.

In relazione, infine, all'ultimo quesito il Ministero dell'Ambiente ha rappresentato che, nella considerazione che la comunicazione ed il confronto sono momenti fondamentali così come il coinvolgimento di tutte le parti interessate, è in corso di valutazione l'opportunità di promuovere un evento nazionale sul tema della mitigazione del rischio idrogeologico.

## ALLEGATO 5

**5-00953 Misiti: Misure per fronteggiare il grave dissesto idrogeologico del territorio in Calabria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nei mesi di dicembre e gennaio 2009 l'intera penisola è stata interessata da una diffusa ondata di maltempo, e, in particolare, la Calabria è stata caratterizzata da precipitazioni persistenti che, seppure con intensità relativamente modeste, hanno riversato sul territorio ingenti volumi di pioggia.

La notevole persistenza delle precipitazioni che ha caratterizzato i fenomeni in questione è andata ad aggravare il preoccupante stato in cui versa il territorio regionale, determinando quelle che possono essere definite le maggiori problematiche, costituite non tanto dall'esondazione dei bacini, che per caratteristiche proprie, se sollecitati soprattutto da impulsi brevi e intensi sarebbero in grado di determinare le piene più rovinose, ma da un dissesto idrogeologico di versante.

Tale situazione idrologica ha, dunque, provocato un dissesto diffuso che si è manifestato più o meno ovunque sul territorio regionale a seguito del verificarsi di eventi che hanno avuto una intensità pressoché uniforme nell'intera Regione.

Volendo, quindi, fornire una sintetica illustrazione degli accadimenti richiamati dall'interrogante, si rileva che, dalla serata del 9 dicembre, una perturbazione di origine atlantica ha generato una rilevante fase di maltempo, caratterizzata da manifestazioni nevose al nord e da precipitazioni, anche temporalesche, accompagnate da forti venti e mareggiate, al centro sud.

Nelle giornate dal 10 al 13 dicembre si sono quindi verificate piogge moderate localmente molto elevate sulla regione, che, cumulate sull'intera durata del-

l'evento, hanno superato diffusamente i 200 mm e localmente anche i 300 mm.

Ai fini della caratterizzazione della criticità dell'evento sopra accennata, si rappresenta che i quantitativi delle precipitazioni hanno comportato un superamento, seppure locale, delle soglie pluviometriche relative a livelli di criticità elevata, con tempi di ritorno almeno ventennali. L'entità delle piogge ha determinato l'attivazione di dissesti idrogeologici ed idraulici dovuti a fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni, nonché la generazione di deflussi superficiali in grado di impegnare significativamente il reticolo idrografico secondario e, in condizioni di media saturazione dei terreni, come in questo caso, anche il reticolo principale. A ciò deve essere aggiunta la concomitanza e l'interazione con altri e diversi fenomeni in atto, quali venti e mareggiate, che hanno ulteriormente aggravato gli effetti sul territorio.

Anche dalla metà del mese successivo, la regione Calabria ha continuato ad essere interessata da fenomeni meteorologici abbastanza persistenti, in questo caso caratterizzati da precipitazioni anche estremamente abbondanti, accompagnate da un'intensa attività elettrica, da venti di burrasca con raffiche in diversi punti.

Per quanto concerne le mareggiate a cui si fa cenno nel testo dell'interrogazione, si può affermare in generale che il mare agitato o molto agitato di quei giorni unito ad una severa ventosità, che hanno interessato soprattutto ampi tratti della costa ionica calabrese, ha provocato l'intrusione di forti mareggiate anche in aree

antropizzate. In particolare, nel corso delle avverse condizioni meteorologiche dei giorni 12 e 13 gennaio, le mareggiate hanno creato notevoli difficoltà ed interruzioni anche durante le operazioni d'imbarco nel porto di Villa S. Giovanni facendo registrare danni alle abitazioni ed agli esercizi commerciali, in particolare a Catanzaro lido e a Squillace lido, nonché locali interruzioni sulla rete ferroviaria.

È di tutta evidenza come nel caso in questione la criticità dell'evento sia attribuibile soprattutto all'estensione ed alla molteplicità dei fenomeni avversi, che si sono manifestati in modo importante e concomitante, nonché in alcuni casi con reciproca interferenza.

Dopo una breve pausa concessa dal maltempo, a partire dal pomeriggio del 20 gennaio è ripresa una nuova importante fase temporalesca caratterizzata dal succedersi di diversi impulsi perturbati, di cui il più rilevante si è manifestato nei giorni 24 e 25 gennaio.

La distribuzione delle precipitazioni registrate dagli strumenti al suolo ha maggiormente interessato la fascia tirrenica centro settentrionale con le province di Cosenza e Catanzaro, successivamente tutta la zona centro meridionale ed in particolare le province di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria.

La provincia maggiormente colpita è stata Cosenza, dove si sono osservate precipitazioni che nei giorni dal 20 al 25 gennaio hanno diffusamente superato i 100 mm e localmente i 200 mm in provincia di Cosenza a Montalto Uffugo e San Sosti.

L'evento più grave che, purtroppo, ha causato la perdita di due vite umane ed il ferimento di persone, si è verificato la sera del 25 gennaio su di un tratto dell'autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria), dove un fenomeno di dissesto iniziato come «soil slip» si è evoluto in movimento franoso di tipo complesso, provocando il conseguente cedimento del muro di contenimento in cemento armato e delle barriere paramassi sopra di esso installate. Tale fenomeno ha determinato il blocco della circolazione all'altezza del km 283 in

direzione sud tra gli svincoli di Rogliano e Altilia-Grimaldi, con indirizzamento del traffico verso l'uscita Cosenza nord.

Dall'analisi delle precipitazioni relativamente alla zona tra Altilia e Rogliano è emerso che i 348 mm registrati ad oggi nella stazione di Rogliano nel mese di gennaio rappresentano il quarto caso critico negli ultimi 86 anni e sono stati superati solo tre volte, nel 1979, 1966 e 1945. Tali precipitazioni, infatti, che sono state pressoché continue con solo 8 giorni asciutti sui 28 giorni del periodo considerato, sommate a quelle dello scorso mese di dicembre nella medesima stazione, pari a 307 mm, portano a 650 mm i valori di precipitazione complessivamente cumulata nei mesi di dicembre e gennaio. Il terreno, in tali condizioni, è rimasto in uno stato di costante imbibizione e, verosimilmente, prossimo alla saturazione.

Infatti, è opportuno ricordare come nella notte del 29 gennaio 2009, un altro evento franoso si è verificato nel territorio comunale di Tropea, in provincia di Vibo Valentia.

Al riguardo, si evidenzia che, su segnalazione del comune di Tropea, è stato effettuato un sopralluogo da parte di tecnici appartenenti al Dipartimento della protezione civile, unitamente ai rappresentanti locali e ad un tecnico del Genio Militare, allo scopo di effettuare una verifica delle condizioni di rischio connesse al fenomeno in argomento. Il sopralluogo ha permesso di rilevare la presenza di una colata di fango generata dal collasso di una porzione della collina sovrastante l'abitato in prossimità dell'imbocco della galleria sulla strada statale 522 per effetto della forte imbibizione dei terreni costituenti.

La colata ha invaso il piazzale ed il litorale della località marina, procurando diversi danni oltre che la chiusura della strada comunale. Comunque, al di là dei disagi arrecati, non sono state rilevate situazioni di rischio per la pubblica e privata incolumità.

Successivamente nel corso della mattinata del 30 gennaio, numerosi sono stati gli eventi avversi che hanno continuato a

manifestarsi; in particolare sul territorio della provincia di Reggio Calabria, tra cui preme ricordare:

la chiusura dell'Autostrada A3, interessata da due fenomeni franosi, uno in località Santa Trada e precisamente il tratto del versante che insiste sulla corsia nord in corrispondenza del km 514+500 della SS 18 e l'altro in corrispondenza dello svincolo per Scilla, a ridosso della strada provinciale per Melito;

la chiusura del tratto stradale lungo il tratto tra Villa San Giovanni e Scilla della SS 181 interessata in ben cinque siti da fenomeni franosi di particolare criticità, nonché da altri piccoli smottamenti che hanno invaso il manto stradale e richiesto una serrata attività di sorveglianza per consentirne la percorribilità;

l'isolamento dei territori di Bagnara Calabria e di Scilla, sempre dovuta a fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico, nonché altri eventi franosi particolarmente pericolosi ed estesi nelle aree antropizzate di Tropea e in molte altre zone della provincia.

In merito a tutti gli eventi fin qui illustrati, il Servizio nazionale di protezione civile nel suo articolato complesso ha fornito una risposta efficiente, tanto che già in occasione del verificarsi delle condizioni meteorologiche dei primi di dicembre scorso, presso le Prefetture di Reggio Calabria e di Vibo Valentia, sono stati attivati i Centri di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.), che hanno operato diversi giorni per garantire e supportare la gestione degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata. Sono state promosse attività di contenimento e monitoraggio dei corsi d'acqua in piena nel reggino, tra cui il torrente Vacale, nel comune di Polistena, dove purtroppo è deceduto un uomo. Si è operato inoltre, in provincia di Vibo Valentia dove si sono verificati smottamenti, cedimenti delle sedi stradali e colate di fango vicino ai centri abitati, che hanno costretto al-

l'allontanamento preventivo di alcuni nuclei familiari.

Sono stati promossi, inoltre, ulteriori interventi anche in occasione delle esondazioni diffuse alla foce del fiume Crati, responsabile delle criticità nei comuni di Cassano allo Jonio e Corigliano Calabro (Cosenza) e nell'area di Gioia Tauro, dove diverse famiglie, a titolo precauzionale, sono state evacuate nella stessa area l'esondazione del fiume Petracci.

Riguardo, poi, all'azione promossa per fronteggiare gli eventi meteorologici avversi del 12 e 13 gennaio responsabili di ulteriori allagamenti diffusi, smottamenti e colate di fango nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro, presso la Prefettura – UTG di Catanzaro è stato istituito un C.C.S. dove ha operato anche un team inviato dal Dipartimento della Protezione civile per favorire l'azione di raccordo tra le diverse strutture territorialmente competenti nella gestione dell'emergenza.

Nella provincia di Reggio Calabria sono state effettuate evacuazioni, a scopo precauzionale, di alcuni nuclei familiari, così come in numerosi comuni della provincia di Catanzaro che hanno adottato preventive iniziative di evacuazione della popolazione dalle abitazioni ritenute a rischio.

Nel comune di Soverato è stato attivato a scopo preventivo un Centro operativo. Piccoli smottamenti hanno interessato la rete viaria locale causando, in particolare, l'isolamento del Comune di Petrizzi. Anche la tratta ferroviaria, all'altezza di Botricello, è stata temporaneamente interrotta per allagamenti e nel comune di Isola Capo Rizzuto (Crotone) è stato attivato un Centro operativo.

Si è, comunque, provveduto in collaborazione con l'ANAS a fronteggiare le diverse interruzioni alla viabilità anche nelle province di Cosenza e di Vibo Valentia dov'è stato attivato un COC nel comune di Nardodipace.

A questo punto, desidero soffermarmi, in particolare, sugli interventi posti in essere per quanto concerne gli accadimenti relativi all'evento più rilevante e precisamente alla frana di Rogliano.

In quell'occasione, il Dipartimento della protezione civile fin dal primo manifestarsi ha mantenuto costanti contatti, oltre che con le sale operative delle diverse strutture, anche direttamente con il Prefetto di Cosenza, i responsabili della protezione civile regionale, i vertici operativi dell'ANAS e della Polizia Stradale, il direttore sanitario presente sul luogo dell'evento, apprendendo che già stavano operando *in loco* squadre del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, della Polizia Stradale, del 118 e dei tecnici dell'ANAS, con mezzi necessari all'intervento tecnico urgente reperiti in zona e implementati da macchine movimento terra della Regione e dell'ANAS.

Il Dipartimento, inoltre, ha rappresentato la propria disponibilità a garantire l'attivazione di ulteriori risorse in termini di uomini e mezzi in caso di necessità e si è assicurato che venisse disposta l'immediata chiusura del tratto autostradale tra Cosenza e Falerna, nelle more dell'effettuazione delle necessarie verifiche di stabilità dei versanti. Il traffico deviato a seguito della chiusura dell'autostrada è stato convogliato sulla strada tirrenica SS 18, attraverso la SS 107.

Dalle forze in campo si è appreso che quattro persone erano state estratte vive da un veicolo sepolto dalla frana e trasportate all'ospedale di Lametia Terme per la necessaria assistenza sanitaria. Intanto, mentre proseguivano le operazioni di ricerca e soccorso, presso la Prefettura di Cosenza è stato attivato il CCS. Ma solo alle prime ore della mattina del giorno seguente è stato reso noto che l'evento ha provocato il decesso di due persone e il ferimento di altre cinque.

In considerazione dei fatti il Capo del Dipartimento ha promosso, d'intesa con il Presidente della regione Calabria, un incontro nel pomeriggio del 29 gennaio 2009 con tutti i rappresentanti delle Amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali, al fine non solo di valutare le conseguenze degli eventi descritti precedentemente, ma anche di affrontare il persistere degli eventi avversi e, in particolare, promuovere un'azione coordinata

di tutte le Amministrazioni ordinariamente preposte al governo ed alla gestione del territorio per affrontare il dissesto idrogeologico ed idraulico che il lungo periodo di avversità in atto ha posto in drammatica evidenza in tutto il territorio regionale.

I 409 sindaci ed i 5 Presidenti delle Province, unitamente ai Prefetti competenti, oltre che alle rappresentanze dell'UPI dell'ANCI e dell'Amministrazione regionale, hanno condiviso la necessità di proporre al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza e l'opportunità di istituire un tavolo tecnico anche di livello nazionale, con un compito ben più vasto di quello relativo alla constatazione dei danni subiti dal territorio, e precisamente concernente la definizione degli interventi di mitigazione del rischio, anche permanente, i quali, oltre ad assicurare una viabilità ben più sicura di quella esistente, nonché una più certa vivibilità ed una possibilità di sviluppo sostenibile dei territori regionali, oggi negati dall'eccessiva vulnerabilità del territorio stesso, garantiscano una possibile ed efficace azione di protezione civile.

È il caso di rammentare che a tale pianificazione, programmazione ed attuazione degli interventi sarebbero chiamati i soggetti ordinariamente preposti, sollecitati dall'autorità di protezione civile nazionale che assume così l'onere, come già in occasione dell'azione straordinaria posta in essere a seguito della gravosa stagione degli incendi boschivi del 2007, di accompagnare Regione ed Enti locali nel rafforzamento e, ove necessario, nella riorganizzazione del servizio regionale di protezione civile. Desidero sottolineare che tale richiesta è stata espressa all'unanimità da tutti i rappresentanti presenti.

Anche in questa occasione un team del Dipartimento nazionale coordinato dal Vice Capo Dipartimento, affiancato da autorevoli rappresentanti della Comunità scientifica, si è recato *in loco* e ha fornito supporto alle attività della Prefettura di Reggio Calabria per identificare le situazioni di rischio e quelle da mantenere sotto costante vigilanza per valutare gli

interventi di somma urgenza, nonché per provvedere ai conseguenti soccorsi ed alla necessaria assistenza alla popolazione.

Infine, per opportuna conoscenza si reputa opportuno evidenziare come, per migliorare ulteriormente la risposta del sistema di protezione civile, è stato attivato presso la prefettura di Reggio Calabria un modello di intervento, articolato in due filoni, dei quali uno costituito da un gruppo tecnico di valutazione composto da rappresentanti della regione, del Dipartimento dei Lavori Pubblici dell'Autorità di bacino, della Provincia e dell'ANAS a cui sono state affidate attività principali quali: l'individuazione delle aree suscettibili a rischio e quella della viabilità alternativa; l'altro relativo al coordinamento delle attività operative composto da ulteriori rappresentanti della Regione, delle strutture operative locali, dell'Anas, della Provincia e del Genio Militare con il compito di promuovere attività quali la costituzione di presidi operativi h24 sui tratti sensibili ed il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino. Nell'ambito di tale modello, replicabile, ove necessario, anche in altre provincie, il Gruppo di coordinamento, a seguito delle valutazioni emerse dai sopralluoghi effettuati dal Gruppo tecnico, ha avviato una serie di attività, quali, tra l'altro, la sorveglianza a vista dei versanti interessati attraverso l'istituzione di presidi operativi continuativi, fissi e mobili.

A tali iniziative si è affiancata l'attività di monitoraggio strumentale, anche notturno, dei possibili movimenti dei versanti stessi assicurato dagli esperti del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, Centro di Competenza Nazionale, che hanno provveduto ad installare un sistema interferometrico da terra analogo a quello che ormai al 2003 garantisce il monitoraggio continuo dei movimenti della Sciara del Fuoco a Stromboli. In particolare, nella serata del 30 gennaio, si è deciso di procedere alla realizzazione di barriere di contenimento dei fenomeni franosi in atto sul tratto autostradale in località S. Trada e Scilla. L'intervento è stato attuato da un'impresa

specializzata resa disponibile dall'ANAS, coadiuvata da una Brigata del Genio Militare, nonché da squadre del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco e del volontariato di protezione civile e protezione civile regionale.

Sono stati quindi effettuati ulteriori interventi di ripristino della viabilità della SS18 tra Favazzina e S. Trada, nonché di pulizia del manto stradale su diversi tratti della viabilità provinciale connessa ed è stata garantita la sorveglianza costante dei cantieri aperti lungo tutto il tratto autostradale a rischio.

Accanto a tali attività di ripristino sono state allertate la Capitaneria di Porto e le Ferrovie dello Stato al fine di garantire un'eventuale transito alternativo via mare o via rotaia per le località isolate come Scilla e Bagnara Calabria.

Infine, il 1° febbraio, mentre le attività di somma urgenza proseguivano alacremente nei territori regionali sfruttando la breve tregua concessa dagli eventi meteorologici, la Prefettura di Reggio Calabria, in considerazione della previsione di un prossimo peggioramento, ha ritenuto opportuno passare dalla configurazione di Unità di crisi, fino ad allora operante, a quella di Centro coordinamento soccorsi (CCS).

Nella medesima giornata, presso la Prefettura di Cosenza è stato attivato un modello di intervento analogo a quello già realizzato presso la Prefettura di Reggio Calabria. In quel contesto si è preso atto dell'efficace azione svolta dai diversi Sindaci della provincia, in particolare dal Sindaco di Cosenza che ha tempestivamente ed efficacemente predisposto l'evacuazione di numerosi nuclei familiari minacciati dagli eventi franosi durante la notte, ma anche degli interventi realizzati a sostegno della viabilità statale e provinciale già particolarmente compromessa anche dal sovraccarico conseguente all'interdizione del transito dell'A3 interrotta a seguito della già ricordata frana di Rogliano.

Tra le diverse iniziative poste in essere per fronteggiare la situazione in atto e la sua evoluzione, è bene ricordare che, oltre

all'impiego ed all'impegno prestato sul territorio regionale, da ben tre Brigate del Genio militare (Aosta, Garibaldi e Pinerolo), di cui una operante nel reggino — impegno complessivamente stimato in oltre 160 unità supportate da oltre 50 mezzi —, anche la Regione ha svolto un ruolo attivo ponendo in essere una « task force » tecnica ove erano presenti tra l'altro rappresentanti dell'Autorità di bacino, della direzione regionale del Corpo nazionale dei vigili del Fuoco e del provveditorato alle opere pubbliche.

Altresì, oltre alle risorse del genio militare, le forze armate hanno reso disponibili ulteriori 100 unità che sono andate a concorrere all'attività di ripristino delle sedi stradali, di ricognizione delle zone interessate dagli eventi in questione, di valutazione della fattibilità di interventi tecnici urgenti ed indifferibili: tra le molte attività gli stessi hanno realizzato in località Fiumefreddo un presidio militare che si è avvicinato a quello costituito dai

volontari di protezione civile per vigilare sul possibile verificarsi del crollo di massi sulla SS18.

In merito, poi, alle ulteriori azioni di sgombero dei nuclei familiari previste dai Sindaci del cosentino, si rappresenta che sono state emesse più di 30 ordinanze in 18 comuni della provincia che hanno interessato oltre 400 persone.

Infine in risposta al principale quesito posto dall'onorevole Misiti si rappresenta che in considerazione della situazione progressa ed in atto, su richiesta della Regione, il Consiglio dei Ministri nella seduta del 30 gennaio 2009, ha tempestivamente dichiarato lo stato di emergenza per il territorio della regione Calabria colpita nel mese di gennaio 2009 da eventi avversi e nel contempo si sta provvedendo alla predisposizione di un'apposita ordinanza di protezione civile, per l'individuazione degli interventi occorrenti per la soluzione del contesto emergenziale.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO .....	80
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano ( <i>Deliberazione</i> ) .....	81
ALLEGATO 1 ( <i>Programma</i> ) .....	84
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso e C. 1998 Guido Dussin .....	81
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	81
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00989 Misiti: Accesso ai moli d'imbarco per l'attraversamento dello Stretto di Messina .	81
ALLEGATO 2 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	86
5-00990 Compagnon: Collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori .....	82
ALLEGATO 3 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	88
5-00991 Valducci: Crisi dell'autotrasporto in Friuli-Venezia Giulia a causa del cabotaggio stradale sul territorio italiano da parte di vettori di altri Stati membri dell'Unione europea .	82
ALLEGATO 4 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	89
5-00992 Velo: Mantenimento dei servizi essenziali con riferimento alla privatizzazione di Tirrenia di Navigazione spa .....	82
ALLEGATO 5 ( <i>Testo integrale della risposta</i> ) .....	92

#### ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.*

#### La seduta comincia alle 11.05.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la Commissione deve procedere alla votazione per l'elezione di un segretario e che risulterà eletto segretario il deputato che avrà ottenuto il maggior numero di

voti. Indice quindi la votazione per l'elezione di un Segretario.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 24

Hanno riportato voti:

Misiti ..... 21

Schede nulle ..... 1

Schede bianche ..... 2

Proclama eletto segretario il deputato Misiti.



Hanno preso parte alla votazione di un Segretario i deputati: Biasotti, Boffa, Buonanno, Cardinale, Enzo Carra, Compagnon, Drago, Fiano, Iapicca, Landolfi, Larratta, Lovelli, Meta, Misiti, Moffa, Montagnoli, Nicco, Piso, Sarubbi, Simeoni, Toto, Tullo, Valducci e Velo.

**La seduta termina alle 11.20.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

**La seduta comincia alle 11.20.**

**Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.**

(Deliberazione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto nella riunione del 20 gennaio 2009 dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della IX Commissione ed essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano nei tempi e con le modalità illustrate nel relativo programma (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta del presidente.

**La seduta termina alle 11.25.**

#### COMITATO RISTRETTO

Giovedì 12 febbraio 2009.

**Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale.**

C. 44 Zeller, C. 419 Contente, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190

Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso e C. 1998 Guido Dussin.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11.25 alle 11.50.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.50 alle 12.

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Giuseppe Maria Reina.

**La seduta comincia alle 12.**

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00989 Misiti: Accesso ai moli d'imbarco per l'attraversamento dello Stretto di Messina.**

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) nell'illustrare l'interrogazione in titolo, sottolinea che la questione posta riveste una grande importanza in alcuni periodi dell'anno, in cui il traffico di passeggeri diventa molto intenso; ritiene irregolari e soprattutto pericolose le modalità attualmente previste per l'acquisto del biglietto, che costringono il conducente a fermare il veicolo intralciando il traffico e ad attraversare ampie zone carrabili a rischio della propria incolumità. Sollecita pertanto l'introduzione, nelle convenzioni con le società di gestione, di modalità più sicure e più rapide, anche attraverso un

sistema automatico di pagamento, sul modello di quello autostradale.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), replicando, ribadisce la pericolosità delle modalità attualmente adottate per acquistare il biglietto, che mettono a rischio anche i pedoni che accedono al traghetto. Sottolinea che oltre ad un efficientamento del sistema, è necessaria una razionalizzazione a fini di sicurezza. Ritiene pertanto insufficienti le raccomandazioni e auspica precise direttive da parte del Governo.

**5-00990 Compagnon: Collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori.**

Giuseppe DRAGO (UdC), in qualità di cofirmatario, illustrando l'interrogazione in titolo, segnala la gravità del problema dei collegamenti con le isole minori della Sicilia, assicurati finora dalla Siremar, con la quale la convenzione è scaduta il 31 dicembre 2008. Ritiene che il Governo dovrebbe garantire i servizi essenziali ed evitare che si verificano ripercussioni negative dal punto di vista turistico. Segnala altresì i rischi occupazionali che l'attuale situazione comporta.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giuseppe DRAGO (UdC), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Prende atto delle assicurazioni date dal sottosegretario in merito al mantenimento dei servizi. Segnala comunque che le somme stanziare in bilancio, pari a 174 milioni di euro, risultano insufficienti rispetto ai 220 milioni di euro stimati come fabbisogno dalla società Tirrenia. Sottolinea quindi che, in caso di mancanza di stanziamenti aggiuntivi, si dovrà procedere ad una razionalizzazione dei servizi, con il rischio di

conseguenze sia a livello occupazionale sia sul numero dei collegamenti.

**5-00991 Valducci: Crisi dell'autotrasporto in Friuli-Venezia Giulia a causa del cabotaggio stradale sul territorio italiano da parte di vettori di altri Stati membri dell'Unione europea.**

Mario VALDUCCI (PdL), illustrando l'interrogazione in titolo, ricorda che l'attuazione della direttiva europea in materia di cabotaggio stradale sta provocando gravi difficoltà per l'autotrasporto nazionale, in particolare in Friuli Venezia-Giulia, dove le imprese italiane subiscono la concorrenza di quelle slovene, autorizzate ad effettuare il cabotaggio sul territorio nazionale per un periodo complessivo di sei mesi all'anno. Segnala l'opportunità di rivedere la normativa nazionale di attuazione al fine di limitare, come è stato stabilito, ad esempio, in Francia e Austria, i periodi concessi ad imprese di altri Paesi membri per l'esercizio del cabotaggio stradale nel territorio italiano.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Mario VALDUCCI (PdL), replicando, evidenzia che il mercato dell'autotrasporto italiano è appetibile sia in relazione ai volumi di traffico che genera sia anche per la posizione dell'Italia, che si pone al centro di un'importante piattaforma logistica. Auspica che non vengano adottati da parte del Governo decreti di difficile applicabilità. Evidenzia infine che permettere ad un'impresa di stabilirsi permanentemente nel territorio nazionale, rispondendo però a regole di altri Paesi, genera evidenti distorsioni per gli autotrasportatori nazionali.

**5-00992 Velo: Mantenimento dei servizi essenziali con riferimento alla privatizzazione di Tirrenia di Navigazione spa.**

Silvia VELO (PD), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, sottolinea l'attualità del

tema della privatizzazione di Tirrenia. Nel ribadire i contenuti della risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione, ricorda gli impegni ivi presi dal Governo relativi al mantenimento sia dei livelli occupazionali sia dei servizi essenziali, soprattutto in ordine ai collegamenti con le isole minori. Segnala che la Regione Toscana è pronta a svolgere una gara per l'assegnazione dei servizi di collegamento marittimo; evidenzia tuttavia che le regioni i cui territori sono coinvolti dal processo di privatizzazione della società Tirrenia hanno chiesto sia di poter partecipare al processo di privatizzazione attraverso un tavolo di concertazione, sia di ottenere da parte dello Stato le risorse necessarie a finanziare i collegamenti marittimi non remunerativi. Fa presente che il Governo è in attesa di una risposta ufficiale da parte dell'Unione europea in merito alla

proroga delle attuali convenzioni, ma che nel frattempo si sta protraendo lo stato di agitazione del personale. Chiede infine al Governo quale percorso intenda seguire per giungere alla privatizzazione.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Silvia VELO (PD), rinuncia alla replica, rinviando alle considerazioni svolte in sede di illustrazione dell'interrogazione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 12.40.**

## ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.****PROGRAMMA**

Il sistema aeroportuale di un Paese rappresenta un elemento fondamentale in rapporto alle possibilità di movimento di persone e beni all'interno delle frontiere nazionali, e, in misura ancora più rilevante, con l'estero. Quanto più i rapporti sociali ed economici si sviluppano su scala globale, al di là dei confini dei singoli Stati, tanto più gli aeroporti, che sono le basi dei collegamenti internazionali, diventano un fattore decisivo per le possibilità di crescita del Paese. Al tempo stesso l'enorme sviluppo del traffico aereo, che è uno degli indici più significativi proprio della crescente intensità dei fenomeni che sono riassunti con il termine di globalizzazione, ha prodotto pressioni sempre più intense per l'ampliamento degli aeroporti esistenti, la realizzazione di nuovi, una più efficiente organizzazione dei servizi all'interno degli aeroporti. Negli ultimi anni una significativa incidenza nello sviluppo della struttura degli aeroporti è stata esercitata, inoltre, dall'esigenza di garantire livelli di sicurezza più elevati, in relazione al rischio di attentati terroristici.

In Italia l'evoluzione del sistema aeroportuale è stata per lungo tempo connessa alle strategie e alle esigenze della compagnia di bandiera. Successivamente, le crescenti difficoltà di Alitalia e gli effetti della liberalizzazione del traffico aereo realizzata in attuazione della normativa comunitaria hanno determinato una proliferazione del numero di aeroporti, senza che si individuassero chiare linee programmatiche idonee a guidare in modo coerente lo sviluppo del sistema. Ciò ha portato, per un verso, all'utilizzo di ingenti risorse pubbliche per la realizzazione e la gestione di aeroporti con volumi di traffico

ridotti e, dall'altro, per effetto della concorrenza tra gli scali, alla difficoltà di sviluppare aeroporti su cui concentrare i voli a medio e lungo raggio. La lunga e tuttora irrisolta controversia in merito alla individuazione di un hub nazionale attesta questa situazione di difficoltà e di carenza di priorità chiaramente definite, che determina effetti pesanti in termini di limitazione delle potenzialità di crescita del traffico aereo nazionale. Anche la sovrapposizione di competenze tra Stato e regioni, riconducibile alla previsione dell'articolo 117 della Costituzione, a norma della quale gli aeroporti civili sono materia di legislazione concorrente, ha reso più difficile la definizione di un quadro unitario e organico in relazione al quale decidere gli interventi di potenziamento del sistema aeroportuale.

In questo contesto l'indagine conoscitiva della Commissione mira, in primo luogo, a raccogliere tutti gli elementi necessari per valutare l'attuale situazione del sistema aeroportuale nazionale e individuare i punti di debolezza, che possono tradursi in una penalizzazione per le potenzialità di sviluppo di tutto il Paese.

Sulla base dell'analisi e della valutazione della situazione attuale potranno essere definite le priorità e le linee di azione fondamentali per una revisione della struttura del sistema aeroportuale nazionale, in relazione alle previsioni di sviluppo del traffico aereo. Al tempo stesso la Commissione potrà verificare se gli strumenti e le modalità previste dalla legislazione vigente siano idonei a garantire una efficace programmazione degli interventi di realizzazione e potenziamento degli aeroporti, che permetta di

indirizzare l'evoluzione del sistema secondo linee coerenti e, sulla base degli elementi che sono emersi dallo svolgimento dell'indagine, delineare anche eventuali modifiche della normativa vigente che possano ritenersi opportune.

Attraverso l'indagine la Commissione intende, infine, acquisire le informazioni occorrenti per valutare in quale misura l'organizzazione degli aeroporti nazionali, in primo luogo quelli di maggiori dimensioni, risponde alle esigenze connesse, da un lato, al pieno utilizzo delle capacità di gestione del traffico aereo e, dall'altro alla garanzia di alti livelli di sicurezza e ad una moderna ed efficiente prestazione dei servizi nei confronti dei passeggeri. Sotto questo profilo risulta opportuno acquisire indicazioni sulle linee di sviluppo dei servizi relativi alla navigazione aerea e alla sicurezza, per poter valutare l'impatto che tali sviluppi potranno esplicare nella struttura e nell'organizzazione degli aeroporti.

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro il 30 giugno 2009.

Nel periodo indicato la Commissione intende procedere allo svolgimento delle audizioni dei soggetti di seguito indicati:

1) soggetti istituzionali con competenze sulla materia, a livello nazionale e comunitario: Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Conferenza delle regioni e province autonome, singole regioni; associazioni rappresentative degli enti locali e singoli enti locali interessati; Commissione europea;

2) soggetti con competenze di regolazione e di controllo in materia di scali aeroportuali e di gestione del traffico aereo, a livello nazionale e comunitario;

3) soggetti con competenze in materia di ricerca e sviluppo dei servizi di navigazione aerea;

4) associazione delle società di gestione degli aeroporti e società di gestione dei principali aeroporti italiani;

5) associazione dei vettori italiani, associazione dei vettori stranieri, principali compagnie di volo italiane, Aeroclub Italia;

6) soggetti competenti nell'assegnazione degli slot;

7) altri soggetti che operano nel settore del traffico aereo ed esperti della materia.

Nel corso dell'indagine conoscitiva dovrebbero inoltre essere effettuate alcune missioni che permettano alla Commissione di acquisire direttamente elementi informativi sul sistema aeroportuale di altri paesi europei, attraverso l'incontro con le autorità istituzionali competenti, e sulla struttura e organizzazione dei principali aeroporti di tali paesi, attraverso la visita degli scali e l'incontro con i soggetti che li gestiscono: tali missioni dovrebbero interessare, in particolare, Francia e Germania. In ogni caso per le missioni che saranno eventualmente svolte, sarà richiesta specifica autorizzazione del Presidente della Camera.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00989 Messina: Accesso ai moli d'imbarco per l'attraversamento dello Stretto di Messina.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Per quanto concerne i porti della Calabria, il collegamento marittimo del traffico gommato attraverso lo Stretto di Messina viene attualmente esercitato dalla Società Meridiano S.p.A., che fa scalo, sul versante calabrese, nel porto di Reggio Calabria e dalle Società Rete Ferroviaria italiana S.p.A. e Caronte&Tourist S.p.A. dal Porto di Villa S. Giovanni.

Nel Porto di Reggio Calabria l'incolonnamento dei veicoli in attesa dell'imbarco e nella fase di bigliettazione avviene interamente all'interno del porto, entro apposite corsie situate ai margini delle banchine, senza interessare in alcun modo la viabilità portuale.

Nel porto di Villa S. Giovanni, R.F.I. dispone di un ampio piazzale di sosta situato al termine della rampa autostradale che immette in città, all'interno del quale sono situate le biglietterie. Da detto piazzale i veicoli accedono direttamente alle banchine di imbarco, senza attraversare la viabilità cittadina o portuale, che non viene, pertanto, minimamente interessata.

Anche la Società Caronte&Tourist dispone di un piazzale al termine della citata rampa autostradale, sebbene di più esigue dimensioni, all'interno del quale è allocata la biglietteria principale. Da tale piazzale i veicoli devono poi immettersi nella viabilità cittadina per raggiungere gli imbarcaderi, insistenti sul demanio marittimo, ove sono situate ulteriori corsie di incolonnamento, anch'esse ricadenti sul demanio marittimo e presso le quali esiste altra biglietteria della stessa Società uti-

lizzata dagli utenti diretti all'imbarco che non si sono serviti della biglietteria principale.

Per quanto concerne il porto di Messina, è utile preliminarmente evidenziare che il traghettamento da e per il Continente viene attualmente espletato da diversi vettori che effettuano servizio sia passeggeri che gommato con partenze dal « porto storico » di Messina, dagli approdi in località Rada S. Francesco a nord del porto di Messina, nonché, esclusivamente per il servizio di traghettamento di « gommato pesante », dagli approdi siti in località Tremestieri, a sud del contesto urbano della città.

Dalle banchine del porto storico espletano servizio di traghettamento:

le unità « Ro-Ro passeggeri » (adibite, a seconda delle esigenze, per trasporto gommato, vagoni ferroviari e passeggeri) operate dalla Società R.F.I. Bluvia S.p.A. e partono, con destinazione porto di Villa S. Giovanni, dalle « invasature F.S. » attualmente in concessione dalla competente Autorità portuale alla medesima Società. Lo stoccaggio del gommato e le operazioni di bigliettazione avvengono mediante corsie di instradamento realizzate nelle aree demaniali prospicienti, debitamente separate dalla rete viaria urbana mediante un'apposita delimitazione realizzata con dei « new-jersey », mentre l'imbarco e sbarco dei veicoli dalle navi « ferroviarie » avviene promiscuamente, sia per gli automezzi che per i passeggeri, attraverso un sistema di sopraelevate, ricadenti sempre all'interno dell'area data in concessione;

la società R.F.I. Bluvia gestisce inoltre delle « unità veloci » adibite esclusivamente al trasporto passeggeri che collegano Messina a Reggio Calabria con partenze dalle banchine portuali non in concessione (in genere banchina Marconi o Rizzo), il cui imbarco/sbarco passeggeri avviene nella zona antistante il punto d'ormeggio, ricompresa all'interno dell'ambito portuale, separato dall'adiacente strada mediante l'apposita recinzione portuale;

infine, con cadenza settimanale, sempre dalle banchine portuali e più precisamente dalla banchina Peloro, viene svolto dalle unità Ro-Ro passeggeri della Società Meridiano Lines S.p.A. il servizio di traghettamento gommato/passeggeri da e per il Porto di Reggio Calabria; lo stoccaggio, l'imbarco e lo sbarco dei mezzi, in questo caso, avvengono all'interno dell'area portuale mediante un passo carraio costantemente presidiato e, pertanto, senza alcuna possibilità di commistione con il traffico cittadino.

Presso gli approdi siti in località « Rada S. Francesco » viene svolto, dalla Società Caronte&Tourist, il servizio di traghettamento gommato/passeggeri per il porto di Villa S. Giovanni. L'imbarco e lo sbarco dei mezzi gommati avviene mediante delle corsie di instradamento (cosiddetto « serpentine »), situate all'interno di un'area assentita in concessione dalla competente Autorità portuale e separata dal contesto cittadino da apposita recinzione.

L'imbarco e lo sbarco dei passeggeri non muniti di autovettura avviene invece mediante un apposito sistema di tornelli, di recente installati dalla Società concessionaria in prossimità del punto di ormeggio delle navi, che consentono il regolare flusso dei pedoni direttamente sull'unità navale che però avviene attraverso il medesimo portellone utilizzato dagli automezzi.

Gli approdi situati in località Tremestieri, come detto riservati esclusivamente al traffico gommato pesante, risultano completamente avulsi dal contesto cittadino in quanto collocati nell'estrema zona sud della città e comunque dotati di corsie di instradamento e stoccaggio realizzate all'interno di un'area soggetta ad un regime di anticipata occupazione a favore della Società Terminal Tremestieri s.r.l., che ne assicura il controllo e la gestione.

Fermo restando che, come descritto, tutte le operazioni di bigliettazione avvengono all'interno delle aree portuali ovvero in aree assentite in concessione e, pertanto, del tutto separate dal traffico urbano, si concorda con l'interrogante sul fatto che la realizzazione di più moderni sistemi di bigliettazione (compreso anche l'utilizzo di sistemi *on-line*) innalzerebbe gli standard di comfort degli utenti. Si deve purtuttavia evidenziare che si tratterebbe di interventi innanzitutto di esclusiva competenza delle Società operanti e che, in ogni caso, probabilmente non concorrerebbero in maniera determinante ad evitare qualche leggera commistione tra il traffico passeggeri e quello delle autovetture che devono imbarcare che si verifica in prossimità delle banchine di ormeggio.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non mancherà peraltro di sensibilizzare le locali Autorità marittime e l'Autorità portuale di Messina perché si facciano interpreti presso i concessionari delle esigenze di miglioramento delle modalità d'accesso alle navi-traghetto segnalate dall'interrogante.

Si precisa, da ultimo, che le Autorità marittime locali non hanno segnalato alcuna informazione circa eventuali infrazioni alle norme del codice della strada derivanti dalla sosta degli autoveicoli per l'acquisto del titolo di viaggio.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00990 Compagnon: Collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione alle preoccupazioni dei Sindaci delle isole minori siciliane, circa il taglio dei collegamenti marittimi paventati dalla società Siremar, si fa presente che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, On.le Matteoli ha provveduto a chiarire con una nota in data 9 gennaio 2009, indirizzata alla SIREMAR ed alla TIRRENIA, che, in mancanza di espresse disposizioni da parte del Ministero, gli assetti e le linee rimangono quelli assicurati nel 2008; ciò in attesa che si definisca, di concerto con le regioni, il nuovo assetto dei collegamenti marittimi sovvenzionati dallo Stato.

A tale scopo nel mese di gennaio 2009 sono stati avviati una serie di incontri con le sei Regioni interessate finalizzati alla definizione di una piattaforma, preferibilmente concordata, dei servizi essenziali che dovranno essere oggetto delle future Convenzioni.

Il nuovo prospetto dei servizi che riguardano i collegamenti delle isole minori siciliane, una volta definito con le Regioni, dovrà successivamente passare al vaglio della conferenza di servizi con i Ministeri concertanti dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico.

Tuttavia, si fa presente, altresì, che per quanto concerne i fondi stanziati per il 2009, ai 108 milioni di euro inseriti nello stato di previsione del Bilancio vanno aggiunti 65 milioni di euro previsti dal-

l'articolo 26, commi 1 e 2, del Decreto legge 29 novembre 2008 n. 185, per un totale di 174 milioni di euro, a fronte di almeno 220 milioni di euro di fabbisogno stimati dalla società per l'esercizio 2009.

Pertanto, in tale contesto finanziario, è necessario procedere ad una razionalizzazione degli attuali collegamenti assicurati dalle società del Gruppo Tirrenia, individuando i servizi ritenuti strettamente essenziali a garantire la continuità territoriale, così come previsto dal già citato articolo 26 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, e come espressamente richiesto dalla Commissione Europea nel corso dell'incontro intercorso in data 19 novembre 2008 e successivamente ribadito con nota ufficiale del 19 dicembre 2008.

Infatti, la Commissione Europea, nel sottolineare che la procedura di privatizzazione dovrà riguardare l'intera del Gruppo, ha precisato che il futuro assetto dei servizi sovvenzionati dovrà essere razionalizzato, soprattutto laddove si registra la presenza di contestuali operatori privati, limitandolo comunque al mantenimento di quei collegamenti strettamente necessari a garantire la continuità territoriale.

Infine, si ritiene opportuno precisare che non corrisponde al vero che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti abbia già deciso il taglio economico di cui si è parlato.



## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00991 Valducci: Crisi dell'autotrasporto in Friuli-Venezia Giulia a causa del cabotaggio stradale sul territorio italiano da parte di vettori di altri Stati membri dell'Unione europea.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Il trasporto di cabotaggio per conto di terzi può essere eseguito in Italia dalle imprese comunitarie titolari di licenza comunitaria.

L'Italia è stata uno dei primi Paesi ad avere fissato disposizioni di attuazione volte a precisare meglio l'ambiguità insita nel regolamento CEE n. 3118/93 riguardo al concetto di temporaneità dell'esecuzione delle operazioni di cabotaggio.

Infatti, già con Decreto ministeriale 29 aprile 2004 e Decreto dirigenziale 31 maggio 2004, si disponeva che tale attività potesse essere effettuata per un periodo non superiore a 15 giorni nell'arco di un mese di calendario e, comunque, per non più di 5 giorni consecutivi.

La Commissione Europea, non condividendo il contenuto di tali atti, chiese il ritiro dei citati decreti che l'Italia, traendo spunti dalla Comunicazione interpretativa della Commissione sul cabotaggio, emanata nel 2005, abrogò sostituendoli contemporaneamente con i vigenti decreto Ministeriale 18 marzo 2005, recante « Disposizioni concernenti l'esecuzione in territorio italiano dell'attività di cabotaggio stradale di merci a titolo temporaneo », e decreto dirigenziale 24 marzo 2005, recante « Disciplina di attuazione del decreto ministeriale 18 marzo 2005 in materia di cabotaggio stradale di merci ».

In base ad essi, le imprese stabilite nei Paesi comunitari o del S.E.E., possono effettuare cabotaggio con ciascuno

dei loro veicoli, secondo le seguenti modalità:

ogni veicolo può effettuare un'attività massima di 30 giorni, siano o no consecutivi, in un arco di tempo mobile di 60 giorni consecutivi;

ciascun veicolo deve uscire dal territorio italiano o, comunque, essere assente dallo stesso almeno una volta ogni mese di calendario;

l'impresa ha l'obbligo di tenere a bordo di ogni veicolo, durante l'esecuzione del trasporto di cabotaggio, il corrispondente « libretto dei resoconti dei trasporti di cabotaggio ».

Anche sulla scorta dell'esperienza italiana, qualche altro paese ha introdotto successivamente regole nazionali più restrittive.

Nella sede comunitaria è in corso di discussione un nuovo regolamento comunitario sull'accesso al mercato del trasporto di merci, comprensivo del cabotaggio stradale. In tale sede il Consiglio dei Ministri ha adottato una posizione comune, che è attualmente in fase di confronto con gli emendamenti del Parlamento europeo per tentare di trovare un'intesa che consenta l'approvazione di tale regolamento.

Fra i punti salienti della menzionata posizione comune sul cabotaggio, si rileva che essa prevede che, dopo la consegna delle merci trasportate nel corso di un trasporto internazionale in entrata in uno stato membro, possono essere eseguiti, con

lo stesso veicolo, oppure, nel caso di veicoli combinati, con il veicolo a motore dello stesso veicolo, fino a tre trasporti di cabotaggio successivi al trasporto internazionale da un altro Stato membro o da un paese terzo allo Stato membro ospitante.

L'ultimo scarico in un trasporto di cabotaggio prima di lasciare lo Stato membro ospitante deve avere luogo entro sette giorni dall'ultimo scarico nello Stato membro ospitante nel corso del trasporto internazionale in entrata.

Il trasportatore deve produrre prove che attestino chiaramente il trasporto internazionale nel corso del quale è arrivato nello Stato membro ospitante, nonché ogni trasporto di cabotaggio che vi abbia effettuato in seguito.

Per ogni operazione effettuata, le prove di cui al primo comma comprendono i dati seguenti:

a) il nome, l'indirizzo e la firma del mittente;

b) il nome, l'indirizzo e la firma del trasportatore;

c) il nome e l'indirizzo del destinatario, nonché la sua firma e la data di consegna una volta che le merci sono state consegnate;

d) il luogo e la data del passaggio di consegna delle merci e il luogo di consegna previsto;

e) la denominazione corrente della natura delle merci e la modalità d'imballaggio e, per le merci pericolose, la denominazione generalmente riconosciuta nonché il numero di colli, i contrassegni speciali e i numeri riportati su di essi;

f) il peso lordo o la quantità altrimenti espressa delle merci;

g) il numero di targa del veicolo a motore e del rimorchio.

Considerate le preoccupazioni che vengono avanzate in merito all'attività di cabotaggio che viene svolta nel nord-est dell'Italia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tenuto anche conto della

proposta pervenuta dalla categoria del trasporto stradale di procedere all'emanazione di una disciplina sostitutiva di quella attualmente vigente in linea con i contenuti della citata posizione comune, ha elaborato un schema di decreto ministeriale che potrebbe seguire la falsariga dell'impostazione sopra delineata che si intende sottoporre in tempi strettissimi al parere della competente Sottocommissione della Consulta generale dell'auto-transporto.

In caso, di parere positivo o di diverse proposte di modifica a tale bozza che possano ritenersi congrue, il decreto ministeriale verrà sottoposto all'approvazione del Sig. Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Tale disciplina, con l'ausilio di attenti controlli, consentirebbe di ridurre le possibilità di eseguire attività di cabotaggio in territorio italiano, considerata anche la prossima fine dei periodi transitori di divieto del cabotaggio, prevista al 1° maggio 2009 per 7 paesi diventati stati membri nel 2004. La stessa, inoltre, sarebbe simile a quella adottata in Spagna e in Germania.

In tal modo si verrebbe, almeno in parte, incontro alle esigenze sottostanti ai timori manifestati, in particolare per determinate regioni italiane.

In merito, invece, all'ipotesi di rifarsi all'articolo 7 del regolamento 3118/93, è necessario sottolineare che, salvo errore, la procedura in questione non sembra sia stata mai applicata da quando esiste una regolamentazione sul cabotaggio (1990) e si tratta quindi di una procedura che appare senza precedenti di possibile riferimento.

Inoltre, in caso di grave perturbazione del mercato dei trasporti nazionali all'interno di una determinata zona geografica, dovuta all'attività di cabotaggio o aggravata da tale attività, ai fini dell'adozione dei provvedimenti occorre fare ricorso alla Commissione comunicandole le informazioni necessarie e le misure che intende adottare nei confronti dei vettori residenti.

La grave perturbazione deve comportare il manifestarsi, su tale mercato, di

problemi ad esso specifici, tale da provocare un'eccedenza grave, e suscettibile di protrarsi nel tempo, dell'offerta rispetto alla domanda, eccedenza che implica una minaccia per l'equilibrio finanziario e la sopravvivenza di un gran numero di imprese di trasporto di merci su strada.

La decisione o meno di prendere misure di salvaguardia compete, quindi alla Commissione, anche se potrebbero, ove adottate, giungere fino ad escludere temporaneamente la zona in questione dal campo di applicazione del regolamento.

Le misure in questione rimarrebbero in vigore per un massimo di sei mesi, rinnovabili una sola volta entro gli stessi limiti di validità.

Le autorità competenti dello stato interessato sarebbero tenute a prendere provvedimenti di portata equivalente nei confronti dei vettori residenti, informandone la Commissione.

Le decisioni della Commissione possono essere deferite da ciascuno Stato membro al Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata, potendo prendere una decisione diversa; alla decisione del Consiglio sono applicabili i limiti di validità sopra detti.

Gli Stati membri interessati sono tenuti ad adottare misure di portata equivalente nei confronti dei vettori residenti e ne informano la Commissione.

Come si vede, la procedura delle misure di salvaguardia è alquanto articolata e non può essere data per scontata, inoltre ha proprie limitazioni temporali.

Pertanto ogni valutazione in merito alla possibile percorrenza della medesima richiede un'attenta riflessione e necessita di congrui dati.

In merito, invece, alla richiesta di assumere iniziative opportune per differire l'ammissione di nuovi Stati membri all'attività di cabotaggio, si sottolinea che l'Italia ha fatto ricorso a tutte le facoltà previste dai Trattati di adesione per i citati 7 paesi entrati nell'UE a maggio 2004, per i quali ha sempre chiesto la proroga dei periodi transitori fino al limite massimo previsto (1° maggio 2009). Si chiederà inoltre la proroga di un biennio del periodo transitorio triennale per Bulgaria e Romania, fino alla fine del 2011.

Per quanto riguarda la Croazia, Stato candidato all'adesione, il Ministero delle infrastrutture e trasporti ha ribadito con forza la necessità che si preveda un periodo transitorio adeguato prima di ammettere l'esecuzione dei trasporti di cabotaggio stradale.

Naturalmente, i risultati finali dei negoziati, pur ritenendo abbastanza probabile la previsione di un periodo transitorio per tale paese, dipenderanno dal complesso equilibrio politico del trattato nel suo insieme.

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-00992 Velo: Mantenimento dei servizi essenziali con riferimento alla privatizzazione di Tirrenia di Navigazione spa.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In ordine a quanto prospettato dagli onorevoli interroganti si fa in primo luogo presente che l'articolo 26 del Decreto legge 207/08, approvato ieri dal Senato, ha stabilito che le Convenzioni, scadute il 31 dicembre 2008 con le società del Gruppo Tirrenia, sono prorogate fino al 31 dicembre 2009 per permettere la definizione del processo di privatizzazione previsto dalla legge 296/06 (Legge Finanziaria 2007).

Sulla base di tali disposizioni normative, il Governo, a seguito di una serie di riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con le Amministrazioni interessate, ha disposto la velocizzazione delle procedure necessarie per l'avvio della privatizzazione del Gruppo Tirrenia che dovrà essere comunque conclusa entro il 2009.

Nel mese di gennaio 2009 sono stati avviati, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, una serie di incontri con le Regioni interessate finalizzati alla definizione di una piattaforma dei servizi essenziali che dovranno essere oggetto delle future Convenzioni.

Nelle more di tale procedimento, si fa presente che il Ministro delle Infrastrut-

ture e dei Trasporti ha provveduto a chiarire con una nota in data 9 gennaio 2009 indirizzata alla SIREMAR ed alla TIRRENIA che, in mancanza di espresse disposizioni da parte del Ministero, gli assetti e le linee rimangono quelli assicurati nel 2008; ciò in attesa che si definisca, di concerto con le Regioni, il nuovo assetto dei collegamenti marittimi sovvenzionati dallo Stato.

Il Ministro Matteoli ha inoltre chiesto una proroga di un anno alle autorità Comunitarie per le convenzioni con le società del Gruppo Tirrenia e si è in attesa di una decisione che arriverà a breve e che si ritiene possa essere favorevole.

La proposta italiana presentata alla Commissione UE è quella di procedere alla privatizzazione del Gruppo entro il 31 dicembre 2009, per avviare dal 1° gennaio 2010 le nuove Convenzioni, con durata di 4/5 anni, per consentire alla nuova proprietà del Gruppo di assestarsi e rendere competitivo il servizio offerto, e successivamente procedere alla liberalizzazione dell'intero settore così come previsto dal Regolamento 3277/92.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della riunione in materia di energia e ambiente dei Parlamenti dell'Unione, sul tema « Energia sicura e sostenibile per l'Europa » (Praga 25-26 gennaio 2009) .....	93
ALLEGATO ( <i>Relazione dell'onorevole Froner</i> ) .....	94
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	93

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.*

##### La seduta comincia alle 12.

**Sugli esiti della riunione in materia di energia e ambiente dei Parlamenti dell'Unione, sul tema « Energia sicura e sostenibile per l'Europa » (Praga 25-26 gennaio 2009).**

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che nei giorni, 25 e 26 gennaio 2009 una delegazione della VIII e della X Commissione, composta dai deputati Dussin, per la VIII Commissione, e Froner, per la X Commissione, ha effettuato una missione a Praga, per partecipare alla riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti in materia di energia e ambiente dei Parlamenti dell'Unione, sul tema « Energia sicura e sostenibile per l'Europa ». In esito allo svolgimento della riunione, è stata depositata una relazione finalizzata ad illustrare alla Commissione l'andamento dei lavori. Dà, quindi, la parola all'onorevole Froner.

Laura FRONER (PD) illustra i punti salienti della relazione predisposta (*vedi allegato*).

Andrea LULLI (PD) invita il presidente e i colleghi a valutare l'opportunità di approfondire, congiuntamente alle Commissioni VIII e XIV, le tematiche del pacchetto clima-energia anche assumendo concrete iniziative in ambito parlamentare.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nel recepire l'osservazione del collega Lulli, ritiene che la questione possa essere affrontata in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione prende atto.

**La seduta termine alle 12.35.**

##### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.35 alle 13.

ALLEGATO

**Esiti della riunione in materia di energia e ambiente dei Parlamenti dell'Unione, sul tema «Energia sicura e sostenibile per l'Europa» (Praga 25-26 gennaio 2009)**

**RELAZIONE DELL'ONOREVOLE FRONER**

Si è svolta a Praga nelle giornate del 25 e del 26 gennaio scorso, presso la sede del Parlamento della Repubblica ceca, una riunione dei rappresentanti dei Parlamenti delle Commissioni competenti in materia di energia e ambiente dei Parlamenti degli Stati membri, dei paesi candidati e del Parlamento europeo.

La riunione si inserisce nell'ambito delle iniziative organizzate con riferimento al semestre della Presidenza ceca e si articolava in due sessioni di lavoro.

La prima era dedicata al tema della sicurezza e della sostenibilità degli approvvigionamenti energetici; la seconda al tema del pacchetto energia-clima, con particolare riguardo alla lotta dei cambiamenti climatici.

Si tratta di temi della massima attualità e importanza per le prospettive future dell'UE.

In particolare, quanto al primo aspetto, la recente conclusione della controversia tra Russia e Ucraina per quanto concerne il gas ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che delle istituzioni europee, sulla necessità di assumere una serie di misure per garantire la certezza degli approvvigionamenti e per evitare che i prezzi dell'energia importata risultino insostenibili per le economie europee che sono in larga parte economie di trasformazione.

Il contrasto russo-ucraino si è infatti verificato a distanza di pochi mesi dalla crisi derivante dalla rapidissima impennata del prezzo dei prodotti petroliferi.

Quanto al secondo aspetto, la tempestività della riunione è confermata dalla novità costituita dalle recenti iniziative preannunciate dalla nuova Presidenza degli Stati Uniti nel senso di un maggiore impegno da parte degli USA ai fini della lotta ai cambiamenti climatici, impegno che può risultare determinante per la positiva riuscita della prossima conferenza di Copenaghen.

Il tema della sicurezza e della sostenibilità dell'energia, oggetto della prima sessione, si inquadra nell'ambito del secondo riesame strategico della politica energetica su cui il 13 novembre scorso la Commissione europea ha presentato una comunicazione.

In quella occasione il Presidente Barroso ha ricordato che il prezzo dell'energia è aumentato del 15 per cento in Europa nell'ultimo anno e che il 54 per cento dell'energia utilizzata nel nostro continente è importato, con un costo di 700 euro per ogni cittadino dell'UE.

Il secondo riesame strategico indica cinque ambiti su cui l'Unione europea deve intervenire urgentemente per evitare il rischio di nuove crisi negli approvvigionamenti energetici.

Si tratta di:

*a)* realizzare nuove infrastrutture;

*b)* sfruttare al meglio le risorse già a disposizione dell'Unione europea, sia rinnovabile che fossili;

c) rafforzare gli strumenti di solidarietà, con particolare riguardo allo stoccaggio delle scorte;

d) migliorare l'efficienza energetica;

e) impostare le relazioni con i paesi fornitori sulla base di uno stretto coordinamento tra gli Stati membri e la Commissione.

Nell'ambito di questa sessione è stata evidenziata la grave vulnerabilità dei paesi europei attribuibile in primo luogo all'alto tenore di vita che implica elevati consumi di energia. Esempio, al riguardo, è l'incidenza del trasporto privato individuale. Si è inoltre sottolineato che per quanti sforzi si possano e si debbano fare nel prossimo futuro, l'Europa, nel suo complesso, non potrà raggiungere l'autosufficienza e non potrà prescindere dalla importazione di una quota dell'energia che le è necessaria.

Questa constatazione induce a dedicare particolare attenzione proprio al rafforzamento della cooperazione con i paesi fornitori così come all'adozione di tutte le iniziative necessarie ad evitare che eventuali nuove crisi privino quasi completamente alcuni dei paesi membri di risorse energetiche, mediante quelle misure di solidarietà cui si è fatto già riferimento. Il professor Fatih Birol, capo economista dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, ha fornito un'ampia e assai documentata illustrazione degli scenari internazionali partendo dalla constatazione per cui l'esplosione della crisi economica ha provocato alcune conseguenze negative quali la cancellazione o il rinvio di investimenti già programmati per la realizzazione di nuove infrastrutture, ovvero la ricerca di nuove fonti o l'installazione di impianti di energia rinnovabile.

Il rischio è che, nella valutazione della convenienza degli investimenti già programmati, la caduta della domanda finisca per rendere meno stringente l'impegno dei Governi per una coerente azione di contrasto ai cambiamenti climatici. Gli scenari a medio e a lungo termine prevedono tuttavia che, in assenza di cambiamenti

significativi, il consumo mondiale di energia dovrebbe crescere in misura rilevante, ad una media dell'1,6 per cento all'anno. Nel 2030 l'aumento ammonterebbe complessivamente al 45 per cento.

Sebbene la quota dell'Europa risulterebbe in discesa (si passerebbe infatti dal 15 per cento al 13 per cento del totale), è tuttavia evidente che in termini assoluti anche il nostro continente dovrebbe aumentare i suoi consumi energetici. Preoccupa, inoltre, il fatto che nel periodo 2000-2007 quello che è cresciuto di più è il consumo di carbone per il quale l'aumento medio annuo è stato nell'ordine del 4,8 per cento mentre per le energie rinnovabili l'aumento è stato soltanto del 2,2 per cento, del nucleare dello 0,8 per cento e delle altre fonti (petrolio e gas) circa del 2 per cento. I maggiori responsabili dell'incremento sono Cina e India.

Serve una coerente politica di «decarbonizzazione»; allo scopo risulta decisivo il contributo che può essere fornito dalle energie rinnovabili che dovrebbero ritornare convenienti con il superamento della crisi e la ripresa dell'economia al punto da diventare la seconda fonte. Per il 2030 è prevista poi una riduzione del consumo di petrolio da parte dei paesi sviluppati ma un notevole incremento da parte di Cina e India. Questo incremento della domanda implica la realizzazione di enormi investimenti, per un totale di circa 26 trilioni di dollari. L'offerta, sia di petrolio che di gas, dovrebbe registrare un aumento dell'incidenza dei paesi OPEC con particolare riguardo all'Arabia Saudita e all'Irak dove le estrazioni possono aumentare significativamente, con costi sostenibili, a condizione che si realizzino ingenti investimenti per la riattivazione di pozzi abbandonati.

È stato quindi affrontato il problema dei rapporti fra compagnie petrolifere nazionali, di proprietà pubblica, e società petrolifere private le quali, per la maggiore propensione agli investimenti, dovrebbero poter accedere ai giacimenti per aumentare l'offerta. Quanto al gas, se è vero che i 14 paesi produttori hanno costituito un organismo (il GECF) che rappresenta il 70

per cento circa delle riserve note, è altrettanto vero che il 40 per cento delle riserve appartiene a Russia e Iran.

In sostanza, in assenza di coerenti politiche per la riduzione delle emissioni, gli scenari relativi al prossimo futuro appaiono preoccupanti. Occorre inoltre rafforzare l'impegno per il miglioramento dell'efficienza; in proposito sono necessari tassi di miglioramento nettamente superiori all'1 per cento annuo del recente passato, nell'ordine del 2,7 per cento all'anno. Un contributo fondamentale può essere assicurato dall'energia eolica, così come dalla cattura e dallo stoccaggio del carbonio. Quanto al nucleare, servirebbero 20 nuove centrali all'anno mentre oggi il tasso di aumento è soltanto di 1,5 centrali all'anno.

Il dato più evidente che è emerso da questa ampia rassegna è comunque costituito dal fatto che senza un attivo coinvolgimento di Cina e India e paesi del Medio Oriente non potranno essere raggiunti significativi progressi. Cumulando le riduzioni di emissioni che L'Europa si è impegnata a realizzare con il cosiddetto pacchetto 20-20-20 con riferimento all'intero periodo tra il 2008 e il 2020, si otterrebbe soltanto il 40 per cento delle emissioni di cui sarà responsabile la sola Cina nel 2020.

Il Ministro dell'industria e del commercio della Repubblica Ceca Martin Riman ha illustrato le priorità della Presidenza Ceca auspicando che entro il mese del prossimo aprile si possa raggiungere un accordo sul secondo esame strategico.

L'ambasciatore Vaclav Bartuska ha ricostruito puntualmente la controversia tra Russia e Ucraina evidenziando che essa si è conclusa positivamente anche grazie all'impegno dell'Europa. Ha sottolineato poi che la vicenda dimostra chiaramente che l'Europa può raggiungere i suoi obiettivi a condizione che resti unita e faccia blocco. Occorre infatti considerare che l'Europa è il più grande cliente per i paesi esportatori di energia. Tali paesi hanno tutto l'interesse a mantenere buoni rapporti con l'Europa, non disponendo di economie diversificate in quanto nella maggior parte

dei casi essi risultano largamente dipendenti dalle materie prime. Fatih Birol ha aggiunto che la controversia con l'Ucraina ha inciso negativamente sull'affidabilità della Russia come fornitore e sottolineato che l'evoluzione dell'atteggiamento degli Stati Uniti in materia di cambiamenti climatici, con la nuova presidenza, agevola la cooperazione con l'Europa e può indurre gli altri paesi, a partire dalla Cina, a cooperare. Ha inoltre concluso ricordando che se è innegabile che il nucleare costituisce un'alternativa importante, è pur vero che il costo per la realizzazione di una centrale di media potenza si aggira sui 4 miliardi di dollari. L'incidenza dei costi è il fattore che induce alcuni paesi, come la Cina e soprattutto l'India dove ancora oltre 400 milioni di persone non fruiscono di elettricità, a privilegiare l'opzione più economica del carbone.

Alle relazioni ha fatto seguito un approfondito dibattito dal quale sono emerse diffuse preoccupazioni da parte dei rappresentanti dei Parlamenti degli Stati membri rispetto ad una situazione che continua a presentare, nonostante la positiva conclusione della controversia russo-ucraina, forti elementi di precarietà e di rischio per l'Europa nella disponibilità di approvvigionamenti adeguati e a prezzi sostenibili. Si è inoltre discusso sulla praticabilità di alcune iniziative, a partire dal progetto per la realizzazione di gasdotti internazionali denominato « Nabucco », con particolare riferimento ai profili finanziari che può comportare la differenziazione delle fonti e la realizzazione delle nuove infrastrutture prefigurate dal secondo riesame strategico.

La delegazione della Camera ha sottolineato che se si assume che la certezza degli approvvigionamenti energetici costituirà una priorità nell'attività dell'Unione europea dei prossimi anni e rappresenterà una dimensione fondamentale anche nella politica estera e di sicurezza comune, è necessario che l'UE si doti degli strumenti adeguati per far corrispondere agli obiettivi generali che si intendono perseguire risultati concreti. Il rafforzamento della capacità di produrre energia all'interno



dell'UE richiede ingenti investimenti che non possono essere realizzati con le sole risorse di ciascuno Stato membro ma che richiedono l'attivazione di una politica condivisa e comune dell'UE.

È stato, quindi, ricordato che in un recente documento della stessa Commissione viene quantificata in 30 miliardi di euro la spesa da sostenere entro il 2013 con riferimento alle reti transeuropee dell'energia, vale a dire alle reti per la trasmissione dell'energia elettrica, i gasdotti e i terminali di GNL.

A fronte di questa previsione, per il periodo di programmazione finanziaria 2007-2013 risultano stanziati soltanto 155 milioni di euro, presumibilmente destinati a contribuire alle sole spese per l'elaborazione di studi preliminari.

Da ultimo, è stato segnalato che questo è forse più di ogni altro un terreno su cui la dimensione europea è ormai imprescindibile; la dimensione di scala dei temi da affrontare e le stesse dimensioni di alcuni delle controparti con cui negoziare superano largamente le capacità di ciascuno degli Stati membri.

La seconda sessione, concernente i cambiamenti climatici, si è incentrata sulla relazione del direttore generale della Commissione europea Friederich Falkenberg il quale ha inteso richiamare l'attenzione sugli effetti positivi, ai fini della ripresa dell'economia e dell'allargamento dell'occupazione, che possono derivare dagli investimenti ingenti per incrementare la quota di fonti rinnovabili prevista nel pacchetto energia clima adottato in sede europea.

Il viceministro per l'ambiente della Repubblica ceca Ales Kutak ha illustrato le priorità della Presidenza ceca in materia

in vista della riunione di Copenhagen sottolineando, in particolare, l'entità dell'impegno finanziario che discerne dalle misure previste nel pacchetto energia-clima per la riduzione delle emissioni richiamando a riguardo le stime che quantificano gli oneri da sostenere in oltre 200 miliardi di dollari l'anno fino al 2030.

Ha poi dato conto dell'agenda concordata con i maggiori partner (Cina, India, Brasile, Russia, Stati Uniti) per alcuni incontri preparatori in vista della riunione di Copenhagen.

Anche in questa occasione, alle relazioni ha fatto seguito un ampio dibattito dal quale sono emersi orientamenti anche fortemente differenziati.

La questione più controversa attiene alla valutazione dei costi e dei possibili benefici del pacchetto clima energia.

La delegazione della Camera ha sottolineato che con il compromesso raggiunto dal Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre 2008 l'Europa ha dimostrato di saper adempiere ad un impegnativo e ambizioso obiettivo che essa stessa si era data, vale a dire quello di assumere l'iniziativa e di guidare il processo di contrasto, a livello internazionale, ai cambiamenti climatici in atto.

Le conclusioni del Consiglio europeo hanno dimostrato che quell'obiettivo può essere perseguito in termini realistici senza inseguire ipotesi velleitarie. Si è infatti trovato un apprezzabile punto di equilibrio tra le diverse istanze, in particolare conciliando l'esigenza di promuovere l'evoluzione dei sistemi produttivi dei nostri paesi in termini compatibili con la tutela dell'ambiente con quella di non imporre ai medesimi sistemi produttivi oneri eccessivamente gravosi.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Giuseppe Stanghini a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 30 (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 98

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.*

**La seduta comincia alle 11.10.**

**Proposta di nomina del dottor Giuseppe Stanghini a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).**

**Nomina n. 30.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina in titolo, rinviata nella seduta del 4 febbraio 2009.

Stefano SAGLIA, *presidente*, comunica che è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, la proroga di dieci giorni del termine per l'espressione del parere sulla proposta di nomina in titolo. Avverte, pertanto, che il predetto termine verrà in scadenza il 18 febbraio 2009.

Preso atto che non vi sono richieste di intervento, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.15.**

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AVVERTENZA ..... 99

*Giovedì 12 febbraio 2009.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO RISTRETTO*

*Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche.  
C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura.*

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.	
Audizione dei rappresentanti dell'Equitalia Spa ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	100
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	100
Audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	101

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

#### La seduta comincia alle 10.05.

**Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.**

**Audizione dei rappresentanti dell'Equitalia Spa.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il dottor Marco CUCCAGNA, *direttore generale dell'Equitalia Spa*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Anita DI GIUSEPPE (IdV), Paolo RUSSO, *presidente*, Angelo ZUCCHI (PD) e Vincenzo TADDEI (PdL), ai quali replica, con distinti interventi, il dottor Marco CUCCAGNA.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta, sospesa alle 10.35, è ripresa alle 11.**

**Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI).**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

L'avvocato Corrado FAISSOLA, *presidente dell'ABI*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Viviana BECCALOSSI (PdL), Nicodemo Nazzeno OLIVERIO (PD), Sebastiano FOGLIATO (LNP), Angelo ZUCCHI (PD), Anita DI GIUSEPPE (IdV), Fabio RAINIERI (LNP) e Paolo RUSSO, *presidente*, ai quali replica l'avvocato Corrado FAISSOLA, *presidente dell'ABI*.

Intervengono inoltre i deputati Viviana BECCALOSSI (PdL) e Giovanna NEGRO (LNP), ai quali replicano l'avvocato Corrado FAISSOLA, *presidente dell'ABI*, e il dottor Giuseppe ZADRA, *direttore generale dell'ABI*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche

mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il dottor Antonio MASTRAPASQUA, *presidente dell'INPS*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Angelo ZUCCHI (PD), Paolo RUSSO, *presidente*, Sebastiano FOGLIATO (LNP), Nicodemo Nazzeno OLIVERIO (PD), Giovanna NEGRO (LNP) e Viviana BECCALOSSI (PdL), ai quali replicano il dottor Antonio MASTRAPASQUA, *presidente dell'INPS*, con distinti interventi, e la dottoressa Anna Maria ERMINI, *dirigente del settore entrate dell'INPS*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	102
--	-----

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.*

##### La seduta comincia alle 9.

**Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.**

**C. 2105 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento che, all'articolo 1, definisce l'ambito d'intervento generale del disegno di legge, l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, individuando, quali tratti caratterizzanti dell'intervento, la garanzia dell'autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali ed il rispetto dei principi di solidarietà e coesione sociale. Evidenzia che obiettivi del provvedimento sono il

graduale superamento del criterio della spesa storica per tutti i livelli di governo; la massima responsabilizzazione dei livelli di governo medesimi; la garanzia dell'effettività e la trasparenza del controllo democratico nei confronti degli eletti, nonché la definizione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; l'istituzione e il funzionamento del fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante; gli interventi speciali previsti dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione; il finanziamento di Roma Capitale. Rileva che l'articolo 2 indica l'oggetto e le finalità della delega legislativa, stabilendo i principi e i criteri direttivi che dovranno essere osservati dal Governo nell'esercizio della delega; precisa che l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, mediante uno o più decreti legislativi da emanarsi entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento, persegue il fine di assicurare, attraverso la definizione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e la definizione della perequazione, l'autonomia finanziaria degli enti territoriali. Richiama i principi e criteri direttivi di portata generale che dovranno essere seguiti nell'emanazione

dei decreti legislativi, cui si aggiungono quelli specifici, indicati nei singoli articoli del testo. Fa notare che i commi da 3 a 7 della disposizione recano la procedura di adozione dei decreti legislativi che il Governo è delegato ad adottare entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Gli schemi di decreto legislativo, osserva, sono adottati previa intesa in sede di Conferenza unificata, trasmessi alle Camere affinché su di essi sia espresso il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, nonché delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario. Sottolinea la previsione secondo cui almeno uno dei decreti attuativi sia adottato entro dodici mesi dall'entrata in vigore del testo in esame. Illustra l'articolo 3, introdotto nel corso dell'esame al Senato, volto ad istituire un organismo consultivo a livello parlamentare, la Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, con il compito di pronunciarsi sugli schemi dei decreti legislativi attuativi della delega e di verificare lo stato di attuazione della riforma, nonché assicurare il raccordo con le Regioni, le Città metropolitane, le Province e i Comuni attraverso la consultazione di un Comitato esterno di rappresentanti delle autonomie territoriali. Si sofferma sull'articolo 4, che dispone l'istituzione di un organismo tecnico, la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, con il compito di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi per la predisposizione, da parte del Governo, degli schemi dei decreti legislativi di attuazione della delega, e sull'articolo 5, che demanda ai decreti legislativi l'istituzione, nell'ambito della Conferenza unificata Stato-regioni-città e autonomie locali, della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, che svolge la funzione di organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica e di cui fanno parte i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali di governo. Richiama quindi i contenuti dell'articolo 6, che amplia le compe-

tenze della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, dell'articolo 7, che reca disposizioni concernenti i principi e i criteri direttivi cui dovranno conformarsi i decreti legislativi in materia di fiscalità regionale, dell'articolo 8, che indica i principi e criteri direttivi per il finanziamento delle spese connesse a materie di competenza legislativa concorrente o residuale regionale, nonché dell'articolo 9, che completa con la disciplina della perequazione la definizione delle entrate da assegnare alle regioni in relazione alla natura e all'entità delle spese che esse devono sostenere per lo svolgimento delle funzioni loro assegnate. Osserva che l'articolo 10 indica i principi e i criteri direttivi cui devono essere informati i decreti legislativi di attuazione per quanto attiene al finanziamento delle funzioni trasferite alle Regioni; l'articolo 11 reca i principi e i criteri direttivi cui devono ispirarsi i decreti legislativi per quanto concerne il finanziamento delle funzioni di comuni, province e Città metropolitane; l'articolo 12 reca i principi e i criteri direttivi di delega per quanto attiene al coordinamento ed all'autonomia di entrata e di spesa degli enti locali; l'articolo 13 reca i principi e i criteri direttivi concernenti l'entità e il riparto dei fondi perequativi per i comuni, le province e le Città metropolitane. Si prevede l'istituzione di due fondi perequativi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province e delle Città metropolitane. Evidenzia i contenuti dell'articolo 14, che prevede l'approvazione di uno specifico decreto legislativo per assicurare il finanziamento delle funzioni delle città metropolitane, anche mediante l'attribuzione di specifici tributi, e dell'articolo 15, recante i principi e criteri direttivi a cui dovranno conformarsi i decreti legislativi attuativi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, quali la definizione delle modalità per cui gli interventi saranno finanziati con contributi speciali del bilancio statale, con finanziamenti dell'Unione europea e con cofinanziamenti nazionali. Passa ad illustrare l'articolo 16, che reca i principi e criteri direttivi con riguardo al coordi-

namento e alla disciplina fiscale dei diversi livelli di governo, introducendo il principio della garanzia della trasparenza delle diverse capacità fiscali e delle risorse complessive per abitante prima e dopo la perequazione ed il principio del rispetto degli obiettivi del conto consuntivo a garanzia dell'osservanza del patto di stabilità da parte di ciascuna regione e ciascun ente locale. Sottolinea che l'articolo 17, inserito nel corso dell'esame al Senato, prevede un nuovo istituto, denominato « Patto di convergenza », volto a garantire un « coordinamento dinamico » della finanza pubblica e finalizzato ad agevolare il riallineamento dei costi e dei fabbisogni standard dei vari livelli di governo; il Governo, previa valutazione in sede di Conferenza unificata e in coerenza con gli obiettivi e gli interventi enunciati nel DPEF, è tenuto a proporre, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica. Dopo aver richiamato l'articolo 18, che reca i principi e criteri direttivi finalizzati all'attribuzione alle Regioni e agli Enti locali di un proprio patrimonio, si sofferma sull'articolo 19, che disciplina le modalità ed i termini secondo cui il fondo perequativo, dalla sua fase di avvio, continua a garantire alle regioni a statuto ordinario somme corrispondenti alla spesa sostenuta all'atto della cessazione del precedente sistema di finanziamento ed agli stanziamenti statali sostituiti da entrate di natura tributaria; si prevede un periodo transitorio di cinque anni in cui attuare progressivamente il passaggio dal finanziamento della spesa storica al finanziamento dei costi standard ed alla perequazione della capacità fiscale per abitante. Riferisce sull'articolo 20 che, al comma 1, reca i principi e i criteri direttivi per l'adozione dei decreti legislativi recanti le norme transitorie per gli enti locali, sull'articolo 21, recante le modalità di attuazione degli interventi a finalità vincolata di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, limitatamente al profilo della dotazione infrastrutturale, sull'articolo 22, introdotto nel corso dell'esame del Senato, che prevede una disciplina transitoria che consente una

prima istituzione delle città metropolitane situate nelle regioni a statuto ordinario, ad esclusione di Roma. Osserva che l'articolo 23 disciplina l'ordinamento transitorio, non limitato ai profili finanziari, della capitale della Repubblica, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione, in attesa dell'adozione ed attuazione di una disciplina organica sulle città metropolitane. Rileva che l'articolo 24 indica i principi e criteri direttivi a cui si devono conformare i decreti legislativi di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione per quanto attiene alla gestione dei tributi e delle compartecipazioni; l'articolo 25 adatta alle regioni a statuto speciale il procedimento di attuazione del federalismo fiscale ed elenca i principi ed i criteri direttivi che potranno applicarsi; l'articolo 26, modificato dal Senato, reca norme sulla salvaguardia finanziaria, stabilendo che l'attuazione della legge debba essere compatibile con gli impegni finanziari derivanti dal Patto europeo di stabilità e di crescita e l'articolo 27 prevede che i decreti legislativi debbano individuare le disposizioni incompatibili con il testo legislativo in esame, disponendone l'abrogazione esplicita. Apprezza i contributi forniti da tutti i gruppi parlamentari e dal Governo nel corso dell'esame al Senato del provvedimento in titolo.

Il deputato Mario PEPE (PD), nel rilevare l'importanza di riforma che delinea una corretta e condivisa attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, sostiene che il testo in esame rappresenta un passo in avanti rispetto alla versione originaria del disegno di legge presentato dal Governo. Evidenzia il valore dell'autonomismo, cui deve ispirarsi la complessiva riforma, che si declina nell'autogoverno delle regioni e degli enti locali. Fa notare che il provvedimento in esame assegna un ruolo centrale, nella fase attuativa della riforma, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, di cui all'articolo 5, mentre limita il ruolo della Commissione per le questioni regionali, i cui lavori rischiano peraltro di sovrapporsi a quelli della predetta Confe-



renza. Manifesta preoccupazione per il profilo generico dei contenuti della legge delega, che reca principi e criteri direttivi privi di un'adeguata indicazione dei dati e degli elementi di ordine economico-finanziario che connotano la riforma in essere. Richiama al riguardo la posizione espressa dalla Corte dei conti, da cui si evincono talune riserve in ordine alla mancanza di elementi informativi analitici e di dati numerici in relazione alla definizione dei costi *standard*. Evidenzia ulteriori profili di criticità che caratterizzano il provvedimento in esame, tra cui l'assenza di una legge generale della contabilità pubblica dello Stato che si rende ormai opportuna per conseguire il necessario coordinamento della finanza pubblica. Aggiunge che l'articolo 2, comma 2, lettera *h*), relativo alla individuazione dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici, in modo da assicurare che la registrazione delle poste di entrata e di spesa nei bilanci dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni sia eseguita in forme che consentano di ricondurre tali poste ai criteri rilevanti per l'osservanza del patto di stabilità e crescita, esige un completamento normativo in ordine alla disciplina della contabilità. Reputa inoltre poco chiari i riferimenti all'indicatore della determinazione del costo e del fabbisogno standard contemplato dalla lettera *f*) della

medesima norma. Considera altresì di ostica interpretazione i rinvii ai riferimenti normativi di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *b*), punti 1 e 2. Fa notare che l'articolo 119 della Costituzione, nella versione antecedente alla riforma del Titolo V, contemplava un richiamo al Mezzogiorno d'Italia; l'attuale formulazione della norma pare invece non attribuire lo stesso rilievo a tale profilo. Sostiene la necessità, in merito alla perequazione infrastrutturale, di definire in via preventiva le effettive esigenze delle comunità territoriali cui si riferiscono le corrispondenti disposizioni recate dal provvedimento. Evidenzia, in conclusione, la necessità che sia approvato dalle Camere un testo ispirato, nei suoi contenuti, ai principi della sussidiarietà, dell'autogoverno delle autonomie e della solidarietà tra i diversi livelli di governo del territorio.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP), *relatore*, si riserva di valutare con attenzione, ai fini della predisposizione della proposta di parere, i diversi contributi che saranno forniti nel corso del dibattito.

Davide CAPARINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.30.**

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Esame della proposta di Relazione sulle implicazioni per la funzionalità dei Servizi di informazione e sicurezza risultanti dall'esame dei documenti trasmessi dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro .....	106
---	-----

*Giovedì 12 febbraio 2009. – Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.*

#### **La seduta comincia alle 8.40.**

**Esame della proposta di Relazione sulle implicazioni per la funzionalità dei Servizi di informazione e sicurezza risultanti dall'esame dei documenti trasmessi dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro.**

Il presidente RUTELLI illustra lo schema di relazione al Parlamento predisposto a seguito dell'attività svolta dal Comitato in merito alla documentazione pervenuta dalla Procura generale di Ca-

tanzaro, nonché l'informativa da trasmettere ai Presidenti delle Camere sugli altri elementi emersi nel corso della medesima indagine.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori CAFORIO, ESPOSITO, QUAGLIARIELLO ed i deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO, COTA, FIANO e ROSATO.

Il Comitato approva, con alcune modificazioni, lo schema di relazione al Parlamento illustrato dal presidente e rinvia ad altra seduta l'esame dell'informativa da trasmettere ai Presidenti delle Camere.

#### **La seduta termina alle 10.10.**

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## di vigilanza sull'anagrafe tributaria

### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Ing. Aldo Ricci ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	107
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	107

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.*

#### La seduta comincia alle 8.20.

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.**

**Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Ing. Aldo Ricci.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

La Commissione precede, quindi all'audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., avv. Sandro TREVISANATO, il quale svolge un'ampia e dettagliata relazione.

La Commissione procede, successivamente, all'audizione dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., ing. Aldo RICCI,

il quale svolge un'ampia e dettagliata relazione, al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti ad entrambi gli auditi il senatore Candido DE ANGELIS (PdL), il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD), i senatori Lucio D'UBALDO (PD) e Rosario Giorgio COSTA (PdL).

L'ingegner Aldo RICCI e l'avvocato Sandro TREVISANATO rispondono alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, ringrazia quindi il Presidente e l'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., dichiarando conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 9.15.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.15 alle 9.25.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	3
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

#### COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Emendamenti C. 2031-A Governo, approvato dal Senato .....	4
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2008 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	5
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (III e XII)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) e della Federazione delle Associazioni nazionali dei disabili (FAND) nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 2121 Governo, approvato dal Senato e C. 1311 Farina Coscioni recanti « Ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e istituzione dell'Osservatorio nazionale » .....	13
--	----

### COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame in sede referente, del disegno di legge C. 2105 e abbinate, recante Delega al Governo in materia di federalismo fiscale.	
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti .....	14
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ....	14
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e di rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia (UPI) .....	14

### COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

#### RISOLUZIONI:

7-00072 Caparini: Libro Verde sul futuro del modello sociale.	
7-00089 Cazzola: Libro Verde sul futuro del modello sociale.	
7-00116 Delfino: Libro Verde sul futuro del modello sociale.	
7-00118 Damiano: Libro Verde sul futuro del modello sociale ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	15

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	19
5-00996 Lanzillotta e Amici: Sulla riforma del CNIPA e del FORMEZ .....	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	28
5-00997 Zeller e Brugger: Sull'organico dell'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio di Bolzano .....	20
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	30

## SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	20
Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta ( <i>Seguito dell'esame e rinvio - Adozione del testo base</i> ) .....	22
<i>ALLEGATO 3 (Testo base adottato)</i> .....	32
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare. Testo base C. 907 Bernardini e C. 1643 Galletti ( <i>Seguito dell'esame e rinvio - Abbinamento del progetto di legge C. 1643</i> ) .....	24
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi)</i> .....	33
AVVERTENZA .....	27

**II Giustizia**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	35
---	----

## SEDE REFERENTE:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415 Governo, C. 406 Contento, C. 1510 Tenaglia, C. 1555 Vietti, C. 290 Jannone e C. 1977 Bernardini ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	35
<i>ALLEGATO (Emendamenti approvati)</i> .....	48
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	47

**III Affari esteri e comunitari**

## COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) ....	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	50

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione .....	51
5-00703 De Biasi: Concentrazione di incarichi sul direttore generale dello spettacolo dal vivo e questioni inerenti gli organismi direttivi delle istituzioni commissariate .....	51
5-00743 Centemero: Sulle schede di valutazione alle scuole, oggetto di modifica nel sistema di valutazione, di cui alla legge n. 169 del 2008 .....	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	55
5-00848 Ghizzoni: Sul bando ministeriale FIRB « Futuro in ricerca » .....	53
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	56

5-00862 De Pasquale: Erogazione di finanziamenti all'Istituto di istruzione superiore « Agnoletti » di Sesto Fiorentino .....	53
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	59
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione informale di rappresentanti di organizzazioni sindacali del settore: SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL, FIALS-CISAL e FIDA, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 136 Carlucci ed abbinata, recanti « Legge quadro per lo spettacolo dal vivo » .....	54
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione informale dell'assessore al Comune di Roma per le politiche educative e scolastiche, famiglia e gioventù e di rappresentanti del Comitato dei genitori di alunni della Scuola elementare Carlo Pisacane di Roma, su questioni inerenti il funzionamento dell'Istituto ....	54
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
<b>AUDIZIONI:</b>	
Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulla realizzazione delle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	60
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-00926 Mariani: Istruttoria tecnica per la riconversione della centrale Enel di Porto Tolle ....	61
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	64
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-00825 Nucara: Interventi per la difesa del suolo nella regione Calabria. ....	62
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	66
5-00907 Bordo: Dissesto idrogeologico nell'area di Lesina Marina .....	62
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	69
5-00932 Zamparutti: Misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico del territorio nazionale .....	62
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	71
5-00953 Misiti: Misure per fronteggiare il grave dissesto idrogeologico del territorio in Calabria .....	62
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	74
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.	
Audizione di rappresentanti delle Autorità di Bacino di rilievo regionali e interregionali ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	63
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
ELEZIONE DI UN SEGRETARIO .....	80
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano ( <i>Deliberazione</i> ) .....	81
ALLEGATO 1 (Programma) .....	84
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso e C. 1998 Guido Dussin .....	81

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	81
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00989 Misiti: Accesso ai moli d'imbarco per l'attraversamento dello Stretto di Messina .	81
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	86
5-00990 Compagnon: Collegamenti marittimi tra la Sicilia e le isole minori .....	82
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	88
5-00991 Valducci: Crisi dell'autotrasporto in Friuli-Venezia Giulia a causa del cabotaggio stradale sul territorio italiano da parte di vettori di altri Stati membri dell'Unione europea .	82
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i> .....	89
5-00992 Velo: Mantenimento dei servizi essenziali con riferimento alla privatizzazione di Tirrenia di Navigazione spa .....	82
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i> .....	92
 <b>X Attività produttive, commercio e turismo</b>	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della riunione in materia di energia e ambiente dei Parlamenti dell'Unione, sul tema « Energia sicura e sostenibile per l'Europa » (Praga 25-26 gennaio 2009) .....	93
<i>ALLEGATO (Relazione dell'onorevole Froner)</i> .....	94
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	93
 <b>XI Lavoro pubblico e privato</b>	
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del dottor Giuseppe Stanghini a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Nomina n. 30 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	98
 <b>XII Affari sociali</b>	
AVVERTENZA .....	99
 <b>XIII Agricoltura</b>	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.	
Audizione dei rappresentanti dell'Equitalia Spa ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	100
Audizione dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	100
Audizione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	101
 <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI della Camera) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	102
 <b>COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA</b>	
Esame della proposta di Relazione sulle implicazioni per la funzionalità dei Servizi di informazione e sicurezza risultanti dall'esame dei documenti trasmessi dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro .....	106

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE  
TRIBUTARIA**

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del Presidente di SOGEI S.p.A., Avv. Sandro Trevisanato e dell'Amministratore delegato di SOGEI S.p.A., Ing. Aldo Ricci ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	107
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	107



XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO  
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

---

**INDICE**

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA .....	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

## DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

---

*Giovedì 12 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Luigi VITALI.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

**Comunicazioni del Presidente sulle iniziative della delegazione.**

Luigi VITALI, *presidente* ha ritenuto di convocare questa riunione allo scopo di portare a conoscenza di tutti i colleghi una serie di questioni rilevanti per l'attività della delegazione.

Innanzitutto desidera comunicare che è stata distribuita la lettera – la quale dovrebbe essere sottoscritta da tutti i componenti della delegazione – per sottoporre nuovamente ai Presidenti delle Camere la questione della partecipazione dei componenti effettivi e supplenti alle riunioni delle Commissioni dell'Assemblea del Consiglio d'Europa.

A seguire, presenta alla delegazione un nuovo prodotto di documentazione redatto dagli Uffici, ovvero una *newsletter* stampata su quattro pagine, che nella sua prima edizione dà conto delle attività svolte e degli avvenimenti rilevanti della Sessione di gennaio. Chiede ai presenti di fornire la loro valutazione sulle modalità di redazione e di distribuzione, al fine di servirsene per dare la maggiore pubblicità possibile ai lavori della delegazione e dell'organismo internazionale.

Informa poi della prossima visita in Italia del Presidente dell'Assemblea parlamentare, de Puig, che si svolgerà il 10 marzo prossimo. In tale occasione si terrà un'audizione congiunta del Presidente de Puig con la delegazione e le Commissioni affari esteri della Camera dei deputati e del Senato.

In occasione della sua venuta a Roma, il Presidente de Puig ha chiesto di svolgere alcuni incontri istituzionali, in particolare con i Presidenti delle Camere, per parlare anche delle prossime iniziative per il 60° Anniversario del Consiglio d'Europa, che ricorre nel 2009: a tale riguardo la delegazione dovrebbe cominciare a ipotizzare l'organizzazione di un evento celebrativo, da tenersi a Roma o comunque in Italia. Si era ad esempio ipotizzata una iniziativa per riprendere la campagna del Consiglio d'Europa contro la violenza alle donne, da svolgersi eventualmente nel mese di settembre o ottobre.

Ricorda inoltre che si sta avvicinando la data dell'elezione del prossimo Segretario generale del Consiglio d'Europa, prevista nel corso della prossima sessione di giugno. A questo proposito, il nostro Governo non ha presentato una candidatura italiana. Auspica che si possa discutere approfonditamente su tale questione magari pervenendo anche ad una posizione unitaria della delegazione.

Entrambi i candidati alla carica hanno richiesto un incontro con la delegazione: con l'onorevole Tornbjorn Jagland (già ministro degli esteri norvegese, del gruppo socialista) la data prevista è il 26 marzo alle ore 14.00; con l'onorevole van den Brande (Presidente del gruppo PPE all'Assemblea, nonché Presidente del Comitato delle Regioni dell'UE) la data deve essere ancora concordata.

Informa inoltre dell'invito che rivolgerà – ove nulla osti – su richiesta dell'onorevole Volontè, alla Commissione per gli affari sociali dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, a tenere una riunione a Roma, che potrebbe svolgersi nei giorni 5 e 6 o 12 e

13 novembre 2009. A tale riguardo, precisa che il budget a disposizione della delegazione per l'organizzazione degli eventi potrà essere utilizzato per ogni iniziativa che i colleghi vorranno proporre, che possa contribuire ad accrescere l'immagine della delegazione nel suo complesso.

Da ultimo, informa i colleghi che è allo studio una ipotesi di rientro dell'Italia nel Centro Nord-Sud (Organismo del Consiglio d'Europa dedicato all'Interdipendenza e alla solidarietà mondiale, con sede a Lisbona). Ricorda che il nostro Paese era uscito dal Centro nel 2006 a causa di una mancanza di trasparenza nella gestione; in questo ultimo periodo però il Centro è stato affidato alla gestione di una diversa Direzione generale del Consiglio d'Europa, con a capo un alto funzionario italiano. Sono perciò allo studio le modalità per il rientro dell'Italia, che avverrebbe ripristinando il contributo finanziario, e che potrebbe portare ad ottenerne la Presidenza.

Il deputato Fiamma NIRENSTEIN (PdL) informa, con riferimento all'audizione del Presidente De Puig, che l'argomento sarà « l'antisemitismo e i pregiudizi etnici: due questioni preoccupanti per l'Europa ».

Il deputato Luca VOLONTÈ (UdC) ringrazia il Presidente Vitali per la disponibilità a rivolgere un invito alla Commissione Affari Sociali del Consiglio d'Europa per lo svolgimento a Roma di una riunione della Commissione stessa; osserva, quanto alla candidatura a Segretario Generale, che la delegazione dovrebbe assumere una posizione unitaria nel sostenere l'uno o l'altro candidato.

Il deputato Mario BARBI (PD) auspica anch'egli una posizione concorde della delegazione.

Il senatore Vannino CHITI (PD) osserva che gli incontri con i candidati a Segre-

tario Generale del Consiglio d'Europa dovrebbero costituire l'occasione anche per una trattativa sulla presenza del personale italiano in seno all'Organizzazione, essendovi un evidente deficit, a tutti i livelli, della quota italiana.

Il deputato Gennaro MALGIERI (PdL) concorda con il collega Chiti nel ritenere drammaticamente assente l'Italia da tutte le posizioni apicali dell'Organizzazione, pur essendo il nostro Paese uno dei fondatori che maggiormente contribuisce al bilancio del Consiglio d'Europa. Esprime altresì dispiacere per il fatto che non vi sia una candidatura italiana alla carica di Segretario Generale ed auspica un'ulteriore iniziativa in tal senso verso il Ministero per gli Affari Esteri.

Il deputato Marco ZACCHERA (PdL) fa presente che per accedere ai concorsi è necessaria un'ottima conoscenza delle lingue ed è comunque fondamentale un'azione di sostegno da parte della nostra Ambasciata a Strasburgo.

Il deputato Renato FARINA (PdL) osserva che l'italiano è una lingua che non viene purtroppo difesa abbastanza nelle sedi internazionali. Ad esempio parteciperà nei prossimi giorni ad una riunione della Sottocommissione per i rifugiati a Strasburgo, dove è prevista la traduzione in ben cinque lingue meno che l'italiano!

Luigi VITALI, *presidente*, nel raccogliere le osservazioni dei colleghi, dichiara che individuerà una data, alla fine di marzo, per l'audizione dell'onorevole Van Den Brande; concorda sull'opportunità di assumere idonee iniziative affinché la quota di personale italiano sia adeguatamente rappresentata a tutti i livelli. Per questo è necessario uno sforzo unitario di tutta la delegazione.

**La seduta termina alle 14.15.**

